



SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ ECONOMICA (SIPSE)

ASSEMBLEA DEI POPOLI D'EUROPA

CORTE INTERNAZIONALE PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

DOCUMENTO ISTITUZIONALE

Protocollo: SIPSE/APE/CORTE/2026/048

Oggetto: *Applicazione della Dottrina del Debito Odioso e del Debito Inesigibile ai Popoli Europei — Richiesta di Accertamento e Quantificazione degli Indennizzi alle Corti Internazionali a Tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli*

PREAMBOLO

IL SIPSE — SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ

ECONOMICA, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* depositato ai sensi dell'art. 102 della Carta delle Nazioni Unite, con notifica ufficiale al Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. António Guterres, e con formale comunicazione alle istituzioni europee e internazionali competenti;

VISTO il Trattato Costitutivo del SIPSE, che istituisce un sistema parallelo, complementare e paritetico, aperto a tutti i popoli, nazioni, etnie e movimenti di liberazione nazionale che rivendicano l'esercizio effettivo della propria sovranità economica, monetaria e sulle risorse naturali, **senza richiedere alcun riconoscimento statale preventivo**;

RICHIAMATO il diritto all'autodeterminazione dei popoli, sancito dai Patti Internazionali sui Diritti Umani e riconosciuto come norma di *jus cogens* — principio imperativo e inderogabile del diritto internazionale generale — e come obbligo *erga omnes*, vincolante nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme;

VISTI i principali strumenti normativi internazionali in materia, e segnatamente: la Carta delle Nazioni Unite (1945), art. 1, par. 2; artt. 55–56; la Risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea Generale ONU (14 dicembre 1960), Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali; la Risoluzione 1541 (XV) dell'Assemblea Generale ONU; la Risoluzione 2625 (XXV) dell'Assemblea Generale ONU (24 ottobre 1970), Dichiarazione sui principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati; il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966) e il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966), art. 1 comune;

VISTO il Parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sul Sahara Occidentale (1975), che ha chiarito che il diritto all'autodeterminazione si applica a tutti i popoli che si trovano in una situazione di subordinazione o di dominazione straniera, e non soltanto ai classici territori coloniali d'oltremare;

CONSIDERATO che la giurisprudenza internazionale ha stabilito che il diritto all'autodeterminazione è un diritto continuo e non si esaurisce con la decolonizzazione; che esso può essere esercitato sia in forma interna (autonomia) sia in forma esterna (indipendenza o associazione con altro Stato); e che il consenso dello Stato metropolitano non costituisce un prerequisito per il suo esercizio;

CONSIDERATO che il SIPSE ha sviluppato strumenti operativi concreti, tra cui la Corte Internazionale per l'Autodeterminazione dei Popoli, con giurisdizione esclusiva,

obbligatoria ed *erga omnes*, le cui sentenze sono immediatamente esecutive e corredate da un Piano di Esecuzione e Monitoraggio Partecipato (PEMP);

VISTA la Dichiarazione congiunta resa pubblica da Plaid Cymru, SNP e Sinn Féin, nella quale si afferma con chiarezza che *“Scotland, Wales and Ireland have distinct histories, identities and political traditions. Each of our nations has the right to determine its own future through democratic means and in accordance with the wishes of its people.”*;

CONSIDERATO che la Corte di giustizia dell’Unione europea ha stabilito che l’Eurosistema non può effettuare acquisti sul mercato secondario in condizioni tali da produrre, nella pratica, un effetto equivalente all’acquisto diretto dal settore pubblico, e che costituisce elemento critico la situazione nella quale gli operatori del mercato primario sappiano con certezza che la banca centrale acquisterà i titoli entro un determinato periodo e a condizioni tali da trasformare gli operatori in meri intermediari della banca centrale;

CONSIDERATO che l’articolo 123 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) vieta il finanziamento mediante credito della banca centrale e vieta l’acquisto diretto di strumenti di debito dalle amministrazioni pubbliche;

CONSIDERATO che Eurostat indica che alla fine del quarto trimestre 2025 il debito pubblico lordo dell’area euro era pari a circa 13.911 miliardi di euro, pari all’87,8% del PIL, di cui circa 11.700 miliardi erano costituiti da titoli di debito (circa l’84,1% del debito pubblico lordo dell’area euro), e che per l’Italia il rapporto debito/PIL alla fine del 2025 risultava pari al 137,1%;

CONSIDERATO che la Banca d’Italia ha dichiarato che il PSPP è stato avviato il 9 marzo 2015 e che, nell’ambito di tale programma, la Banca d’Italia ha acquistato titoli pubblici italiani esclusivamente sul mercato secondario, e che i rischi relativi agli acquisti effettuati dalla Banca d’Italia nell’ambito del PSPP sono a carico del bilancio dell’Istituto;

CONSIDERATO che nel bilancio 2024 la voce relativa ai PSPP *government bonds* riportava un costo ammortizzato di circa 302,536 miliardi di euro, contro un valore di mercato di circa 288,351 miliardi;

CONSIDERATO che la BCE riferisce che alla fine del 2025 il portafoglio PSPP ammontava a circa 1.900 miliardi di euro al costo ammortizzato, pari a circa l’80% del portafoglio APP;

RICHIAMATA la dottrina del debito odioso, teorizzata dal giurista Alexander Nahum Sack nel 1927, secondo la quale un debito è “odioso” quando ricorrono due condizioni essenziali: (1) è contratto da un regime dispotico o contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato; (2) il creditore è consapevole di tale circostanza;

RICHIAMATO il principio secondo cui il diritto all’autodeterminazione obbliga i tribunali ad astenersi dall’applicare debiti sovrani incostituzionali, e che il debito odioso è essenzialmente una questione di autodeterminazione dei popoli;

RICHIAMATO il rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sugli effetti del debito estero sui diritti umani, che ha stabilito che il diritto all’autodeterminazione

richiede che le autorità legittime di uno Stato abbiano un controllo indipendente sulla direzione dell'economia e un coinvolgimento effettivo nella pianificazione economica;

CONSIDERATO che il Tribunale Permanente dei Popoli ha ritenuto che le politiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale abbiano contribuito ad aggravare le disuguaglianze, limitare l'autonomia degli Stati indebitati e violare il diritto dei popoli allo sviluppo e all'autodeterminazione economica;

CONSIDERATO che la dottrina del debito odioso si applica tanto ai debiti multilaterali contratti presso le istituzioni finanziarie internazionali quanto ai debiti contratti da autorità non rappresentative della volontà popolare;

SEZIONE I — L'OGGETTO DELL'INDAGINE

Il presente documento sottopone ad esame la struttura attraverso la quale il debito pubblico europeo viene:

1. emesso;
2. collocato presso il mercato;
3. acquistato e negoziato dagli intermediari;
4. trasferito sul mercato secondario;
5. eventualmente acquistato dalle banche centrali dell'Eurosistema;
6. finanziato mediante passività monetarie del sistema bancario centrale;
7. mantenuto come obbligazione del settore pubblico;
8. servito mediante pagamento di interessi;
9. rifinanziato alla scadenza.

L'indagine non parte dalla presunzione che ogni acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema costituisca automaticamente una violazione. Parte da un quesito più rigoroso:

La separazione giuridica tra politica monetaria, emissione del debito pubblico e divieto di finanziamento monetario diretto corrisponde sempre a una effettiva separazione economica e contabile, oppure possono esistere strutture operative nelle quali l'acquisto sul mercato secondario produce effetti sostanzialmente assimilabili al finanziamento monetario diretto?

La domanda è giuridicamente rilevante perché l'articolo 123 TFUE vieta il finanziamento mediante credito della banca centrale e vieta l'acquisto diretto di strumenti di debito dalle amministrazioni pubbliche.

SEZIONE II — LA TESI DA SOTTOPORRE A VERIFICA

La questione centrale può essere formulata nella seguente proposizione:

Un sistema nel quale lo Stato deve emettere titoli di debito per ottenere risorse finanziarie, mentre il sistema di banca centrale dispone della capacità di creare passività monetarie e successivamente acquista una parte dei titoli sul mercato

secondario, deve essere sottoposto ad un audit integrale per verificare se l'interposizione del mercato costituisca una reale separazione economica oppure una struttura capace, in determinate condizioni, di produrre effetti equivalenti al finanziamento monetario.

Non si tratta di confondere l'emissione del debito con l'acquisto del debito. Si tratta di ricostruire l'intero percorso che collega le due operazioni.

SEZIONE III — I FATTI DOCUMENTATI

3.1 Il primo fatto: i programmi di acquisto dell'Eurosistema

L'Eurosistema ha effettivamente realizzato programmi di acquisto di attività pubbliche. La Banca d'Italia dichiara che il PSPP è stato avviato il 9 marzo 2015 e che, nell'ambito di tale programma, la Banca d'Italia ha acquistato titoli pubblici italiani esclusivamente sul mercato secondario. Dichiara inoltre che i rischi relativi agli acquisti effettuati dalla Banca d'Italia nell'ambito del PSPP sono a carico del bilancio dell'Istituto.

3.2 Il secondo fatto: la consistenza patrimoniale

Il bilancio della Banca d'Italia mostra la consistenza delle attività detenute per finalità di politica monetaria. Nel bilancio 2024, la voce relativa ai PSPP *government bonds* riportava un costo ammortizzato di circa 302,536 miliardi di euro, contro un valore di mercato di circa 288,351 miliardi. Il dato dimostra materialmente l'esistenza di una consistenza molto rilevante di titoli pubblici detenuti nell'ambito della politica monetaria.

3.3 Il terzo fatto: la dimensione del debito

Eurostat indica che alla fine del quarto trimestre 2025:

- il debito pubblico lordo dell'area euro era pari a circa 13.911 miliardi di euro;
- l'87,8% del PIL;
- circa 11.700 miliardi erano costituiti da titoli di debito;
- i titoli rappresentavano circa l'84,1% del debito pubblico lordo dell'area euro.

Per l'Italia, il rapporto debito/PIL alla fine del 2025 risultava pari al 137,1%, secondo Eurostat. Pertanto il problema non riguarda una categoria marginale di strumenti finanziari. Riguarda il principale strumento attraverso il quale gli Stati finanziano una parte fondamentale delle proprie passività.

SEZIONE IV — LA CATENA DA RICOSTRUIRE

L'audit deve ricostruire la seguente sequenza:

STATO → emissione → TITOLO DI STATO → MERCATO PRIMARIO → banche / primary dealers / investitori → MERCATO SECONDARIO → intermediari → EUROSYSTEMA → acquisto del titolo → ATTIVO DELLA BANCA CENTRALE → titolo

pubblico e contemporaneamente → **PASSIVO DELLA BANCA CENTRALE** → **riserve / altre passività monetarie secondo la struttura dell'operazione** mentre lo Stato → **mantiene la propria passività** → **deve pagare interessi** → **deve rimborsare il capitale** → **deve eventualmente rifinanziare il debito**.

SEZIONE V — IL PUNTO DECISIVO

Il punto da dimostrare non è: *«la banca centrale compra titoli»*. Questo è già documentato.

Il punto da dimostrare è: *come si comporta economicamente l'intero sistema dal momento dell'emissione fino all'acquisto da parte dell'Eurosistema e quali soggetti sostengono definitivamente il costo, il rischio e il rendimento dell'operazione*.

Questa è la differenza tra una semplice contestazione politica e un vero audit finanziario.

SEZIONE VI — APPLICAZIONE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO AI POPOLI EUROPEI

6.1 I criteri della dottrina

Secondo la dottrina classica del debito odioso, formulata da Alexander Nahum Sack e ripresa dalla dottrina e dalla giurisprudenza internazionale, un debito è qualificabile come odioso quando ricorrono le seguenti condizioni cumulative:

1. **Assenza di consenso popolare:** il debito è contratto da un regime dispotico, non rappresentativo della volontà del popolo, o comunque contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato;
2. **Finalità contrarie all'interesse pubblico:** i fondi ottenuti non sono impiegati a beneficio della popolazione, ma per finalità che ne sacrificano i diritti fondamentali o che avvantaggiano soggetti privati o potentati finanziari;
3. **Consapevolezza del creditore:** il creditore è consapevole, al momento della conclusione del contratto, della natura non rappresentativa del regime o della contrarietà del debito agli interessi del popolo.

La dottrina si applica tanto ai debiti contratti da governi non democratici quanto ai debiti contratti da autorità formalmente democratiche ma sostanzialmente assoggettate a condizionamenti esterni che ne limitano l'autonomia decisionale, in violazione del diritto all'autodeterminazione economica dei popoli.

6.2 I debiti contratti dagli Stati europei nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea

I debiti pubblici degli Stati membri dell'area euro, e in particolare quelli contratti nel contesto dei programmi di aggiustamento macroeconomico imposti dalla cosiddetta Troika (Commissione europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale), presentano caratteristiche che richiedono un'analisi specifica alla luce della dottrina del debito odioso.

Il CADTM (Comitato per l'Abolizione dei Debiti del Terzo Mondo) ha documentato che i programmi di salvataggio imposti a Grecia, Irlanda e Portogallo hanno avuto l'effetto di porre tali paesi sotto la diretta tutela dei loro creditori, sacrificando la sovranità economica e imponendo misure di austerità che hanno inciso profondamente sui diritti sociali e sul tenore di vita delle popolazioni.

Il Tribunale Permanente dei Popoli, nella sua sessione sulle politiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, ha ritenuto che tali istituzioni abbiano contribuito ad aggravare le disuguaglianze, limitare l'autonomia degli Stati indebitati e violare il diritto dei popoli allo sviluppo e all'autodeterminazione economica.

6.3 La struttura del debito odioso europeo

La struttura del debito pubblico europeo, come ricostruita nelle sezioni precedenti, presenta elementi che suggeriscono la necessità di un accertamento giurisdizionale:

a) Asimmetria informativa strutturale: i popoli europei non hanno mai ricevuto una ricostruzione completa e verificabile del circuito finanziario che collega l'emissione dei titoli pubblici, il loro collocamento sul mercato primario, la loro negoziazione sul mercato secondario e il loro eventuale acquisto da parte dell'Eurosistema. La mancanza di trasparenza su ISIN, date, prezzi, controparti e flussi monetari impedisce l'esercizio del controllo democratico sulla finanza pubblica.

b) Condizionamento delle politiche fiscali: l'appartenenza all'area euro e la sottoposizione alle regole di bilancio europee hanno limitato in modo significativo la capacità degli Stati membri di determinare autonomamente le proprie politiche fiscali ed economiche, in tensione con il diritto all'autodeterminazione economica dei popoli.

c) Trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato: la struttura del circuito del debito pubblico, nella misura in cui la banca centrale acquista titoli sul mercato secondario finanziando l'acquisto con proprie passività monetarie mentre lo Stato continua a corrispondere interessi sul debito, produce un trasferimento di ricchezza dal bilancio pubblico verso il settore finanziario, con effetti distributivi che devono essere misurati e valutati.

d) Il ruolo della BCE e dell'Eurosistema: la BCE ha espressamente riconosciuto che il divieto dell'art. 123 TFUE non riguarda solamente l'acquisto diretto, ma richiede che le operazioni sul mercato secondario siano strutturate in modo da non aggirare l'obiettivo del divieto. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha affermato che acquisti secondari possono essere problematici se, in pratica, producono un effetto equivalente all'acquisto diretto e se gli operatori primari sanno con certezza che la banca centrale acquisterà i titoli entro un certo periodo e a condizioni determinate.

e) La monetizzazione di fatto: la definizione operativa di monetizzazione del debito — situazione nella quale un'autorità monetaria acquista attività rappresentative di passività pubbliche finanziando l'acquisto mediante proprie passività monetarie, con effetti sulla struttura del mercato e sul costo di finanziamento pubblico — non equivale automaticamente a una violazione dell'art. 123 TFUE. Tuttavia, la verifica empirica della distanza economica tra emissione primaria e acquisto secondario costituisce un accertamento necessario per determinare se, nel caso concreto, si sia realizzata una elusione del divieto.

6.4 La qualificazione del debito come odioso: profili di accertamento

Alla luce dei criteri della dottrina del debito odioso, i debiti pubblici degli Stati europei — o almeno una parte qualificata di essi — presentano i seguenti profili che richiedono accertamento:

1. **Contrarietà all'interesse dei popoli:** le misure di austerità imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento hanno prodotto effetti documentati di impoverimento, aumento della disoccupazione, riduzione dei servizi pubblici essenziali e peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, con particolare incidenza sui soggetti più vulnerabili.
2. **Limiti alla sovranità economica:** l'appartenenza all'Unione economica e monetaria e la sottoposizione a regole fiscali sovranazionali hanno eroso la capacità degli Stati di esercitare un controllo indipendente sulla direzione della propria economia, in tensione con il diritto all'autodeterminazione economica.
3. **Consapevolezza dei creditori istituzionali:** le istituzioni creditrici (Commissione europea, BCE, FMI, Stati creditori) erano consapevoli delle condizioni economiche e sociali dei paesi debitori e degli effetti prevedibili delle misure imposte, come documentato dalla letteratura economica e dalle indagini parlamentari nazionali.
4. **Mancanza di consenso popolare informato:** i programmi di aggiustamento e le ristrutturazioni del debito sono stati imposti senza un previo consenso popolare informato, in assenza di un dibattito pubblico completo sulla natura, sulle condizioni e sugli effetti del debito.

SEZIONE VII — IL TEST DELLA SOSTANZA ECONOMICA

Non basta verificare: *«Il titolo è stato acquistato sul mercato secondario?»*

Occorre verificare:

- **TEST A — DISTANZA TEMPORALE:** Quanto tempo intercorre tra emissione e acquisto?
- **TEST B — PREVEDIBILITÀ:** Gli operatori potevano prevedere l'acquisto?
- **TEST C — QUANTITÀ:** Quale percentuale dell'emissione è stata successivamente acquistata dall'Eurosistema?
- **TEST D — PREZZO:** A quale prezzo è stato effettuato l'acquisto?
- **TEST E — LIQUIDITÀ:** Quanto ha inciso il programma sulla liquidità del mercato?
- **TEST F — RISCHIO:** Chi ha sopportato il rischio economico?
- **TEST G — RENDIMENTO:** Chi ha ricevuto il rendimento?
- **TEST H — FINANZIAMENTO:** Quale passività monetaria è stata creata o modificata a fronte dell'acquisto?
- **TEST I — RIFINANZIAMENTO:** Il programma ha modificato il costo del successivo rifinanziamento dello Stato?
- **TEST J — EFFETTO SOSTANZIALE:** Il risultato economico complessivo si avvicina a quello che si sarebbe prodotto attraverso un finanziamento diretto?

SEZIONE VIII — IL CIRCOLO DEL DEBITO

Il circuito può essere formalizzato:

A — Stato emette 100 di titoli.

↓

B — Investitori acquistano 100.

↓

C — Stato riceve 100 di finanziamento.

↓

D — Mercato secondario il titolo viene trasferito.

↓

E — Eurosistema acquista il titolo.

↓

F — Banca centrale registra il titolo come attività.

↓

G — Sistema finanziario riceve il corrispettivo dell'acquisto sotto forma di attività monetaria/passività della banca centrale secondo l'operazione.

↓

H — Stato non cancella automaticamente i 100 di debito.

↓

I — Bilancio pubblico rimangono obblighi di rimborso e servizio del debito secondo le condizioni del titolo.

Questo è il circuito che deve essere misurato.

SEZIONE IX — IL COSTO PER I CITTADINI

Il cittadino non deve essere indicato semplicisticamente come «*debitore diretto*». La relazione è più precisa:

STATO assume passività

↓

BILANCIO PUBBLICO deve destinare risorse al servizio del debito

↓

FISCALITÀ / SPESA PUBBLICA sostiene il bilancio

↓

COLLETTIVITÀ sopporta economicamente il costo attraverso il sistema fiscale e attraverso il costo-opportunità della spesa pubblica.

Il costo da misurare comprende:

- interessi;
- rifinanziamento;
- costo del capitale;
- rischio di tasso;
- rischio di *rollover*;
- costi di intermediazione;
- eventuali perdite;
- effetti distributivi.

SEZIONE X — IL VERO OGGETTO DELL'ACCERTAMENTO

Non basta calcolare: *Debito = X*

Occorre calcolare: *Costo complessivo del ciclo di finanziamento = capitale + interessi + costi finanziari + costi di rifinanziamento + effetti patrimoniali + eventuali perdite.*

E soprattutto: *quale parte del valore generato dalla struttura finanziaria rimane nel settore pubblico e quale parte viene trasferita al settore finanziario privato?*

SEZIONE XI — LA MATRICE DELLA PROVA

Ogni operazione deve essere classificata:

- **VERDE:** operazione documentata e chiaramente compatibile.
 - **GIALLO:** operazione che richiede approfondimento.
 - **ARANCIONE:** operazione con possibili elementi di equivalenza economica.
 - **ROSSO:** operazione nella quale gli elementi raccolti indicano una possibile elusione o violazione da sottoporre alle autorità competenti.
-

SEZIONE XII — LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO

Non deve essere utilizzata una cifra politica predeterminata. Il danno deve essere calcolato.

Formula generale:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

dove:

- **C₁** = interessi effettivamente sostenuti;
- **C₂** = costi di rifinanziamento;
- **C₃** = costi finanziari accessori;
- **C₄** = perdite o effetti patrimoniali direttamente attribuibili;
- **B** = benefici economici verificabili derivanti dall'operazione.

Il risultato deve essere confrontato con uno scenario controfattuale.

12.1 Il controfattuale

Non basta dire: «*senza il programma il debito sarebbe costato meno*». Bisogna dimostrarlo.

Occorre costruire almeno:

scenario osservato *contro* **scenario senza acquisti**

utilizzando: rendimenti; spread; scadenze; volatilità; condizioni macroeconomiche; aspettative; inflazione; tassi ufficiali; quantità di titoli acquistati.

SEZIONE XIII — RICHIESTA ALLE CORTI INTERNAZIONALI

Il SIPSE, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei 42 Popoli d'Europa, e in esercizio del diritto all'autodeterminazione dei popoli — norma di *jus cogens* e obbligo *erga omnes* — **RICHIEDE** formalmente alle Corti Internazionali competenti di:

13.1 Accertare la natura odiosa del debito

Accertare se il debito pubblico degli Stati europei, o parte di esso, contratto nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla Troika, possa essere qualificato come *debito odioso* ai sensi della dottrina internazionale, e conseguentemente dichiarare la sua inesigibilità nei confronti dei Popoli d'Europa.

13.2 Quantificare gli indennizzi

Quantificare, secondo i criteri del diritto internazionale e dell'equità, gli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa per:

- il trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato determinato dalla struttura del circuito del debito pubblico;
- la violazione del diritto all'autodeterminazione economica dei popoli causata dalla limitazione della sovranità fiscale e monetaria;
- gli effetti sociali ed economici delle misure di austerità imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento;
- il danno morale e materiale subito dalle popolazioni europee a causa della mancanza di trasparenza e di responsabilità democratica nella gestione del debito pubblico.

13.3 Il metodo di quantificazione

Il metodo di quantificazione dovrà fondarsi su:

1. **Documentazione contabile verificata:** ricostruzione titolo per titolo, ISIN per ISIN, del circuito finanziario, con dati su date, prezzi, quantità, controparti, registrazioni contabili e flussi monetari;
2. **Analisi controfattuale:** confronto tra lo scenario osservato e uno scenario alternativo privo degli acquisti dell'Eurosistema, per isolare l'effetto specifico delle operazioni sul costo del finanziamento pubblico;
3. **Analisi degli effetti distributivi:** valutazione di come il costo del debito si è distribuito tra i diversi soggetti economici e sociali, con particolare attenzione agli effetti sui redditi bassi e medi, sui servizi pubblici e sulla coesione sociale;
4. **Stima del danno morale e non patrimoniale:** secondo i criteri elaborati dalla giurisprudenza internazionale, che riconosce la risarcibilità del danno morale in circostanze eccezionali e la sua quantificazione equitativa anche in assenza di prove specifiche.

SEZIONE XIV — PRINCIPIO CONCLUSIVO

**NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI EMETTE IL DEBITO.
NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI ACQUISTA IL TITOLO.
NON È SUFFICIENTE SAPERE CHE L'ACQUISTO AVVIENE SUL MERCATO
SECONDARIO.**

**È NECESSARIO SAPERE CHI CREA LA LIQUIDITÀ, CHI LA RICEVE, QUALE ATTIVITÀ
VIENE ACQUISTATA, QUALE PASSIVITÀ RIMANE IN ESSERE, CHI INCASSA GLI
INTERESSI, CHI SOPPORTA IL RISCHIO E QUALE COSTO FINALE RICADA SUL
BILANCIO PUBBLICO.**

**LA PROVA DELL'EVENTUALE IMBROGLIO NON È NELLO SLOGAN.
È NELLA CONTABILITÀ.**

È NELLA CATENA DEI FLUSSI.

È NEL CONFRONTO TRA FORMA GIURIDICA E SOSTANZA ECONOMICA.

**È NELLA DIFFERENZA TRA «MERCATO SECONDARIO» FORMALE ED EVENTUALE
EQUIVALENZA ECONOMICA CON IL FINANZIAMENTO DIRETTO.**

Fatto a Venezia, il 08 Ottobre 2026

Per il SIPSE — Sistema delle Istituzioni dei Popoli per la Sovranità Economica

Il Segretario Generale dell'Assemblea dei Popoli d'Europa

S.E. Paolo Albertin



Il Presidente della Corte Internazionale per l'Autodeterminazione dei Popoli

Documento depositato presso la Cancelleria del SIPSE e notarizzato su blockchain ai fini di pubblicità, certezza, conservazione, notifica, verificabilità e opponibilità erga omnes. Notificato a: Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. António Guterres (ai sensi dell'art. 102 della Carta ONU); Corte Internazionale di Giustizia; Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; Corte di Giustizia dell'Unione Europea; Corte Penale Internazionale; Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali; Comitato Europeo dei Diritti Sociali; Mediatore Europeo; Banca Centrale Europea; Commissione Europea; Parlamento Europeo.

**SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ ECONOMICA
(SIPSE)**

ASSEMBLEA DEI POPOLI D'EUROPA

CORTE INTERNAZIONALE PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1

APPLICAZIONE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO E DEL DEBITO INESIGIBILE AL CIRCUITO DEL DEBITO PUBBLICO EUROPEO

**Trasformazione dell'audit tecnico-contabile in azione giurisdizionale
internazionale per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto
all'Autodeterminazione dei Popoli**

**Documento di collegamento al Dossier Principale e all'Allegato Tecnico-
Probatorio N. 1**

Protocollo: SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Versione: 1.0

Data: 8 ottobre 2026

Classificazione: Atto istituzionale a rilevanza giurisdizionale internazionale

Deposito: Cancelleria SIPSE — Registro Pubblico dei Popoli — Notarizzazione
blockchain

PREAMBOLO

**IL SIPSE — SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ
ECONOMICA**, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei
42 Popoli d'Europa, depositato ai sensi dell'art. 102 della Carta delle Nazioni Unite
presso il Segretario Generale S.E. António Guterres;

VISTO il Trattato Costitutivo del SIPSE, che istituisce un sistema parallelo,
complementare e paritetico, aperto a tutti i popoli, nazioni, etnie e movimenti di
liberazione nazionale che rivendicano l'esercizio effettivo della propria sovranità
economica, monetaria e sulle risorse naturali, **senza richiedere alcun
riconoscimento statale preventivo**;

VISTO il diritto all'autodeterminazione dei popoli, sancito dai Patti Internazionali sui
Diritti Umani e riconosciuto come norma di *jus cogens* — principio imperativo e
inderogabile del diritto internazionale generale — e come obbligo *erga omnes*,
vincolante nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme;

VISTI i principali strumenti normativi internazionali in materia, e segnatamente:

- la **Carta delle Nazioni Unite** (1945), art. 1, par. 2; artt. 55–56;
- la **Risoluzione 1514 (XV)** dell'Assemblea Generale ONU (14 dicembre 1960),
Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali;
- la **Risoluzione 1541 (XV)** dell'Assemblea Generale ONU;
- la **Risoluzione 2625 (XXV)** dell'Assemblea Generale ONU (24 ottobre 1970),
Dichiarazione sui principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli
e la cooperazione tra gli Stati;
- il **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici** (1966);
- il **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali** (1966), art. 1
comune;

- la **Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali**, art. 2, par. 1;

VISTO il Parere consultivo della **Corte Internazionale di Giustizia** sul Sahara Occidentale (1975), che ha chiarito che il diritto all'autodeterminazione si applica a tutti i popoli che si trovano in una situazione di subordinazione o di dominazione straniera, e non soltanto ai classici territori coloniali d'oltremare;

VISTO il Parere consultivo della **Corte Internazionale di Giustizia** sulle conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel territorio palestinese occupato (2004), che ha ribadito il carattere *erga omnes* del diritto all'autodeterminazione;

VISTA la **Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni** (2007), che all'art. 3 riconosce il diritto all'autodeterminazione e all'art. 20 il diritto alla sussistenza e allo sviluppo;

VISTO il **Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sugli effetti del debito estero sui diritti umani**, che ha stabilito che il diritto all'autodeterminazione richiede che le autorità legittime di uno Stato abbiano un controllo indipendente sulla direzione dell'economia e un coinvolgimento effettivo nella pianificazione economica;

VISTA la **Dottrina del Debito Odioso**, formulata dal giurista Alexander Nahum Sack nel 1927 (*Les effets des transformations des États sur leurs dettes publiques et autres obligations financières*), secondo la quale un debito è "odioso" quando ricorrono due condizioni essenziali:

1. **è contratto da un regime dispotico o contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato;**
2. **il creditore è consapevole di tale circostanza;**

VISTO il principio secondo cui il diritto all'autodeterminazione obbliga i tribunali ad astenersi dall'applicare debiti sovrani incostituzionali, e che il debito odioso è essenzialmente una questione di autodeterminazione dei popoli;

VISTO il **Rapporto del Tribunale Permanente dei Popoli** sulle politiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che ha ritenuto che tali istituzioni abbiano contribuito ad aggravare le disuguaglianze, limitare l'autonomia degli Stati indebitati e violare il diritto dei popoli allo sviluppo e all'autodeterminazione economica;

VISTO il **Rapporto della Commissione Indipendente per la Riforma della Fiscalità Internazionale** e i lavori dell'**UNCTAD** sul debito odioso e la sua rilevanza per i diritti umani;

VISTA la sentenza della **Corte di giustizia dell'Unione europea** nella causa **Weiss, C-493/17**, relativa al PSPP, che ha stabilito che l'Eurosistema non può effettuare acquisti sul mercato secondario in condizioni tali da produrre, nella pratica, un effetto equivalente all'acquisto diretto dal settore pubblico, e che costituisce elemento critico la situazione nella quale gli operatori del mercato primario sappiano con certezza che la banca centrale acquisterà i titoli entro un determinato periodo e a condizioni tali da trasformare gli operatori in meri intermediari della banca centrale;

VISTO l'**articolo 123 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea** (TFUE), che vieta il finanziamento mediante credito della banca centrale e vieta l'acquisto diretto di strumenti di debito dalle amministrazioni pubbliche;

VISTO l'**articolo 125 TFUE** (clausola di non salvataggio), che vieta l'assunzione di impegni finanziari da parte dell'Unione o degli Stati membri per le passività degli altri Stati membri;

VISTO il **Trattato che istituisce il Meccanismo Europeo di Stabilità** (MES), che ha istituito un meccanismo di assistenza finanziaria condizionata, con conseguenze documentate sulla sovranità economica dei popoli;

VISTI i **programmi di acquisto di titoli pubblici dell'Eurosistema** (PSPP, PEPP, APP, SMP e altri), che hanno raggiunto consistenze patrimoniali documentate nell'ordine di migliaia di miliardi di euro;

CONSIDERATO che la **Banca d'Italia** ha dichiarato che il PSPP è stato avviato il 9 marzo 2015 e che, nell'ambito di tale programma, la Banca d'Italia ha acquistato titoli pubblici italiani esclusivamente sul mercato secondario, e che i rischi relativi agli acquisti effettuati dalla Banca d'Italia nell'ambito del PSPP sono a carico del bilancio dell'Istituto;

CONSIDERATO che nel bilancio 2024 la voce relativa ai PSPP *government bonds* riportava un costo ammortizzato di circa **302,536 miliardi di euro**, contro un valore di mercato di circa **288,351 miliardi**;

CONSIDERATO che nel bilancio 2024 il complesso dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria presentava un costo ammortizzato di circa **€590,627 miliardi**, un valore di mercato di circa **€558,406 miliardi**, con una differenza di circa **-€32,221 miliardi**;

CONSIDERATO che la **BCE** riferisce che alla fine del 2025 il portafoglio PSPP ammontava a circa **1.900 miliardi di euro** al costo ammortizzato, e che il portafoglio APP era di circa **€2,3 trilioni** mentre il PEPP di circa **€1,4 trilioni**;

CONSIDERATO che nel 2025 gli **interessi attivi complessivi della Banca d'Italia** sono stati pari a **€17,675 miliardi**, di cui **€10,839 miliardi** da titoli di politica monetaria, e all'interno di tale aggregato **€6,247 miliardi** da PSPP *government bonds* e **€4,062 miliardi** da PEPP *government bonds*, per un totale di **€10,309 miliardi** di interessi sui titoli pubblici detenuti nell'ambito dei due programmi;

CONSIDERATO che Eurostat indica che alla fine del quarto trimestre 2025 il **debito pubblico lordo dell'area euro** era pari a circa **13.911 miliardi di euro** (87,8% del PIL), di cui circa **11.700 miliardi** costituiti da titoli di debito (84,1% del debito pubblico lordo), e che per l'**Italia** il rapporto debito/PIL alla fine del 2025 risultava pari al **137,1%**;

CONSIDERATO che la **BCE** ha espressamente riconosciuto che il divieto dell'art. 123 TFUE non riguarda solamente l'acquisto diretto, e che le operazioni sul mercato secondario devono essere strutturate in modo da non aggirare l'obiettivo del divieto, dichiarando che il monitoraggio 2025 ha confermato, *"in generale"*, il rispetto degli articoli 123 e 124 TFUE;

CONSIDERATO che le **misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento e delle condizionalità connesse alla gestione del debito pubblico

hanno prodotto effetti documentati di impoverimento, aumento della disoccupazione, riduzione dei servizi pubblici essenziali e peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni europee, con particolare incidenza sui soggetti più vulnerabili;

CONSIDERATO che il **SIPSE** ha già depositato il *Dossier di Audit Monetario, Contabile e Giuridico* e l'*Allegato Tecnico-Probatorio N. 1*, che costituiscono la base documentale del presente atto;

RILEVATO che l'audit tecnico ha dimostrato che la verifica della legittimità degli acquisti dell'Eurosistema richiede un livello di dettaglio **superiore ai dati aggregati di bilancio**, e che sono necessari **ISIN, date, quantità, prezzi, controparti, sequenza temporale e dati di regolamento** per distinguere tra normale attività di mercato, intermediazione ordinaria, acquisto monetario secondario, concentrazione anomala ed eventuale comportamento economicamente equivalente al finanziamento diretto;

SEZIONE I — L'OGGETTO DELL'ALLEGATO ISTITUZIONALE

1.1 Natura del documento

Il presente **Allegato Istituzionale N. 1** costituisce l'atto di trasformazione dell'audit tecnico-contabile in **azione giurisdizionale internazionale**.

Esso:

1. **incorpora per relationem** il Dossier Principale e l'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1;
2. **applica** la dottrina del debito odioso e del debito inesigibile al circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico;
3. **qualifica** i profili di illegittimità e le violazioni dei diritti umani universali e del diritto all'autodeterminazione dei popoli;
4. **richiede** alle Corti Internazionali competenti di accertare la natura odiosa dei debiti e di quantificare gli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa;
5. **istituisce** il Fascicolo dei Popoli d'Europa per la ricostruzione documentale e la tutela giurisdizionale.

1.2 Oggetto dell'azione

L'azione ha ad oggetto:

- a)** l'accertamento della natura **odiosa e inesigibile** dei debiti pubblici contratti dagli Stati europei nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla cosiddetta Troika (Commissione europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale);
- b)** l'accertamento della violazione del **diritto all'autodeterminazione dei popoli** e dei **diritti umani universali** determinata dalla struttura del circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico;
- c)** la **quantificazione degli indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per i danni patrimoniali, non patrimoniali e morali subiti;

- d) l'accertamento delle **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali per le condotte documentate;
- e) l'adozione di **misure di riparazione** e **garanzie di non ripetizione** per la tutela dei Popoli d'Europa.
-

SEZIONE II — LA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO APPLICATA AI POPOLI D'EUROPA

2.1 I criteri della dottrina del debito odioso

Secondo la dottrina classica del debito odioso, formulata da **Alexander Nahum Sack** e ripresa dalla dottrina e dalla giurisprudenza internazionale, un debito è qualificabile come **odioso** quando ricorrono le seguenti condizioni cumulative:

CRITERIO A — ASSENZA DI CONSENSO POPOLARE

Il debito è contratto da un regime dispotico, non rappresentativo della volontà del popolo, o comunque **contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato**.

CRITERIO B — FINALITÀ CONTRARIE ALL'INTERESSE PUBBLICO

I fondi ottenuti non sono impiegati a beneficio della popolazione, ma per finalità che ne sacrificano i diritti fondamentali o che avvantaggiano soggetti privati o potentati finanziari.

CRITERIO C — CONSAPEVOLEZZA DEL CREDITORE

Il creditore è consapevole, al momento della conclusione del contratto, della natura non rappresentativa del regime o della contrarietà del debito agli interessi del popolo.

CRITERIO D — ASSENZA DI BENEFICIO PER LA POPOLAZIONE

La popolazione non ha tratto alcun beneficio effettivo dai fondi ottenuti o ha subito conseguenze negative dalla loro gestione.

2.2 Applicazione dei criteri al caso europeo

2.2.1 CRITERIO A — *Assenza di consenso popolare informato*

I debiti pubblici degli Stati europei, e in particolare quelli contratti nell'ambito dei programmi di aggiustamento macroeconomico imposti dalla Troika, presentano i seguenti profili di **assenza di consenso popolare informato**:

1. **I programmi di aggiustamento e le ristrutturazioni del debito sono stati imposti senza un previo consenso popolare informato**, in assenza di un dibattito pubblico completo sulla natura, sulle condizioni e sugli effetti del debito.
2. **I Memorandum d'Intesa (MoU)** firmati da Grecia, Irlanda, Portogallo, Cipro e Spagna contenevano misure di austerità di vasta portata — tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, riforme del mercato del lavoro, riduzione delle pensioni — **senza che i parlamenti nazionali e i popoli fossero stati preventivamente e compiutamente informati** delle conseguenze economiche e sociali.

3. **Le clausole di azione collettiva (CAC)** introdotte nei titoli di Stato europei e il **Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)** hanno limitato la sovranità fiscale degli Stati, sottraendo ai popoli la possibilità di decidere democraticamente le proprie politiche economiche.
4. **La governance economica europea** (Patto di Stabilità e Crescita, Six-Pack, Two-Pack, Fiscal Compact) ha introdotto regole fiscali sovranazionali che vincolano i bilanci nazionali, con sanzioni automatiche in caso di sfioramento, **senza un mandato popolare diretto** e con un deficit democratico documentato.
5. **Il circuito del debito pubblico**, come ricostruito dall'audit tecnico, si svolge in **assenza di trasparenza** su ISIN, date, prezzi, controparti e flussi monetari, impedendo l'esercizio del controllo democratico sulla finanza pubblica.

2.2.2 CRITERIO B — Finalità contrarie all'interesse pubblico

I fondi ottenuti mediante l'emissione del debito pubblico e i programmi di acquisto dell'Eurosistema presentano i seguenti profili di **contrarietà all'interesse pubblico**:

1. **I programmi di acquisto di titoli pubblici (PSPP, PEPP, APP)** hanno prodotto effetti documentati di **trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato**, nella misura in cui la banca centrale acquista titoli sul mercato secondario finanziando l'acquisto con proprie passività monetarie mentre lo Stato continua a corrispondere interessi sul debito.
2. **Gli interessi sui titoli pubblici detenuti nell'ambito dei programmi** hanno generato flussi finanziari significativi: nel solo 2025, la Banca d'Italia ha contabilizzato **€10,309 miliardi** di interessi su *government bonds* PSPP e PEPP, mentre il debito pubblico italiano ha continuato a gravare sul bilancio pubblico con interessi passivi di importo superiore.
3. **La struttura del circuito del debito** — emissione → collocamento → intermediazione → mercato secondario → acquisto dell'Eurosistema → regolamento monetario — produce un **effetto di sostegno del mercato** che può ridurre la disciplina fiscale e il premio per il rischio, con possibili effetti di **moral hazard** documentati dalla letteratura economica.
4. **Le misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento hanno prodotto effetti documentati di:
 - impoverimento delle popolazioni;
 - aumento della disoccupazione;
 - riduzione dei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, trasporti);
 - peggioramento delle condizioni di vita;
 - aumento delle disuguaglianze sociali;
 - emigrazione giovanile;
 - contrazione demografica;
 - riduzione della spesa per ricerca e sviluppo.
5. **Il costo del debito pubblico** è stato sostenuto dalle collettività attraverso il sistema fiscale e il costo-opportunità della spesa pubblica, mentre una parte significativa del valore generato dalla struttura finanziaria è stata trasferita al settore finanziario privato.

2.2.3 CRITERIO C — Consapevolezza del creditore

I creditori istituzionali — **Commissione europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, Stati creditori, istituzioni finanziarie private** — erano **consapevoli** delle condizioni economiche e sociali dei paesi debitori e degli effetti prevedibili delle misure imposte, per le seguenti ragioni:

1. **Documentazione economica disponibile:** i creditori disponevano di analisi economiche, statistiche e previsioni che documentavano la sostenibilità del debito e gli effetti prevedibili delle misure di austerità.
2. **Rapporti di istituzioni indipendenti:** la Commissione europea, la BCE e il FMI hanno prodotto rapporti che riconoscevano la gravità della situazione economica e sociale dei paesi sotto programma.
3. **Letteratura economica:** la letteratura economica internazionale aveva documentato gli effetti recessivi dell'austerità e i rischi di deflazione da debito.
4. **Indagini parlamentari nazionali:** diverse indagini parlamentari nazionali (Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia) hanno documentato le responsabilità dei creditori e la natura condizionata dei programmi.
5. **Dichiarazioni pubbliche:** esponenti delle istituzioni creditrici hanno pubblicamente riconosciuto la gravità della situazione e la necessità di misure di alleggerimento del debito.

2.2.4 CRITERIO D — Assenza di beneficio per la popolazione

Le popolazioni europee **non hanno tratto beneficio effettivo** dai fondi ottenuti mediante il debito pubblico e i programmi di acquisto dell'Eurosistema, per le seguenti ragioni:

1. **I fondi ottenuti sono stati utilizzati prevalentemente per rimborsare creditori privati e istituzionali**, non per investimenti produttivi o per il miglioramento dei servizi pubblici.
2. **La ricchezza prodotta dalla struttura finanziaria è stata trasferita al settore finanziario privato**, mentre il costo è rimasto a carico dei bilanci pubblici e delle collettività.
3. **Le misure di austerità hanno ridotto il potere d'acquisto delle famiglie**, aumentato la pressione fiscale e ridotto la spesa sociale.
4. **Le disuguaglianze economiche e sociali sono aumentate** in tutti i paesi sottoposti a programmi di aggiustamento.
5. **La sostenibilità del debito pubblico** non è stata ripristinata in modo stabile, e il rapporto debito/PIL è rimasto elevato (Italia: 137,1% nel 2025).

2.3 Qualificazione giuridica

Alla luce dei criteri esaminati, i debiti pubblici degli Stati europei — o almeno una parte qualificata di essi — presentano i caratteri del **debito odioso** ai sensi della dottrina internazionale, con le seguenti conseguenze giuridiche:

a) INESIGIBILITÀ: i debiti odiosi sono **inesigibili** nei confronti del popolo debitore, in quanto contratti contro i suoi interessi e senza il suo consenso informato.

b) NON TRASFERIBILITÀ: i debiti odiosi **non si trasferiscono** al nuovo governo o al popolo che subentra, in quanto la loro origine è viziata da illegittimità.

c) RESPONSABILITÀ DEI CREDITORI: i creditori che hanno contratto debiti odiosi sono **responsabili** delle conseguenze economiche e sociali derivanti dalla loro condotta.

d) DIRITTO ALLA RIPARAZIONE: i popoli hanno diritto a **misure di riparazione** per i danni subiti, inclusi indennizzi patrimoniali e non patrimoniali.

e) GARANZIE DI NON RIPETIZIONE: devono essere adottate **garanzie di non ripetizione** per prevenire il ripetersi di condotte analoghe.

SEZIONE III — LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

3.1 Il diritto all'autodeterminazione come norma di *jus cogens*

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli è riconosciuto come:

1. **norma di *jus cogens*** — principio imperativo e inderogabile del diritto internazionale generale, come stabilito dalla Commissione del Diritto Internazionale delle Nazioni Unite;
2. **obbligo *erga omnes*** — vincolante nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme, come stabilito dalla Corte Internazionale di Giustizia nel caso *Barcelona Traction* (1970) e ribadito nei pareri consultivi sul Sahara Occidentale (1975) e sul muro in Palestina (2004);
3. **diritto umano fondamentale** — sancito dall'art. 1 comune dei Patti Internazionali sui Diritti Umani (1966);
4. **diritto continuo** — non si esaurisce con la decolonizzazione formale, ma permane in tutte le situazioni di subordinazione o dominazione straniera.

3.2 Dimensioni del diritto all'autodeterminazione

Il diritto all'autodeterminazione comprende:

a) DIMENSIONE POLITICA: il diritto di un popolo di determinare liberamente il proprio status politico e di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

b) DIMENSIONE ECONOMICA: il diritto di un popolo di esercitare un controllo indipendente sulla direzione della propria economia e di partecipare effettivamente alla pianificazione economica.

c) DIMENSIONE MONETARIA: il diritto di un popolo di determinare la propria politica monetaria e di controllare la creazione e la circolazione della moneta.

d) DIMENSIONE FISCALE: il diritto di un popolo di determinare la propria politica fiscale e di decidere democraticamente le priorità di spesa pubblica.

e) DIMENSIONE DELLE RISORSE NATURALI: il diritto di un popolo di disporre liberamente delle proprie ricchezze e risorse naturali.

3.3 Violazioni documentate

Il circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, viola il diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa nelle seguenti dimensioni:

3.3.1 Violazione della dimensione economica

1. **Limitazione della sovranità fiscale:** le regole fiscali europee (Patto di Stabilità e Crescita, Fiscal Compact) limitano la capacità degli Stati di determinare autonomamente le proprie politiche di bilancio.
2. **Condizionalità macroeconomica:** i programmi di aggiustamento impongono misure di austerità che limitano la capacità degli Stati di perseguire politiche economiche espansive.
3. **Perdita di controllo sulla politica industriale:** la struttura del debito pubblico e i vincoli europei limitano la capacità degli Stati di sostenere settori strategici e di promuovere lo sviluppo.

3.3.2 Violazione della dimensione monetaria

1. **Perdita della sovranità monetaria:** l'adesione all'area euro ha comportato la cessione della sovranità monetaria a un'autorità sovranazionale (BCE) non direttamente responsabile nei confronti dei popoli.
2. **Impossibilità di monetizzare il debito:** gli Stati dell'area euro non possono finanziare il proprio debito mediante emissione monetaria diretta, con conseguente dipendenza dai mercati finanziari.
3. **Subordinazione della politica monetaria agli interessi finanziari:** la politica monetaria della BCE, nella misura in cui privilegia la stabilità dei prezzi e la sostenibilità del debito, può entrare in tensione con gli obiettivi di piena occupazione e sviluppo.

3.3.3 Violazione della dimensione fiscale

1. **Imposizione di misure di austerità:** i programmi di aggiustamento hanno imposto tagli alla spesa pubblica, aumenti delle imposte e riforme strutturali senza un mandato popolare diretto.
2. **Riduzione della spesa sociale:** la spesa per sanità, istruzione, welfare e trasporti è stata ridotta in tutti i paesi sottoposti a programmi.
3. **Aumento della pressione fiscale:** le imposte indirette e dirette sono state aumentate, con effetti regressivi sulla distribuzione del reddito.

3.3.4 Violazione della dimensione delle risorse naturali

1. **Privatizzazioni forzate:** i programmi di aggiustamento hanno imposto la privatizzazione di beni e servizi pubblici, con perdita di controllo su risorse strategiche.
2. **Sfruttamento delle risorse:** la gestione del debito pubblico ha spesso comportato la messa a disposizione di risorse naturali e beni pubblici a investitori privati e stranieri.

SEZIONE IV — LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI UNIVERSALI

4.1 I diritti umani violati

Il circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, viola i seguenti diritti umani universali:

- a) DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA** (art. 3 DUDU; art. 6 PIDCP): la riduzione della spesa sanitaria e sociale ha prodotto effetti documentati sulla mortalità e sulla sicurezza delle persone.
- b) DIRITTO ALLA SALUTE** (art. 25 DUDU; art. 12 PIDESC): la riduzione della spesa sanitaria ha limitato l'accesso alle cure e ha peggiorato gli indicatori di salute.
- c) DIRITTO ALL'ISTRUZIONE** (art. 26 DUDU; art. 13 PIDESC): la riduzione della spesa per l'istruzione ha limitato l'accesso all'educazione e ha peggiorato la qualità dei servizi.
- d) DIRITTO AL LAVORO E A CONDIZIONI EQUITABILI** (art. 23 DUDU; art. 6 PIDESC): l'aumento della disoccupazione e la precarizzazione del lavoro hanno violato il diritto a un lavoro dignitoso.
- e) DIRITTO A UN TENORE DI VITA ADEGUATO** (art. 25 DUDU; art. 11 PIDESC): la riduzione dei salari e delle pensioni ha violato il diritto a un tenore di vita sufficiente per la salute e il benessere.
- f) DIRITTO ALLA PROTEZIONE SOCIALE** (art. 22 DUDU; art. 9 PIDESC): la riduzione dei sistemi di protezione sociale ha violato il diritto alla sicurezza sociale.
- g) DIRITTO ALLA CASA** (art. 25 DUDU; art. 11 PIDESC): le politiche di austerità hanno contribuito alla crisi abitativa e all'aumento degli sfratti.
- h) DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE POLITICA** (art. 21 DUDU; art. 25 PIDCP): il deficit democratico delle istituzioni europee e l'imposizione di misure di austerità senza mandato popolare hanno violato il diritto alla partecipazione.
- i) DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE** (art. 2 DUDU; art. 2 PIDESC): gli effetti delle misure di austerità hanno colpito in modo sproporzionato i gruppi vulnerabili (donne, giovani, anziani, migranti, minoranze).
- j) DIRITTO ALLO SVILUPPO** (Dichiarazione ONU sul Diritto allo Sviluppo, 1986): la struttura del debito pubblico ha limitato le possibilità di sviluppo economico e sociale dei popoli europei.

4.2 La dimensione collettiva delle violazioni

Le violazioni dei diritti umani determinate dal circuito del debito pubblico europeo hanno una **dimensione collettiva** che le qualifica come **violazioni sistematiche e diffuse**, riconducibili a:

1. **politiche economiche imposte dall'esterno;**
2. **strutture finanziarie e monetarie sovranazionali;**
3. **condotte omissive delle autorità nazionali ed europee;**
4. **comportamenti del settore finanziario privato.**

Tali violazioni non sono riconducibili a singoli atti isolati, ma costituiscono il risultato di un **sistema strutturato** che produce effetti prevedibili e documentati sui diritti umani delle popolazioni europee.

SEZIONE V — LA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDENNIZZI

5.1 Principi generali

La quantificazione degli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa deve fondarsi sui seguenti principi:

a) PRINCIPIO DI RIPARAZIONE INTEGRALE: la riparazione deve essere commisurata al danno effettivamente subito, secondo il principio della *restitutio in integrum*.

b) PRINCIPIO DI EQUITÀ: la quantificazione deve tenere conto delle circostanze del caso e delle esigenze di giustizia sostanziale.

c) PRINCIPIO DI NON ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO: la riparazione non deve eccedere il danno effettivamente subito.

d) PRINCIPIO DI TRASPARENZA: la metodologia di quantificazione deve essere trasparente e verificabile.

e) PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE: i Popoli d'Europa devono essere coinvolti nella definizione dei criteri di quantificazione e nell'utilizzo degli indennizzi.

5.2 Metodologia di quantificazione

La quantificazione degli indennizzi deve essere condotta secondo la seguente metodologia:

5.2.1 Ricostruzione documentale

1. **Ricostruzione titolo per titolo (ISIN-by-ISIN)** del circuito del debito pubblico, con acquisizione di:
 - o dati di emissione (data, importo, prezzo, rendimento);
 - o dati di collocamento (aste, assegnazioni, intermediari);
 - o dati di mercato secondario (transazioni, prezzi, controparti);
 - o dati di acquisto dell'Eurosistema (data, quantità, prezzo, banca centrale acquirente);
 - o dati di regolamento (sistema di *settlement*, banca regolante);
 - o dati contabili (valore contabile, costo ammortizzato, valore di mercato);
 - o dati sugli interessi (cedole pagate, interessi attivi).
2. **Costruzione di un database transazionale** che consenta l'analisi delle singole operazioni e delle sequenze temporali.
3. **Individuazione delle operazioni anomale** secondo i test di equivalenza economica (prossimità temporale, concentrazione, prevedibilità, effetto sul mercato).

5.2.2 Analisi controfattuale

1. **Costruzione di uno scenario controfattuale** che simuli l'andamento del costo del finanziamento pubblico in assenza delle condotte oggetto di verifica.
2. **Confronto tra scenario osservato e scenario controfattuale** per isolare l'effetto specifico delle operazioni sul costo del finanziamento pubblico.
3. **Stima del differenziale potenziale** tra costo effettivo e costo stimato in assenza della condotta.

5.2.3 Quantificazione del danno

Il danno deve essere quantificato secondo la seguente formula generale:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

dove:

- **C₁** = interessi effettivamente sostenuti;
- **C₂** = costi di rifinanziamento;
- **C₃** = costi finanziari accessori;
- **C₄** = perdite o effetti patrimoniali direttamente attribuibili;
- **B** = benefici economici verificabili derivanti dall'operazione.

Il risultato deve essere confrontato con lo scenario controfattuale.

5.2.4 Stima del danno non patrimoniale

Il danno non patrimoniale — comprendente il danno morale, esistenziale e alla qualità della vita — deve essere quantificato secondo i criteri elaborati dalla giurisprudenza internazionale, che riconosce la risarcibilità del danno morale in circostanze eccezionali e la sua quantificazione equitativa anche in assenza di prove specifiche.

5.3 Categorie di danno da quantificare

5.3.1 Danno patrimoniale diretto

1. **Interessi passivi sul debito pubblico:** importo degli interessi corrisposti dallo Stato ai detentori dei titoli, al netto degli interessi attivi percepiti dalla banca centrale e trasferiti allo Stato.
2. **Costi di rifinanziamento:** costi sostenuti per il rinnovo del debito in scadenza, inclusi i costi di intermediazione e i differenziali di mercato.
3. **Costi finanziari accessori:** commissioni, spese di collocamento, costi di gestione del debito.
4. **Perdite patrimoniali effettive:** differenze tra valore contabile e valore di mercato dei titoli detenuti, nella misura in cui si siano tradotte in perdite effettive.

5.3.2 Danno patrimoniale indiretto

1. **Minori entrate fiscali:** riduzione del gettito fiscale derivante dalla contrazione economica.
2. **Maggiori spese sociali:** aumento della spesa per ammortizzatori sociali, sanità, assistenza.
3. **Perdita di competitività:** riduzione della capacità produttiva e della competitività dell'economia.
4. **Costi opportunità:** mancati investimenti in infrastrutture, ricerca, istruzione, sanità.

5.3.3 Danno non patrimoniale

1. **Danno alla qualità della vita:** peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.
2. **Danno alla coesione sociale:** aumento delle disuguaglianze e delle tensioni sociali.
3. **Danno alla salute pubblica:** peggioramento degli indicatori sanitari.
4. **Danno all'istruzione:** riduzione delle opportunità educative.
5. **Danno morale:** sofferenza delle popolazioni per le conseguenze delle misure di austerità.

6. **Danno all'autodeterminazione:** limitazione della capacità dei popoli di determinare il proprio destino.
7. **Danno alla dignità umana:** violazione del diritto a una vita dignitosa.

5.3.4 Danno ambientale e intergenerazionale

1. **Mancata transizione ecologica:** riduzione degli investimenti in energia rinnovabile e sostenibilità.
 2. **Debito ecologico:** trasferimento alle generazioni future di oneri ambientali.
 3. **Danno intergenerazionale:** trasferimento del peso del debito alle generazioni future.
-

SEZIONE VI — RICHIESTA ALLE CORTI INTERNAZIONALI

6.1 Destinatari della richiesta

Il SIPSE, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei 42 Popoli d'Europa, e in esercizio del diritto all'autodeterminazione dei popoli — norma di *jus cogens* e obbligo *erga omnes* — **RICHIEDE** formalmente ai seguenti organi giurisdizionali internazionali:

1. **Corte Internazionale di Giustizia (ICJ)** — per l'accertamento delle violazioni del diritto internazionale e la quantificazione degli indennizzi;
2. **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)** — per l'accertamento delle violazioni dei diritti umani e la quantificazione degli indennizzi;
3. **Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE)** — per l'accertamento delle violazioni dei Trattati e la quantificazione degli indennizzi;
4. **Corte Penale Internazionale (CPI)** — per l'accertamento delle responsabilità individuali per crimini internazionali;
5. **Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali** — per l'accertamento delle violazioni del PIDESC;
6. **Comitato Europeo dei Diritti Sociali** — per l'accertamento delle violazioni della Carta Sociale Europea;
7. **Mediatore Europeo** — per l'accertamento delle violazioni della buona amministrazione;
8. **Tribunale Permanente dei Popoli** — per l'accertamento delle violazioni del diritto internazionale dei popoli.

6.2 Oggetto della richiesta

Il SIPSE **RICHIEDE** ai suddetti organi giurisdizionali di:

6.2.1 Accertare la natura odiosa del debito

ACCERTARE se il debito pubblico degli Stati europei, o parte di esso, contratto nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla Troika, possa essere qualificato come **debito odioso** ai sensi della dottrina internazionale, e conseguentemente **DICHIARARE** la sua **inesigibilità** nei confronti dei Popoli d'Europa.

6.2.2 Accertare la violazione del diritto all'autodeterminazione

ACCERTARE se la struttura del circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, abbia violato il **diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa**, nelle sue dimensioni politica, economica, monetaria, fiscale e delle risorse naturali.

6.2.3 Accertare la violazione dei diritti umani

ACCERTARE se la struttura del circuito del debito pubblico europeo, e le misure di austerità imposte in conseguenza di esso, abbiano violato i **diritti umani universali** dei Popoli d'Europa, come sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dai Patti Internazionali sui Diritti Umani e dagli altri strumenti internazionali in materia.

6.2.4 Quantificare gli indennizzi

QUANTIFICARE, secondo i criteri del diritto internazionale e dell'equità, gli **indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per:

1. **il trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato** determinato dalla struttura del circuito del debito pubblico;
2. **la violazione del diritto all'autodeterminazione economica dei popoli** causata dalla limitazione della sovranità fiscale e monetaria;
3. **gli effetti sociali ed economici delle misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento;
4. **il danno morale e materiale** subito dalle popolazioni europee a causa della mancanza di trasparenza e di responsabilità democratica nella gestione del debito pubblico;
5. **il danno intergenerazionale** derivante dal trasferimento del peso del debito alle generazioni future.

6.2.5 Accertare le responsabilità

ACCERTARE le **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali per le condotte documentate, secondo la catena delle responsabilità ricostruita dall'audit tecnico:

- Livello 1: Emittente pubblico;
- Livello 2: Autorità responsabile della gestione del debito;
- Livello 3: Intermediari primari;
- Livello 4: Controparti del mercato secondario;
- Livello 5: Banca centrale nazionale;
- Livello 6: BCE;
- Livello 7: Organi europei di vigilanza e controllo;
- Livello 8: Eventuali soggetti privati coinvolti in condotte illecite specifiche.

6.2.6 Adottare misure di riparazione

ADOPTARE le seguenti **misure di riparazione**:

1. **Cancellazione del debito odioso**: cancellazione dei debiti qualificati come odiosi e inesigibili;
2. **Ristrutturazione del debito**: ristrutturazione dei debiti residui secondo criteri di sostenibilità e giustizia;

3. **Indennizzi patrimoniali:** corresponsione di indennizzi patrimoniali ai Popoli d'Europa per i danni subiti;
4. **Indennizzi non patrimoniali:** riconoscimento del danno morale e alla dignità dei Popoli d'Europa;
5. **Restituzione di beni e risorse:** restituzione dei beni e delle risorse pubblici privatizzati in esecuzione dei programmi di aggiustamento;
6. **Riparazione simbolica:** adozione di misure simboliche di riconoscimento e memoria;
7. **Garanzie di non ripetizione:** adozione di garanzie istituzionali per prevenire il ripetersi di condotte analoghe;
8. **Riforma della governance economica:** riforma della governance economica europea per garantire il rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli e dei diritti umani.

6.3 Metodo di quantificazione proposto

Il metodo di quantificazione degli indennizzi dovrà fondarsi su:

1. **Documentazione contabile verificata:** ricostruzione titolo per titolo, ISIN per ISIN, del circuito finanziario, con dati su date, prezzi, quantità, controparti, registrazioni contabili e flussi monetari;
2. **Analisi controfattuale:** confronto tra lo scenario osservato e uno scenario alternativo privo delle condotte oggetto di verifica, per isolare l'effetto specifico delle operazioni sul costo del finanziamento pubblico;
3. **Analisi degli effetti distributivi:** valutazione di come il costo del debito si è distribuito tra i diversi soggetti economici e sociali, con particolare attenzione agli effetti sui redditi bassi e medi, sui servizi pubblici e sulla coesione sociale;
4. **Stima del danno morale e non patrimoniale:** secondo i criteri elaborati dalla giurisprudenza internazionale, che riconosce la risarcibilità del danno morale in circostanze eccezionali e la sua quantificazione equitativa anche in assenza di prove specifiche;
5. **Valutazione del danno intergenerazionale:** secondo i criteri della giustizia intergenerazionale e della sostenibilità.

SEZIONE VII — IL FASCICOLO DEI POPOLI D'EUROPA

7.1 Istituzione del Fascicolo

Il SIPSE **ISTITUISCE** il **Fascicolo dei Popoli d'Europa**, contenente la documentazione completa relativa al circuito del debito pubblico europeo, organizzata per consentire l'accertamento giurisdizionale e la quantificazione degli indennizzi.

7.2 Struttura del Fascicolo

Il Fascicolo è organizzato nelle seguenti sezioni:

SEZIONE A — DOCUMENTI ISTITUZIONALI

- Dossier di Audit Monetario, Contabile e Giuridico;
- Allegato Tecnico-Probatorio N. 1;
- Allegato Istituzionale N. 1 (il presente);
- Altri documenti istituzionali SIPSE.

SEZIONE B — DOCUMENTI CONTABILI

- Bilanci della Banca d'Italia;
- Bilanci della BCE;
- Bilanci degli Stati membri;
- Documenti di regolamento.

SEZIONE C — DOCUMENTI SUL DEBITO PUBBLICO

- Dati sulle emissioni;
- Dati sulle aste;
- Dati sul collocamento;
- Dati sul mercato secondario.

SEZIONE D — DOCUMENTI SUI PROGRAMMI DI ACQUISTO

- Documentazione PSPP;
- Documentazione PEPP;
- Documentazione APP;
- Documentazione SMP;
- Altri programmi.

SEZIONE E — DOCUMENTI SULLA GOVERNANCE ECONOMICA

- Trattati europei;
- Regolamenti e direttive;
- Memorandum d'Intesa;
- Documenti della Troika.

SEZIONE F — DOCUMENTI SUI DIRITTI UMANI

- Rapporti ONU;
- Rapporti del Consiglio d'Europa;
- Rapporti delle ONG;
- Documentazione sulle violazioni.

SEZIONE G — DOCUMENTI GIURISPRUDENZIALI

- Sentenze della CGUE;
- Sentenze della CEDU;
- Pareri della CIG;
- Decisioni di altri organi giurisdizionali.

SEZIONE H — DOCUMENTI SULLA QUANTIFICAZIONE

- Metodologie di quantificazione;
- Dati statistici;
- Analisi economiche;
- Stime del danno.

7.3 Modalità di accesso

Il Fascicolo è:

1. **depositato** presso la Cancelleria del SIPSE;
2. **notarizzato** su blockchain per garantirne l'integrità e la verificabilità;
3. **accessibile** ai Popoli d'Europa e ai loro rappresentanti;
4. **trasmesso** agli organi giurisdizionali internazionali competenti;
5. **pubblicato** sul sito ufficiale del SIPSE (<https://sipsesovereign.org/>).

SEZIONE VIII — GARANZIE DI NON RIPETIZIONE

8.1 Misure istituzionali

Il SIPSE **RICHIEDE** l'adozione delle seguenti **garanzie di non ripetizione**:

1. **Riforma della governance economica europea**: revisione dei Trattati e dei regolamenti per garantire il rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli e dei diritti umani;
2. **Istituzione di un meccanismo di audit indipendente**: creazione di un organo indipendente per l'audit del debito pubblico e dei programmi di acquisto delle banche centrali;
3. **Trasparenza del circuito del debito**: obbligo di pubblicazione di tutti i dati relativi a ISIN, date, prezzi, quantità, controparti e flussi monetari;
4. **Partecipazione democratica**: coinvolgimento dei popoli e dei loro rappresentanti nelle decisioni relative alla gestione del debito pubblico e alle politiche economiche;
5. **Tutela dei diritti umani**: introduzione di clausole di salvaguardia dei diritti umani nei trattati e nei regolamenti europei;
6. **Responsabilità istituzionale**: introduzione di meccanismi di responsabilità per le autorità che violano i diritti umani e il diritto all'autodeterminazione.

8.2 Misure economiche

1. **Cancellazione del debito odioso**: cancellazione dei debiti qualificati come odiosi e inesigibili;
2. **Ristrutturazione del debito**: ristrutturazione dei debiti residui secondo criteri di sostenibilità e giustizia;
3. **Restituzione dei beni pubblici**: restituzione dei beni e delle risorse pubblici privatizzati in esecuzione dei programmi di aggiustamento;
4. **Riparazione dei danni**: corresponsione di indennizzi ai Popoli d'Europa per i danni subiti;
5. **Investimenti per lo sviluppo**: destinazione di risorse a investimenti in infrastrutture, ricerca, istruzione, sanità e transizione ecologica.

8.3 Misure di monitoraggio

1. **Monitoraggio internazionale**: istituzione di un meccanismo internazionale di monitoraggio del rispetto del diritto all'autodeterminazione e dei diritti umani;
2. **Report periodici**: obbligo di report periodici da parte delle autorità europee e nazionali;
3. **Partecipazione della società civile**: coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nel monitoraggio;

4. **Accesso alla giustizia:** garanzia dell'accesso alla giustizia per i Popoli d'Europa e i loro rappresentanti.
-

SEZIONE IX — CONCLUSIONI

9.1 Sintesi delle richieste

Il SIPSE, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei **42 Popoli d'Europa**, **RICHIEDE** alle Corti Internazionali competenti di:

1. **ACCERTARE** la natura **odiosa** e **inesigibile** dei debiti pubblici contratti dagli Stati europei nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla Troika;
2. **ACCERTARE** la violazione del **diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa** e dei **diritti umani universali**;
3. **QUANTIFICARE** gli **indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per i danni patrimoniali, non patrimoniali, morali e intergenerazionali subiti;
4. **ACCERTARE** le **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali;
5. **ADOTTARE** le **misure di riparazione** e le **garanzie di non ripetizione** necessarie per la tutela dei Popoli d'Europa.

9.2 Fondamento giuridico

Le richieste si fondano su:

1. **Diritto internazionale dei diritti umani:** Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; Patti Internazionali sui Diritti Umani; Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo; Carta Sociale Europea;
2. **Diritto internazionale dei popoli:** diritto all'autodeterminazione come norma di *jus cogens* e obbligo *erga omnes*;
3. **Diritto internazionale del debito:** dottrina del debito odioso; principi del debito inesigibile;
4. **Diritto internazionale dell'ambiente:** principi di sostenibilità e giustizia intergenerazionale;
5. **Diritto dell'Unione Europea:** Trattati; Carta dei Diritti Fondamentali; giurisprudenza della CGUE;
6. **Diritto internazionale generale:** principi di responsabilità internazionale; obbligo di riparazione.

9.3 Principio conclusivo

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI EMETTE IL DEBITO.

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI ACQUISTA IL TITOLO.

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHE L'ACQUISTO AVVIENE SUL MERCATO SECONDARIO.

È NECESSARIO SAPERE CHI CREA LA LIQUIDITÀ, CHI LA RICEVE, QUALE ATTIVITÀ VIENE ACQUISTATA, QUALE PASSIVITÀ RIMANE IN ESSERE, CHI INCASSA GLI

INTERESSI, CHI SOPPORTA IL RISCHIO E QUALE COSTO FINALE RICADA SUL BILANCIO PUBBLICO.

LA PROVA DELL'EVENTUALE IMBROGLIO NON È NELLO SLOGAN.

È NELLA CONTABILITÀ.

È NELLA CATENA DEI FLUSSI.

È NEL CONFRONTO TRA FORMA GIURIDICA E SOSTANZA ECONOMICA.

È NELLA DIFFERENZA TRA «MERCATO SECONDARIO» FORMALE ED EVENTUALE EQUIVALENZA ECONOMICA CON IL FINANZIAMENTO DIRETTO.

E, ALLA LUCE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO E DEL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, È NELLA RESPONSABILITÀ DEI CREDITORI E NELLA NECESSITÀ DI RIPARAZIONE PER I POPOLI D'EUROPA.

PARTE X — DISPOSIZIONE DI COLLEGAMENTO

Il presente **ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1** deve essere considerato parte integrante del **Dossier Principale** e dell'**Allegato Tecnico-Probatorio N. 1**.

Ogni riferimento nel Dossier Principale e nell'Allegato Tecnico-Probatorio a:

- emissione del debito;
- acquisti dell'Eurosistema;
- monetizzazione;
- interessi;
- costo del debito;
- mercato secondario;
- articolo 123 TFUE;
- responsabilità;
- danno;
- quantificazione;

deve intendersi effettuato anche al presente Allegato.

Il presente Allegato costituisce pertanto il **modulo giuridico-istituzionale** destinato alla trasformazione dell'audit tecnico in **azione giurisdizionale internazionale** per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli d'Europa.

PARTE XI — FORMULA CONCLUSIVA DELL'ALLEGATO

text

DEBITO ODIOSO

↓

VIOLAZIONE DELL 'AUTODETERMINAZIONE

↓

VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

↓

ACCERTAMENTO GIURISDIZIONALE

↓
QUANTIFICAZIONE DEGLI INDENNIZZI
↓
RIPARAZIONE
↓
GARANZIE DI NON RIPETIZIONE
↓
SOVRANITÀ DEI POPOLI D'EUROPA

**L'oggetto dell'azione è la tutela dei Popoli d'Europa.
Non la contestazione politica.
Non l'ideologia.
Ma la giustizia, la dignità e la libertà dei Popoli.**

Fatto a Venezia, l'8 ottobre 2026

Per il SIPSE — Sistema delle Istituzioni dei Popoli per la Sovranità Economica

Il Segretario Generale dell'Assemblea dei Popoli d'Europa

S.E. Paolo Albertin

Il Presidente della Corte Internazionale per l'Autodeterminazione dei Popoli

Documento depositato presso la Cancelleria del SIPSE e notarizzato su blockchain ai fini di pubblicità, certezza, conservazione, notifica, verificabilità e opponibilità erga omnes. Notificato a:

- *Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. António Guterres (ai sensi dell'art. 102 della Carta ONU);*
 - *Corte Internazionale di Giustizia;*
 - *Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;*
 - *Corte di Giustizia dell'Unione Europea;*
 - *Corte Penale Internazionale;*
 - *Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali;*
 - *Comitato Europeo dei Diritti Sociali;*
 - *Mediatore Europeo;*
 - *Banca Centrale Europea;*
 - *Commissione Europea;*
 - *Parlamento Europeo;*
 - *Parlamenti nazionali dei 42 Popoli d'Europa;*
 - *Organizzazioni internazionali della società civile.*
-

**ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1 — SIPSE/APE/CORTE/2026/049 — Versione 1.0 —
8 ottobre 2026**

FINE DEL DOCUMENTO

**SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ ECONOMICA
(SIPSE)
ASSEMBLEA DEI POPOLI D'EUROPA
CORTE INTERNAZIONALE PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI**

ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1

**APPLICAZIONE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO E DEL DEBITO INESIGIBILE
AL CIRCUITO DEL DEBITO PUBBLICO EUROPEO**

**Trasformazione dell'audit tecnico-contabile in azione giurisdizionale
internazionale per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto
all'Autodeterminazione dei Popoli**

**Documento di collegamento al Dossier Principale e all'Allegato Tecnico-
Probatorio N. 1**

Protocollo: SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Versione: 1.0

Data: 8 ottobre 2026

Classificazione: Atto istituzionale a rilevanza giurisdizionale internazionale

Deposito: Cancelleria SIPSE — Registro Pubblico dei Popoli — Notarizzazione
blockchain

PREAMBOLO

**IL SIPSE — SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ
ECONOMICA**, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei
42 Popoli d'Europa, depositato ai sensi dell'art. 102 della Carta delle Nazioni Unite
presso il Segretario Generale S.E. António Guterres;

VISTO il Trattato Costitutivo del SIPSE, che istituisce un sistema parallelo,
complementare e paritetico, aperto a tutti i popoli, nazioni, etnie e movimenti di
liberazione nazionale che rivendicano l'esercizio effettivo della propria sovranità
economica, monetaria e sulle risorse naturali, **senza richiedere alcun
riconoscimento statale preventivo**;

VISTO il diritto all'autodeterminazione dei popoli, sancito dai Patti Internazionali sui
Diritti Umani e riconosciuto come norma di *jus cogens* — principio imperativo e
inderogabile del diritto internazionale generale — e come obbligo *erga omnes*,
vincolante nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme;

VISTI i principali strumenti normativi internazionali in materia, e segnatamente:

- la **Carta delle Nazioni Unite** (1945), art. 1, par. 2; artt. 55–56;
- la **Risoluzione 1514 (XV)** dell'Assemblea Generale ONU (14 dicembre 1960),
Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali;
- la **Risoluzione 1541 (XV)** dell'Assemblea Generale ONU;

- la **Risoluzione 2625 (XXV)** dell'Assemblea Generale ONU (24 ottobre 1970), Dichiarazione sui principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati;
- il **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici** (1966);
- il **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali** (1966), art. 1 comune;
- la **Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali**, art. 2, par. 1;

VISTO il Parere consultivo della **Corte Internazionale di Giustizia** sul Sahara Occidentale (1975), che ha chiarito che il diritto all'autodeterminazione si applica a tutti i popoli che si trovano in una situazione di subordinazione o di dominazione straniera, e non soltanto ai classici territori coloniali d'oltremare;

VISTO il Parere consultivo della **Corte Internazionale di Giustizia** sulle conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel territorio palestinese occupato (2004), che ha ribadito il carattere *erga omnes* del diritto all'autodeterminazione;

VISTA la **Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni** (2007), che all'art. 3 riconosce il diritto all'autodeterminazione e all'art. 20 il diritto alla sussistenza e allo sviluppo;

VISTO il **Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sugli effetti del debito estero sui diritti umani**, che ha stabilito che il diritto all'autodeterminazione richiede che le autorità legittime di uno Stato abbiano un controllo indipendente sulla direzione dell'economia e un coinvolgimento effettivo nella pianificazione economica;

VISTA la **Dottrina del Debito Odioso**, formulata dal giurista Alexander Nahum Sack nel 1927 (*Les effets des transformations des États sur leurs dettes publiques et autres obligations financières*), secondo la quale un debito è "odioso" quando ricorrono due condizioni essenziali:

1. **è contratto da un regime dispotico o contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato;**
2. **il creditore è consapevole di tale circostanza;**

VISTO il principio secondo cui il diritto all'autodeterminazione obbliga i tribunali ad astenersi dall'applicare debiti sovrani incostituzionali, e che il debito odioso è essenzialmente una questione di autodeterminazione dei popoli;

VISTO il **Rapporto del Tribunale Permanente dei Popoli** sulle politiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che ha ritenuto che tali istituzioni abbiano contribuito ad aggravare le disuguaglianze, limitare l'autonomia degli Stati indebitati e violare il diritto dei popoli allo sviluppo e all'autodeterminazione economica;

VISTO il **Rapporto della Commissione Indipendente per la Riforma della Fiscalità Internazionale** e i lavori dell'**UNCTAD** sul debito odioso e la sua rilevanza per i diritti umani;

VISTA la sentenza della **Corte di giustizia dell'Unione europea** nella causa **Weiss, C-493/17**, relativa al PSPP, che ha stabilito che l'Eurosistema non può effettuare acquisti sul mercato secondario in condizioni tali da produrre, nella pratica, un

effetto equivalente all'acquisto diretto dal settore pubblico, e che costituisce elemento critico la situazione nella quale gli operatori del mercato primario sappiano con certezza che la banca centrale acquisterà i titoli entro un determinato periodo e a condizioni tali da trasformare gli operatori in meri intermediari della banca centrale;

VISTO l'articolo 123 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che vieta il finanziamento mediante credito della banca centrale e vieta l'acquisto diretto di strumenti di debito dalle amministrazioni pubbliche;

VISTO l'articolo 125 TFUE (clausola di non salvataggio), che vieta l'assunzione di impegni finanziari da parte dell'Unione o degli Stati membri per le passività degli altri Stati membri;

VISTO il Trattato che istituisce il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che ha istituito un meccanismo di assistenza finanziaria condizionata, con conseguenze documentate sulla sovranità economica dei popoli;

VISTI i programmi di acquisto di titoli pubblici dell'Eurosistema (PSPP, PEPP, APP, SMP e altri), che hanno raggiunto consistenze patrimoniali documentate nell'ordine di migliaia di miliardi di euro;

CONSIDERATO che la **Banca d'Italia** ha dichiarato che il PSPP è stato avviato il 9 marzo 2015 e che, nell'ambito di tale programma, la Banca d'Italia ha acquistato titoli pubblici italiani esclusivamente sul mercato secondario, e che i rischi relativi agli acquisti effettuati dalla Banca d'Italia nell'ambito del PSPP sono a carico del bilancio dell'Istituto;

CONSIDERATO che nel bilancio 2024 la voce relativa ai PSPP *government bonds* riportava un costo ammortizzato di circa **302,536 miliardi di euro**, contro un valore di mercato di circa **288,351 miliardi**;

CONSIDERATO che nel bilancio 2024 il complesso dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria presentava un costo ammortizzato di circa **€590,627 miliardi**, un valore di mercato di circa **€558,406 miliardi**, con una differenza di circa **-€32,221 miliardi**;

CONSIDERATO che la **BCE** riferisce che alla fine del 2025 il portafoglio PSPP ammontava a circa **1.900 miliardi di euro** al costo ammortizzato, e che il portafoglio APP era di circa **€2,3 trilioni** mentre il PEPP di circa **€1,4 trilioni**;

CONSIDERATO che nel 2025 gli **interessi attivi complessivi della Banca d'Italia** sono stati pari a **€17,675 miliardi**, di cui **€10,839 miliardi** da titoli di politica monetaria, e all'interno di tale aggregato **€6,247 miliardi** da PSPP *government bonds* e **€4,062 miliardi** da PEPP *government bonds*, per un totale di **€10,309 miliardi** di interessi sui titoli pubblici detenuti nell'ambito dei due programmi;

CONSIDERATO che Eurostat indica che alla fine del quarto trimestre 2025 il **debito pubblico lordo dell'area euro** era pari a circa **13.911 miliardi di euro** (87,8% del PIL), di cui circa **11.700 miliardi** costituiti da titoli di debito (84,1% del debito pubblico lordo), e che per l'**Italia** il rapporto debito/PIL alla fine del 2025 risultava pari al **137,1%**;

CONSIDERATO che la **BCE** ha espressamente riconosciuto che il divieto dell'art. 123 TFUE non riguarda solamente l'acquisto diretto, e che le operazioni sul mercato secondario devono essere strutturate in modo da non aggirare l'obiettivo del divieto,

dichiarando che il monitoraggio 2025 ha confermato, *"in generale"*, il rispetto degli articoli 123 e 124 TFUE;

CONSIDERATO che le **misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento e delle condizionalità connesse alla gestione del debito pubblico hanno prodotto effetti documentati di impoverimento, aumento della disoccupazione, riduzione dei servizi pubblici essenziali e peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni europee, con particolare incidenza sui soggetti più vulnerabili;

CONSIDERATO che il **SIPSE** ha già depositato il *Dossier di Audit Monetario, Contabile e Giuridico* e l'*Allegato Tecnico-Probatorio N. 1*, che costituiscono la base documentale del presente atto;

RILEVATO che l'audit tecnico ha dimostrato che la verifica della legittimità degli acquisti dell'Eurosistema richiede un livello di dettaglio **superiore ai dati aggregati di bilancio**, e che sono necessari **ISIN, date, quantità, prezzi, controparti, sequenza temporale e dati di regolamento** per distinguere tra normale attività di mercato, intermediazione ordinaria, acquisto monetario secondario, concentrazione anomala ed eventuale comportamento economicamente equivalente al finanziamento diretto;

SEZIONE I — L'OGGETTO DELL'ALLEGATO ISTITUZIONALE

1.1 Natura del documento

Il presente **Allegato Istituzionale N. 1** costituisce l'atto di trasformazione dell'audit tecnico-contabile in **azione giurisdizionale internazionale**.

Esso:

1. **incorpora per relationem** il Dossier Principale e l'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1;
2. **applica** la dottrina del debito odioso e del debito inesigibile al circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico;
3. **qualifica** i profili di illegittimità e le violazioni dei diritti umani universali e del diritto all'autodeterminazione dei popoli;
4. **richiede** alle Corti Internazionali competenti di accertare la natura odiosa dei debiti e di quantificare gli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa;
5. **istituisce** il Fascicolo dei Popoli d'Europa per la ricostruzione documentale e la tutela giurisdizionale.

1.2 Oggetto dell'azione

L'azione ha ad oggetto:

a) l'accertamento della natura **odiosa e inesigibile** dei debiti pubblici contratti dagli Stati europei nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla cosiddetta Troika (Commissione europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale);

b) l'accertamento della violazione del **diritto all'autodeterminazione dei popoli** e dei **diritti umani universali** determinata dalla struttura del circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico;

- c) la **quantificazione degli indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per i danni patrimoniali, non patrimoniali e morali subiti;
 - d) l'accertamento delle **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali per le condotte documentate;
 - e) l'adozione di **misure di riparazione** e **garanzie di non ripetizione** per la tutela dei Popoli d'Europa.
-

SEZIONE II — LA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO APPLICATA AI POPOLI D'EUROPA

2.1 I criteri della dottrina del debito odioso

Secondo la dottrina classica del debito odioso, formulata da **Alexander Nahum Sack** e ripresa dalla dottrina e dalla giurisprudenza internazionale, un debito è qualificabile come **odioso** quando ricorrono le seguenti condizioni cumulative:

CRITERIO A — ASSENZA DI CONSENSO POPOLARE

Il debito è contratto da un regime dispotico, non rappresentativo della volontà del popolo, o comunque **contro gli interessi della Nazione, del Popolo o dello Stato**.

CRITERIO B — FINALITÀ CONTRARIE ALL'INTERESSE PUBBLICO

I fondi ottenuti non sono impiegati a beneficio della popolazione, ma per finalità che ne sacrificano i diritti fondamentali o che avvantaggiano soggetti privati o potentati finanziari.

CRITERIO C — CONSAPEVOLEZZA DEL CREDITORE

Il creditore è consapevole, al momento della conclusione del contratto, della natura non rappresentativa del regime o della contrarietà del debito agli interessi del popolo.

CRITERIO D — ASSENZA DI BENEFICIO PER LA POPOLAZIONE

La popolazione non ha tratto alcun beneficio effettivo dai fondi ottenuti o ha subito conseguenze negative dalla loro gestione.

2.2 Applicazione dei criteri al caso europeo

2.2.1 CRITERIO A — *Assenza di consenso popolare informato*

I debiti pubblici degli Stati europei, e in particolare quelli contratti nell'ambito dei programmi di aggiustamento macroeconomico imposti dalla Troika, presentano i seguenti profili di **assenza di consenso popolare informato**:

1. **I programmi di aggiustamento e le ristrutturazioni del debito sono stati imposti senza un previo consenso popolare informato**, in assenza di un dibattito pubblico completo sulla natura, sulle condizioni e sugli effetti del debito.
2. **I Memorandum d'Intesa (MoU)** firmati da Grecia, Irlanda, Portogallo, Cipro e Spagna contenevano misure di austerità di vasta portata — tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, riforme del mercato del lavoro, riduzione delle pensioni — **senza che**

- i parlamenti nazionali e i popoli fossero stati preventivamente e compiutamente informati** delle conseguenze economiche e sociali.
3. **Le clausole di azione collettiva (CAC)** introdotte nei titoli di Stato europei e il **Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)** hanno limitato la sovranità fiscale degli Stati, sottraendo ai popoli la possibilità di decidere democraticamente le proprie politiche economiche.
 4. **La governance economica europea** (Patto di Stabilità e Crescita, Six-Pack, Two-Pack, Fiscal Compact) ha introdotto regole fiscali sovranazionali che vincolano i bilanci nazionali, con sanzioni automatiche in caso di sfioramento, **senza un mandato popolare diretto** e con un deficit democratico documentato.
 5. **Il circuito del debito pubblico**, come ricostruito dall'audit tecnico, si svolge in **assenza di trasparenza** su ISIN, date, prezzi, controparti e flussi monetari, impedendo l'esercizio del controllo democratico sulla finanza pubblica.

2.2.2 CRITERIO B — Finalità contrarie all'interesse pubblico

I fondi ottenuti mediante l'emissione del debito pubblico e i programmi di acquisto dell'Eurosistema presentano i seguenti profili di **contrarietà all'interesse pubblico**:

1. **I programmi di acquisto di titoli pubblici (PSPP, PEPP, APP)** hanno prodotto effetti documentati di **trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato**, nella misura in cui la banca centrale acquista titoli sul mercato secondario finanziando l'acquisto con proprie passività monetarie mentre lo Stato continua a corrispondere interessi sul debito.
2. **Gli interessi sui titoli pubblici detenuti nell'ambito dei programmi** hanno generato flussi finanziari significativi: nel solo 2025, la Banca d'Italia ha contabilizzato **€10,309 miliardi** di interessi su *government bonds* PSPP e PEPP, mentre il debito pubblico italiano ha continuato a gravare sul bilancio pubblico con interessi passivi di importo superiore.
3. **La struttura del circuito del debito** — emissione → collocamento → intermediazione → mercato secondario → acquisto dell'Eurosistema → regolamento monetario — produce un **effetto di sostegno del mercato** che può ridurre la disciplina fiscale e il premio per il rischio, con possibili effetti di **moral hazard** documentati dalla letteratura economica.
4. **Le misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento hanno prodotto effetti documentati di:
 - impoverimento delle popolazioni;
 - aumento della disoccupazione;
 - riduzione dei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, trasporti);
 - peggioramento delle condizioni di vita;
 - aumento delle disuguaglianze sociali;
 - emigrazione giovanile;
 - contrazione demografica;
 - riduzione della spesa per ricerca e sviluppo.
5. **Il costo del debito pubblico** è stato sostenuto dalle collettività attraverso il sistema fiscale e il costo-opportunità della spesa pubblica, mentre una parte significativa del valore generato dalla struttura finanziaria è stata trasferita al settore finanziario privato.

2.2.3 CRITERIO C — Consapevolezza del creditore

I creditori istituzionali — **Commissione europea, Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, Stati creditori, istituzioni finanziarie private** — erano **consapevoli** delle condizioni economiche e sociali dei paesi debitori e degli effetti prevedibili delle misure imposte, per le seguenti ragioni:

1. **Documentazione economica disponibile:** i creditori disponevano di analisi economiche, statistiche e previsioni che documentavano la sostenibilità del debito e gli effetti prevedibili delle misure di austerità.
2. **Rapporti di istituzioni indipendenti:** la Commissione europea, la BCE e il FMI hanno prodotto rapporti che riconoscevano la gravità della situazione economica e sociale dei paesi sotto programma.
3. **Letteratura economica:** la letteratura economica internazionale aveva documentato gli effetti recessivi dell'austerità e i rischi di deflazione da debito.
4. **Indagini parlamentari nazionali:** diverse indagini parlamentari nazionali (Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia) hanno documentato le responsabilità dei creditori e la natura condizionata dei programmi.
5. **Dichiarazioni pubbliche:** esponenti delle istituzioni creditrici hanno pubblicamente riconosciuto la gravità della situazione e la necessità di misure di alleggerimento del debito.

2.2.4 CRITERIO D — Assenza di beneficio per la popolazione

Le popolazioni europee **non hanno tratto beneficio effettivo** dai fondi ottenuti mediante il debito pubblico e i programmi di acquisto dell'Eurosistema, per le seguenti ragioni:

1. **I fondi ottenuti sono stati utilizzati prevalentemente per rimborsare creditori privati e istituzionali**, non per investimenti produttivi o per il miglioramento dei servizi pubblici.
2. **La ricchezza prodotta dalla struttura finanziaria è stata trasferita al settore finanziario privato**, mentre il costo è rimasto a carico dei bilanci pubblici e delle collettività.
3. **Le misure di austerità hanno ridotto il potere d'acquisto delle famiglie**, aumentato la pressione fiscale e ridotto la spesa sociale.
4. **Le disuguaglianze economiche e sociali sono aumentate** in tutti i paesi sottoposti a programmi di aggiustamento.
5. **La sostenibilità del debito pubblico** non è stata ripristinata in modo stabile, e il rapporto debito/PIL è rimasto elevato (Italia: 137,1% nel 2025).

2.3 Qualificazione giuridica

Alla luce dei criteri esaminati, i debiti pubblici degli Stati europei — o almeno una parte qualificata di essi — presentano i caratteri del **debito odioso** ai sensi della dottrina internazionale, con le seguenti conseguenze giuridiche:

a) INESIGIBILITÀ: i debiti odiosi sono **inesigibili** nei confronti del popolo debitore, in quanto contratti contro i suoi interessi e senza il suo consenso informato.

b) NON TRASFERIBILITÀ: i debiti odiosi **non si trasferiscono** al nuovo governo o al popolo che subentra, in quanto la loro origine è viziata da illegittimità.

c) RESPONSABILITÀ DEI CREDITORI: i creditori che hanno contratto debiti odiosi sono **responsabili** delle conseguenze economiche e sociali derivanti dalla loro condotta.

d) DIRITTO ALLA RIPARAZIONE: i popoli hanno diritto a **misure di riparazione** per i danni subiti, inclusi indennizzi patrimoniali e non patrimoniali.

e) GARANZIE DI NON RIPETIZIONE: devono essere adottate **garanzie di non ripetizione** per prevenire il ripetersi di condotte analoghe.

SEZIONE III — LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

3.1 Il diritto all'autodeterminazione come norma di *jus cogens*

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli è riconosciuto come:

1. **norma di *jus cogens*** — principio imperativo e inderogabile del diritto internazionale generale, come stabilito dalla Commissione del Diritto Internazionale delle Nazioni Unite;
2. **obbligo *erga omnes*** — vincolante nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme, come stabilito dalla Corte Internazionale di Giustizia nel caso *Barcelona Traction* (1970) e ribadito nei pareri consultivi sul Sahara Occidentale (1975) e sul muro in Palestina (2004);
3. **diritto umano fondamentale** — sancito dall'art. 1 comune dei Patti Internazionali sui Diritti Umani (1966);
4. **diritto continuo** — non si esaurisce con la decolonizzazione formale, ma permane in tutte le situazioni di subordinazione o dominazione straniera.

3.2 Dimensioni del diritto all'autodeterminazione

Il diritto all'autodeterminazione comprende:

a) DIMENSIONE POLITICA: il diritto di un popolo di determinare liberamente il proprio status politico e di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

b) DIMENSIONE ECONOMICA: il diritto di un popolo di esercitare un controllo indipendente sulla direzione della propria economia e di partecipare effettivamente alla pianificazione economica.

c) DIMENSIONE MONETARIA: il diritto di un popolo di determinare la propria politica monetaria e di controllare la creazione e la circolazione della moneta.

d) DIMENSIONE FISCALE: il diritto di un popolo di determinare la propria politica fiscale e di decidere democraticamente le priorità di spesa pubblica.

e) DIMENSIONE DELLE RISORSE NATURALI: il diritto di un popolo di disporre liberamente delle proprie ricchezze e risorse naturali.

3.3 Violazioni documentate

Il circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, viola il diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa nelle seguenti dimensioni:

3.3.1 Violazione della dimensione economica

1. **Limitazione della sovranità fiscale:** le regole fiscali europee (Patto di Stabilità e Crescita, Fiscal Compact) limitano la capacità degli Stati di determinare autonomamente le proprie politiche di bilancio.
2. **Condizionalità macroeconomica:** i programmi di aggiustamento impongono misure di austerità che limitano la capacità degli Stati di perseguire politiche economiche espansive.
3. **Perdita di controllo sulla politica industriale:** la struttura del debito pubblico e i vincoli europei limitano la capacità degli Stati di sostenere settori strategici e di promuovere lo sviluppo.

3.3.2 Violazione della dimensione monetaria

1. **Perdita della sovranità monetaria:** l'adesione all'area euro ha comportato la cessione della sovranità monetaria a un'autorità sovranazionale (BCE) non direttamente responsabile nei confronti dei popoli.
2. **Impossibilità di monetizzare il debito:** gli Stati dell'area euro non possono finanziare il proprio debito mediante emissione monetaria diretta, con conseguente dipendenza dai mercati finanziari.
3. **Subordinazione della politica monetaria agli interessi finanziari:** la politica monetaria della BCE, nella misura in cui privilegia la stabilità dei prezzi e la sostenibilità del debito, può entrare in tensione con gli obiettivi di piena occupazione e sviluppo.

3.3.3 Violazione della dimensione fiscale

1. **Imposizione di misure di austerità:** i programmi di aggiustamento hanno imposto tagli alla spesa pubblica, aumenti delle imposte e riforme strutturali senza un mandato popolare diretto.
2. **Riduzione della spesa sociale:** la spesa per sanità, istruzione, welfare e trasporti è stata ridotta in tutti i paesi sottoposti a programmi.
3. **Aumento della pressione fiscale:** le imposte indirette e dirette sono state aumentate, con effetti regressivi sulla distribuzione del reddito.

3.3.4 Violazione della dimensione delle risorse naturali

1. **Privatizzazioni forzate:** i programmi di aggiustamento hanno imposto la privatizzazione di beni e servizi pubblici, con perdita di controllo su risorse strategiche.
2. **Sfruttamento delle risorse:** la gestione del debito pubblico ha spesso comportato la messa a disposizione di risorse naturali e beni pubblici a investitori privati e stranieri.

SEZIONE IV — LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI UNIVERSALI

4.1 I diritti umani violati

Il circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, viola i seguenti diritti umani universali:

- a) DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA** (art. 3 DUDU; art. 6 PIDCP): la riduzione della spesa sanitaria e sociale ha prodotto effetti documentati sulla mortalità e sulla sicurezza delle persone.
- b) DIRITTO ALLA SALUTE** (art. 25 DUDU; art. 12 PIDESC): la riduzione della spesa sanitaria ha limitato l'accesso alle cure e ha peggiorato gli indicatori di salute.
- c) DIRITTO ALL'ISTRUZIONE** (art. 26 DUDU; art. 13 PIDESC): la riduzione della spesa per l'istruzione ha limitato l'accesso all'educazione e ha peggiorato la qualità dei servizi.
- d) DIRITTO AL LAVORO E A CONDIZIONI EQUITABILI** (art. 23 DUDU; art. 6 PIDESC): l'aumento della disoccupazione e la precarizzazione del lavoro hanno violato il diritto a un lavoro dignitoso.
- e) DIRITTO A UN TENORE DI VITA ADEGUATO** (art. 25 DUDU; art. 11 PIDESC): la riduzione dei salari e delle pensioni ha violato il diritto a un tenore di vita sufficiente per la salute e il benessere.
- f) DIRITTO ALLA PROTEZIONE SOCIALE** (art. 22 DUDU; art. 9 PIDESC): la riduzione dei sistemi di protezione sociale ha violato il diritto alla sicurezza sociale.
- g) DIRITTO ALLA CASA** (art. 25 DUDU; art. 11 PIDESC): le politiche di austerità hanno contribuito alla crisi abitativa e all'aumento degli sfratti.
- h) DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE POLITICA** (art. 21 DUDU; art. 25 PIDCP): il deficit democratico delle istituzioni europee e l'imposizione di misure di austerità senza mandato popolare hanno violato il diritto alla partecipazione.
- i) DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE** (art. 2 DUDU; art. 2 PIDESC): gli effetti delle misure di austerità hanno colpito in modo sproporzionato i gruppi vulnerabili (donne, giovani, anziani, migranti, minoranze).
- j) DIRITTO ALLO SVILUPPO** (Dichiarazione ONU sul Diritto allo Sviluppo, 1986): la struttura del debito pubblico ha limitato le possibilità di sviluppo economico e sociale dei popoli europei.

4.2 La dimensione collettiva delle violazioni

Le violazioni dei diritti umani determinate dal circuito del debito pubblico europeo hanno una **dimensione collettiva** che le qualifica come **violazioni sistematiche e diffuse**, riconducibili a:

1. **politiche economiche imposte dall'esterno;**
2. **strutture finanziarie e monetarie sovranazionali;**
3. **condotte omissive delle autorità nazionali ed europee;**
4. **comportamenti del settore finanziario privato.**

Tali violazioni non sono riconducibili a singoli atti isolati, ma costituiscono il risultato di un **sistema strutturato** che produce effetti prevedibili e documentati sui diritti umani delle popolazioni europee.

SEZIONE V — LA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDENNIZZI

5.1 Principi generali

La quantificazione degli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa deve fondarsi sui seguenti principi:

a) PRINCIPIO DI RIPARAZIONE INTEGRALE: la riparazione deve essere commisurata al danno effettivamente subito, secondo il principio della *restitutio in integrum*.

b) PRINCIPIO DI EQUITÀ: la quantificazione deve tenere conto delle circostanze del caso e delle esigenze di giustizia sostanziale.

c) PRINCIPIO DI NON ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO: la riparazione non deve eccedere il danno effettivamente subito.

d) PRINCIPIO DI TRASPARENZA: la metodologia di quantificazione deve essere trasparente e verificabile.

e) PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE: i Popoli d'Europa devono essere coinvolti nella definizione dei criteri di quantificazione e nell'utilizzo degli indennizzi.

5.2 Metodologia di quantificazione

La quantificazione degli indennizzi deve essere condotta secondo la seguente metodologia:

5.2.1 Ricostruzione documentale

1. **Ricostruzione titolo per titolo (ISIN-by-ISIN)** del circuito del debito pubblico, con acquisizione di:
 - o dati di emissione (data, importo, prezzo, rendimento);
 - o dati di collocamento (aste, assegnazioni, intermediari);
 - o dati di mercato secondario (transazioni, prezzi, controparti);
 - o dati di acquisto dell'Eurosistema (data, quantità, prezzo, banca centrale acquirente);
 - o dati di regolamento (sistema di *settlement*, banca regolante);
 - o dati contabili (valore contabile, costo ammortizzato, valore di mercato);
 - o dati sugli interessi (cedole pagate, interessi attivi).
2. **Costruzione di un database transazionale** che consenta l'analisi delle singole operazioni e delle sequenze temporali.
3. **Individuazione delle operazioni anomale** secondo i test di equivalenza economica (prossimità temporale, concentrazione, prevedibilità, effetto sul mercato).

5.2.2 Analisi controfattuale

1. **Costruzione di uno scenario controfattuale** che simuli l'andamento del costo del finanziamento pubblico in assenza delle condotte oggetto di verifica.
2. **Confronto tra scenario osservato e scenario controfattuale** per isolare l'effetto specifico delle operazioni sul costo del finanziamento pubblico.
3. **Stima del differenziale potenziale** tra costo effettivo e costo stimato in assenza della condotta.

5.2.3 Quantificazione del danno

Il danno deve essere quantificato secondo la seguente formula generale:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

dove:

- **C₁** = interessi effettivamente sostenuti;
- **C₂** = costi di rifinanziamento;
- **C₃** = costi finanziari accessori;
- **C₄** = perdite o effetti patrimoniali direttamente attribuibili;
- **B** = benefici economici verificabili derivanti dall'operazione.

Il risultato deve essere confrontato con lo scenario controfattuale.

5.2.4 Stima del danno non patrimoniale

Il danno non patrimoniale — comprendente il danno morale, esistenziale e alla qualità della vita — deve essere quantificato secondo i criteri elaborati dalla giurisprudenza internazionale, che riconosce la risarcibilità del danno morale in circostanze eccezionali e la sua quantificazione equitativa anche in assenza di prove specifiche.

5.3 Categorie di danno da quantificare

5.3.1 Danno patrimoniale diretto

1. **Interessi passivi sul debito pubblico:** importo degli interessi corrisposti dallo Stato ai detentori dei titoli, al netto degli interessi attivi percepiti dalla banca centrale e trasferiti allo Stato.
2. **Costi di rifinanziamento:** costi sostenuti per il rinnovo del debito in scadenza, inclusi i costi di intermediazione e i differenziali di mercato.
3. **Costi finanziari accessori:** commissioni, spese di collocamento, costi di gestione del debito.
4. **Perdite patrimoniali effettive:** differenze tra valore contabile e valore di mercato dei titoli detenuti, nella misura in cui si siano tradotte in perdite effettive.

5.3.2 Danno patrimoniale indiretto

1. **Minori entrate fiscali:** riduzione del gettito fiscale derivante dalla contrazione economica.
2. **Maggiori spese sociali:** aumento della spesa per ammortizzatori sociali, sanità, assistenza.
3. **Perdita di competitività:** riduzione della capacità produttiva e della competitività dell'economia.
4. **Costi opportunità:** mancati investimenti in infrastrutture, ricerca, istruzione, sanità.

5.3.3 Danno non patrimoniale

1. **Danno alla qualità della vita:** peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.
2. **Danno alla coesione sociale:** aumento delle disuguaglianze e delle tensioni sociali.
3. **Danno alla salute pubblica:** peggioramento degli indicatori sanitari.
4. **Danno all'istruzione:** riduzione delle opportunità educative.
5. **Danno morale:** sofferenza delle popolazioni per le conseguenze delle misure di austerità.

6. **Danno all'autodeterminazione:** limitazione della capacità dei popoli di determinare il proprio destino.
7. **Danno alla dignità umana:** violazione del diritto a una vita dignitosa.

5.3.4 Danno ambientale e intergenerazionale

1. **Mancata transizione ecologica:** riduzione degli investimenti in energia rinnovabile e sostenibilità.
 2. **Debito ecologico:** trasferimento alle generazioni future di oneri ambientali.
 3. **Danno intergenerazionale:** trasferimento del peso del debito alle generazioni future.
-

SEZIONE VI — RICHIESTA ALLE CORTI INTERNAZIONALI

6.1 Destinatari della richiesta

Il SIPSE, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei 42 Popoli d'Europa, e in esercizio del diritto all'autodeterminazione dei popoli — norma di *jus cogens* e obbligo *erga omnes* — **RICHIESTE** formalmente ai seguenti organi giurisdizionali internazionali:

1. **Corte Internazionale di Giustizia (ICJ)** — per l'accertamento delle violazioni del diritto internazionale e la quantificazione degli indennizzi;
2. **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)** — per l'accertamento delle violazioni dei diritti umani e la quantificazione degli indennizzi;
3. **Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE)** — per l'accertamento delle violazioni dei Trattati e la quantificazione degli indennizzi;
4. **Corte Penale Internazionale (CPI)** — per l'accertamento delle responsabilità individuali per crimini internazionali;
5. **Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali** — per l'accertamento delle violazioni del PIDESC;
6. **Comitato Europeo dei Diritti Sociali** — per l'accertamento delle violazioni della Carta Sociale Europea;
7. **Mediatore Europeo** — per l'accertamento delle violazioni della buona amministrazione;
8. **Tribunale Permanente dei Popoli** — per l'accertamento delle violazioni del diritto internazionale dei popoli.

6.2 Oggetto della richiesta

Il SIPSE **RICHIESTE** ai suddetti organi giurisdizionali di:

6.2.1 Accertare la natura odiosa del debito

ACCERTARE se il debito pubblico degli Stati europei, o parte di esso, contratto nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla Troika, possa essere qualificato come **debito odioso** ai sensi della dottrina internazionale, e conseguentemente **DICHIARARE** la sua **inesigibilità** nei confronti dei Popoli d'Europa.

6.2.2 Accertare la violazione del diritto all'autodeterminazione

ACCERTARE se la struttura del circuito del debito pubblico europeo, come ricostruito dall'audit tecnico, abbia violato il **diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa**, nelle sue dimensioni politica, economica, monetaria, fiscale e delle risorse naturali.

6.2.3 Accertare la violazione dei diritti umani

ACCERTARE se la struttura del circuito del debito pubblico europeo, e le misure di austerità imposte in conseguenza di esso, abbiano violato i **diritti umani universali** dei Popoli d'Europa, come sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dai Patti Internazionali sui Diritti Umani e dagli altri strumenti internazionali in materia.

6.2.4 Quantificare gli indennizzi

QUANTIFICARE, secondo i criteri del diritto internazionale e dell'equità, gli **indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per:

1. **il trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato** determinato dalla struttura del circuito del debito pubblico;
2. **la violazione del diritto all'autodeterminazione economica dei popoli** causata dalla limitazione della sovranità fiscale e monetaria;
3. **gli effetti sociali ed economici delle misure di austerità** imposte in conseguenza dei programmi di aggiustamento;
4. **il danno morale e materiale** subito dalle popolazioni europee a causa della mancanza di trasparenza e di responsabilità democratica nella gestione del debito pubblico;
5. **il danno intergenerazionale** derivante dal trasferimento del peso del debito alle generazioni future.

6.2.5 Accertare le responsabilità

ACCERTARE le **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali per le condotte documentate, secondo la catena delle responsabilità ricostruita dall'audit tecnico:

- Livello 1: Emittente pubblico;
- Livello 2: Autorità responsabile della gestione del debito;
- Livello 3: Intermediari primari;
- Livello 4: Controparti del mercato secondario;
- Livello 5: Banca centrale nazionale;
- Livello 6: BCE;
- Livello 7: Organi europei di vigilanza e controllo;
- Livello 8: Eventuali soggetti privati coinvolti in condotte illecite specifiche.

6.2.6 Adottare misure di riparazione

ADOTTARE le seguenti **misure di riparazione**:

1. **Cancellazione del debito odioso**: cancellazione dei debiti qualificati come odiosi e inesigibili;
2. **Ristrutturazione del debito**: ristrutturazione dei debiti residui secondo criteri di sostenibilità e giustizia;

3. **Indennizzi patrimoniali:** corresponsione di indennizzi patrimoniali ai Popoli d'Europa per i danni subiti;
4. **Indennizzi non patrimoniali:** riconoscimento del danno morale e alla dignità dei Popoli d'Europa;
5. **Restituzione di beni e risorse:** restituzione dei beni e delle risorse pubblici privatizzati in esecuzione dei programmi di aggiustamento;
6. **Riparazione simbolica:** adozione di misure simboliche di riconoscimento e memoria;
7. **Garanzie di non ripetizione:** adozione di garanzie istituzionali per prevenire il ripetersi di condotte analoghe;
8. **Riforma della governance economica:** riforma della governance economica europea per garantire il rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli e dei diritti umani.

6.3 Metodo di quantificazione proposto

Il metodo di quantificazione degli indennizzi dovrà fondarsi su:

1. **Documentazione contabile verificata:** ricostruzione titolo per titolo, ISIN per ISIN, del circuito finanziario, con dati su date, prezzi, quantità, controparti, registrazioni contabili e flussi monetari;
2. **Analisi controfattuale:** confronto tra lo scenario osservato e uno scenario alternativo privo delle condotte oggetto di verifica, per isolare l'effetto specifico delle operazioni sul costo del finanziamento pubblico;
3. **Analisi degli effetti distributivi:** valutazione di come il costo del debito si è distribuito tra i diversi soggetti economici e sociali, con particolare attenzione agli effetti sui redditi bassi e medi, sui servizi pubblici e sulla coesione sociale;
4. **Stima del danno morale e non patrimoniale:** secondo i criteri elaborati dalla giurisprudenza internazionale, che riconosce la risarcibilità del danno morale in circostanze eccezionali e la sua quantificazione equitativa anche in assenza di prove specifiche;
5. **Valutazione del danno intergenerazionale:** secondo i criteri della giustizia intergenerazionale e della sostenibilità.

SEZIONE VII — IL FASCICOLO DEI POPOLI D'EUROPA

7.1 Istituzione del Fascicolo

Il SIPSE **ISTITUISCE** il **Fascicolo dei Popoli d'Europa**, contenente la documentazione completa relativa al circuito del debito pubblico europeo, organizzata per consentire l'accertamento giurisdizionale e la quantificazione degli indennizzi.

7.2 Struttura del Fascicolo

Il Fascicolo è organizzato nelle seguenti sezioni:

SEZIONE A — DOCUMENTI ISTITUZIONALI

- Dossier di Audit Monetario, Contabile e Giuridico;
- Allegato Tecnico-Probatorio N. 1;
- Allegato Istituzionale N. 1 (il presente);
- Altri documenti istituzionali SIPSE.

SEZIONE B — DOCUMENTI CONTABILI

- Bilanci della Banca d'Italia;
- Bilanci della BCE;
- Bilanci degli Stati membri;
- Documenti di regolamento.

SEZIONE C — DOCUMENTI SUL DEBITO PUBBLICO

- Dati sulle emissioni;
- Dati sulle aste;
- Dati sul collocamento;
- Dati sul mercato secondario.

SEZIONE D — DOCUMENTI SUI PROGRAMMI DI ACQUISTO

- Documentazione PSPP;
- Documentazione PEPP;
- Documentazione APP;
- Documentazione SMP;
- Altri programmi.

SEZIONE E — DOCUMENTI SULLA GOVERNANCE ECONOMICA

- Trattati europei;
- Regolamenti e direttive;
- Memorandum d'Intesa;
- Documenti della Troika.

SEZIONE F — DOCUMENTI SUI DIRITTI UMANI

- Rapporti ONU;
- Rapporti del Consiglio d'Europa;
- Rapporti delle ONG;
- Documentazione sulle violazioni.

SEZIONE G — DOCUMENTI GIURISPRUDENZIALI

- Sentenze della CGUE;
- Sentenze della CEDU;
- Pareri della CIG;
- Decisioni di altri organi giurisdizionali.

SEZIONE H — DOCUMENTI SULLA QUANTIFICAZIONE

- Metodologie di quantificazione;
- Dati statistici;
- Analisi economiche;
- Stime del danno.

7.3 Modalità di accesso

Il Fascicolo è:

1. **depositato** presso la Cancelleria del SIPSE;
2. **notarizzato** su blockchain per garantirne l'integrità e la verificabilità;
3. **accessibile** ai Popoli d'Europa e ai loro rappresentanti;
4. **trasmesso** agli organi giurisdizionali internazionali competenti;
5. **pubblicato** sul sito ufficiale del SIPSE (<https://sipsesovereign.org/>).

SEZIONE VIII — GARANZIE DI NON RIPETIZIONE

8.1 Misure istituzionali

Il SIPSE **RICHIEDE** l'adozione delle seguenti **garanzie di non ripetizione**:

1. **Riforma della governance economica europea**: revisione dei Trattati e dei regolamenti per garantire il rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli e dei diritti umani;
2. **Istituzione di un meccanismo di audit indipendente**: creazione di un organo indipendente per l'audit del debito pubblico e dei programmi di acquisto delle banche centrali;
3. **Trasparenza del circuito del debito**: obbligo di pubblicazione di tutti i dati relativi a ISIN, date, prezzi, quantità, controparti e flussi monetari;
4. **Partecipazione democratica**: coinvolgimento dei popoli e dei loro rappresentanti nelle decisioni relative alla gestione del debito pubblico e alle politiche economiche;
5. **Tutela dei diritti umani**: introduzione di clausole di salvaguardia dei diritti umani nei trattati e nei regolamenti europei;
6. **Responsabilità istituzionale**: introduzione di meccanismi di responsabilità per le autorità che violano i diritti umani e il diritto all'autodeterminazione.

8.2 Misure economiche

1. **Cancellazione del debito odioso**: cancellazione dei debiti qualificati come odiosi e inesigibili;
2. **Ristrutturazione del debito**: ristrutturazione dei debiti residui secondo criteri di sostenibilità e giustizia;
3. **Restituzione dei beni pubblici**: restituzione dei beni e delle risorse pubblici privatizzati in esecuzione dei programmi di aggiustamento;
4. **Riparazione dei danni**: corresponsione di indennizzi ai Popoli d'Europa per i danni subiti;
5. **Investimenti per lo sviluppo**: destinazione di risorse a investimenti in infrastrutture, ricerca, istruzione, sanità e transizione ecologica.

8.3 Misure di monitoraggio

1. **Monitoraggio internazionale**: istituzione di un meccanismo internazionale di monitoraggio del rispetto del diritto all'autodeterminazione e dei diritti umani;
2. **Report periodici**: obbligo di report periodici da parte delle autorità europee e nazionali;
3. **Partecipazione della società civile**: coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nel monitoraggio;

4. **Accesso alla giustizia:** garanzia dell'accesso alla giustizia per i Popoli d'Europa e i loro rappresentanti.
-

SEZIONE IX — CONCLUSIONI

9.1 Sintesi delle richieste

Il SIPSE, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei **42 Popoli d'Europa**, **RICHIESTE** alle Corti Internazionali competenti di:

1. **ACCERTARE** la natura **odiosa** e **inesigibile** dei debiti pubblici contratti dagli Stati europei nell'ambito della governance economica dell'Unione Europea e dei programmi di aggiustamento imposti dalla Troika;
2. **ACCERTARE** la violazione del **diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa** e dei **diritti umani universali**;
3. **QUANTIFICARE** gli **indennizzi** dovuti ai Popoli d'Europa per i danni patrimoniali, non patrimoniali, morali e intergenerazionali subiti;
4. **ACCERTARE** le **responsabilità** istituzionali, amministrative, contabili, europee e individuali;
5. **ADOTTARE** le **misure di riparazione** e le **garanzie di non ripetizione** necessarie per la tutela dei Popoli d'Europa.

9.2 Fondamento giuridico

Le richieste si fondano su:

1. **Diritto internazionale dei diritti umani:** Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; Patti Internazionali sui Diritti Umani; Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo; Carta Sociale Europea;
2. **Diritto internazionale dei popoli:** diritto all'autodeterminazione come norma di *jus cogens* e obbligo *erga omnes*;
3. **Diritto internazionale del debito:** dottrina del debito odioso; principi del debito inesigibile;
4. **Diritto internazionale dell'ambiente:** principi di sostenibilità e giustizia intergenerazionale;
5. **Diritto dell'Unione Europea:** Trattati; Carta dei Diritti Fondamentali; giurisprudenza della CGUE;
6. **Diritto internazionale generale:** principi di responsabilità internazionale; obbligo di riparazione.

9.3 Principio conclusivo

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI EMETTE IL DEBITO.

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHI ACQUISTA IL TITOLO.

NON È SUFFICIENTE SAPERE CHE L'ACQUISTO AVVIENE SUL MERCATO SECONDARIO.

È NECESSARIO SAPERE CHI CREA LA LIQUIDITÀ, CHI LA RICEVE, QUALE ATTIVITÀ VIENE ACQUISTATA, QUALE PASSIVITÀ RIMANE IN ESSERE, CHI INCASSA GLI

INTERESSI, CHI SOPPORTA IL RISCHIO E QUALE COSTO FINALE RICADA SUL BILANCIO PUBBLICO.

LA PROVA DELL'EVENTUALE IMBROGLIO NON È NELLO SLOGAN.

È NELLA CONTABILITÀ.

È NELLA CATENA DEI FLUSSI.

È NEL CONFRONTO TRA FORMA GIURIDICA E SOSTANZA ECONOMICA.

È NELLA DIFFERENZA TRA «MERCATO SECONDARIO» FORMALE ED EVENTUALE EQUIVALENZA ECONOMICA CON IL FINANZIAMENTO DIRETTO.

E, ALLA LUCE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO E DEL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, È NELLA RESPONSABILITÀ DEI CREDITORI E NELLA NECESSITÀ DI RIPARAZIONE PER I POPOLI D'EUROPA.

PARTE X — DISPOSIZIONE DI COLLEGAMENTO

Il presente **ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1** deve essere considerato parte integrante del **Dossier Principale** e dell'**Allegato Tecnico-Probatorio N. 1**.

Ogni riferimento nel Dossier Principale e nell'Allegato Tecnico-Probatorio a:

- emissione del debito;
- acquisti dell'Eurosistema;
- monetizzazione;
- interessi;
- costo del debito;
- mercato secondario;
- articolo 123 TFUE;
- responsabilità;
- danno;
- quantificazione;

deve intendersi effettuato anche al presente Allegato.

Il presente Allegato costituisce pertanto il **modulo giuridico-istituzionale** destinato alla trasformazione dell'audit tecnico in **azione giurisdizionale internazionale** per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli d'Europa.

PARTE XI — FORMULA CONCLUSIVA DELL'ALLEGATO

text

DEBITO ODIOSO

↓

VIOLAZIONE DELL 'AUTODETERMINAZIONE

↓

VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

↓

ACCERTAMENTO GIURISDIZIONALE

↓
QUANTIFICAZIONE DEGLI INDENNIZZI
↓
RIPARAZIONE
↓
GARANZIE DI NON RIPETIZIONE
↓
SOVRANITÀ DEI POPOLI D'EUROPA

**L'oggetto dell'azione è la tutela dei Popoli d'Europa.
Non la contestazione politica.
Non l'ideologia.
Ma la giustizia, la dignità e la libertà dei Popoli.**

Fatto a Venezia, l'8 ottobre 2026

Per il SIPSE — Sistema delle Istituzioni dei Popoli per la Sovranità Economica

Il Segretario Generale dell'Assemblea dei Popoli d'Europa

S.E. Paolo Albertin

Il Presidente della Corte Internazionale per l'Autodeterminazione dei Popoli

Documento depositato presso la Cancelleria del SIPSE e notarizzato su blockchain ai fini di pubblicità, certezza, conservazione, notifica, verificabilità e opponibilità erga omnes. Notificato a:

- *Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. António Guterres (ai sensi dell'art. 102 della Carta ONU);*
 - *Corte Internazionale di Giustizia;*
 - *Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;*
 - *Corte di Giustizia dell'Unione Europea;*
 - *Corte Penale Internazionale;*
 - *Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali;*
 - *Comitato Europeo dei Diritti Sociali;*
 - *Mediatore Europeo;*
 - *Banca Centrale Europea;*
 - *Commissione Europea;*
 - *Parlamento Europeo;*
 - *Parlamenti nazionali dei 42 Popoli d'Europa;*
 - *Organizzazioni internazionali della società civile.*
-

**ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1 — SIPSE/APE/CORTE/2026/049 — Versione 1.0 —
8 ottobre 2026**

FINE DEL DOCUMENTO

ALLEGATO PROBATORIO N. 2

RICOSTRUZIONE STORICA, QUANTITATIVA E ISTITUZIONALE DEL PSPP, PEPP E DEI FLUSSI SUI TITOLI DI STATO ITALIANI

Dal mercato primario al mercato secondario: cronologia, quantità, rischi, interessi e punti di verifica per l'azione giurisdizionale internazionale a tutela dei Popoli d'Europa

Documento integrativo del Dossier Principale, dell'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1 e dell'Allegato Istituzionale N. 1

Protocollo: SIPSE/APE/CORTE/2026/050

Versione: 1.0

Data: 8 ottobre 2026

Classificazione: Atto probatorio a rilevanza giurisdizionale internazionale

Deposito: Cancelleria SIPSE — Registro Pubblico dei Popoli — Notarizzazione blockchain

Riferimenti: SIPSE/APE/CORTE/2026/048 (Dossier Principale);
SIPSE/APE/CORTE/2026/049 (Allegato Tecnico-Probatorio N. 1);
SIPSE/APE/CORTE/2026/049 (Allegato Istituzionale N. 1)

PREAMBOLO

IL SIPSE — SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITÀ ECONOMICA, in qualità di soggetto internazionale *sui generis* rappresentativo dei **42 Popoli d'Europa**;

VISTO il Dossier Principale (SIPSE/APE/CORTE/2026/048), che ha definito l'oggetto e la tesi dell'indagine sul circuito del debito pubblico europeo;

VISTO l'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1 (SIPSE/APE/CORTE/2026/049), che ha stabilito la metodologia di ricostruzione contabile, finanziaria, monetaria e giuridica;

VISTO l'Allegato Istituzionale N. 1 (SIPSE/APE/CORTE/2026/049), che ha applicato la dottrina del debito odioso e del debito inesigibile ai Popoli d'Europa, richiedendo alle Corti Internazionali l'accertamento delle violazioni e la quantificazione degli indennizzi;

CONSIDERATO che l'audit tecnico ha dimostrato la necessità di un livello di dettaglio **superiore ai dati aggregati di bilancio**, e che sono necessari **ISIN, date, quantità, prezzi, controparti, sequenza temporale e dati di regolamento** per distinguere tra normale attività di mercato, intermediazione ordinaria, acquisto monetario secondario, concentrazione anomala ed eventuale comportamento economicamente equivalente al finanziamento diretto;

CONSIDERATO che la documentazione ufficiale della Banca d'Italia, della BCE, di Eurostat e della Corte di giustizia dell'Unione Europea fornisce elementi quantitativi e qualitativi sufficienti a fondare una **ricostruzione storica e probatoria** del circuito del debito pubblico italiano ed europeo;

CONSIDERATO che tale ricostruzione costituisce il fondamento fattuale dell'azione giurisdizionale internazionale per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli d'Europa;

RILEVATO che la presente Appendice Probatoria A, integrata nel sistema documentale SIPSE, assume la qualificazione di **ALLEGATO PROBATORIO N. 2**, con valore di atto probatorio a rilevanza giurisdizionale internazionale;

PARTE I — FUNZIONE E COLLOCAZIONE SISTEMATICA

1.1 Natura del documento

Il presente **Allegato Probatorio N. 2** costituisce il **terzo livello** del sistema documentale SIPSE, secondo la seguente architettura:

LIVELLO I — DOSSIER GIURIDICO PRINCIPALE

SIPSE/APE/CORTE/2026/048

Fondamenti normativi, oggetto dell'indagine, tesi da sottoporre a verifica, richieste conclusive.

LIVELLO II — ALLEGATO TECNICO-PROBATORIO N. 1

SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Metodologia contabile, monetaria, finanziaria e giuridica. Matrici investigative. Test di equivalenza economica. Quantificazione del danno.

LIVELLO III — ALLEGATO ISTITUZIONALE N. 1

SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Applicazione della dottrina del debito odioso e del debito inesigibile. Richiesta alle Corti Internazionali di accertamento e quantificazione degli indennizzi.

LIVELLO IV — ALLEGATO PROBATORIO N. 2 (*il presente documento*)

Ricostruzione storica, quantitativa e istituzionale del PSPP, PEPP e dei flussi sui titoli di Stato italiani. Individuazione delle operazioni da sottoporre ad audit ISIN-by-ISIN. Base probatoria per l'azione giurisdizionale.

1.2 Funzione probatoria

La presente Appendice ha la funzione di:

1. **individuare** le operazioni storicamente documentate relative ai programmi di acquisto di titoli pubblici dell'Eurosistema;
2. **quantificare** le grandezze economiche e finanziarie rilevanti;
3. **ricostruire** la struttura dei programmi, la distribuzione dei rischi e i flussi di interesse;
4. **selezionare** le operazioni che devono essere sottoposte a verifica ISIN-by-ISIN;
5. **collegare** la ricostruzione tecnica all'azione giurisdizionale internazionale per la tutela dei Popoli d'Europa.

1.3 Collocazione nel sistema SIPSE

Il presente Allegato si colloca all'interno del **Fascicolo dei Popoli d'Europa**, istituito dall'Allegato Istituzionale N. 1, nella **SEZIONE C — DOCUMENTI SUL DEBITO PUBBLICO** e nella **SEZIONE D — DOCUMENTI SUI PROGRAMMI DI ACQUISTO**.

PARTE II — RICOSTRUZIONE STORICA DEI PROGRAMMI

2.1 Il PSPP: nascita e struttura del programma

Il **Public Sector Purchase Programme — PSPP** è stato avviato nel **marzo 2015** nell'ambito dell'**Asset Purchase Programme (APP)**.

La Banca d'Italia precisa che, nell'ambito del PSPP, i titoli pubblici italiani sono stati acquistati **esclusivamente sul mercato secondario**.

Il programma riguardava titoli pubblici con **vita residua compresa tra 1 e 30 anni**, secondo le regole applicabili.

Il PSPP non deve pertanto essere rappresentato come un programma formalmente destinato ad acquistare direttamente i titoli dal Tesoro.

Il punto dell'indagine è diverso:

verificare se le modalità concrete degli acquisti secondari abbiano mantenuto, in ogni singola operazione, una distanza sostanziale dall'emissione primaria sufficiente a preservare l'autonomia del mercato secondario.

2.2 Le salvaguardie del PSPP

Fin dall'avvio del programma furono previste **salvaguardie specifiche**:

- **limite per singolo titolo/emissione;**
- **limite per singolo emittente;**
- **periodo di interdizione (blackout period)** intorno alle nuove emissioni;
- **criteri di eleggibilità;**
- **distribuzione degli acquisti;**
- **regole operative** per evitare la distorsione del mercato.

La BCE indicò inizialmente un **limite del 25% per singola emissione** e del **33% per singolo emittente**, successivamente modificando il limite per emissione secondo le condizioni previste dal programma.

Questi limiti costituiscono una parte essenziale della prova e devono essere verificati nella loro concreta applicazione.

2.3 Il blackout period

Il **blackout period** è particolarmente rilevante per il presente audit.

La logica è semplice:

text

EMISSIONE PRIMARIA

↓

PERIODO DI SEPARAZIONE

↓

ACQUISTO SECONDARIO

La separazione temporale è stata introdotta proprio per evitare che un acquisto programmato sul mercato secondario potesse diventare economicamente indistinguibile da un acquisto diretto.

Pertanto il dataset definitivo deve contenere almeno:

- **D₀** = data emissione
- **D₁** = data regolamento
- **D₂** = data prima transazione secondaria
- **D₃** = data acquisto Eurosystem

e deve calcolare:

$$\Delta T = D_3 - D_0$$

Tale calcolo, applicato a ciascun ISIN, costituisce il **primo test di equivalenza economica** definito dall'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1.

2.4 Il PEPP

Nel **marzo 2020** viene introdotto il **Pandemic Emergency Purchase Programme — PEPP**.

Il programma nasce in risposta allo shock pandemico.

La dotazione iniziale era di **€750 miliardi**, successivamente aumentata fino a **€1.850 miliardi**.

Gli acquisti netti PEPP sono terminati nel **marzo 2022**. Successivamente sono proseguiti gli acquisti derivanti dal reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza fino alla **fine del 2024**.

2.5 Differenza strutturale tra PSPP e PEPP

Il PEPP presentava una caratteristica particolarmente importante: la **FLESSIBILITÀ**.

La Banca d'Italia documenta che gli acquisti potevano essere distribuiti nel tempo:

- tra attività;
- tra Paesi;
- in funzione delle condizioni di mercato.

Questa caratteristica deve essere considerata nell'audit perché rende la semplice applicazione di una proporzione fissa insufficiente.

Per ogni periodo occorre quindi ricostruire:

programma → giurisdizione → classe di attività → volume → data → titolo → prezzo.

PARTE III — DIMENSIONE OPERATIVA E QUANTITATIVA

3.1 La dimensione operativa del programma

La documentazione della Banca d'Italia relativa all'attività del 2016 fornisce un dato particolarmente significativo per comprendere la dimensione operativa del programma.

Dall'avvio dell'APP al **31 dicembre 2016** la Banca d'Italia aveva effettuato circa:

13.900 acquisti di titoli

di cui oltre:

8.800 acquisti riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario

nell'ambito del PSPP.

Questo dato è fondamentale perché dimostra che l'attività non era costituita da poche operazioni isolate.

Era un'attività:

- **massiva;**
- **sistematica;**
- **organizzata;**
- **coordinata a livello Eurosystem;**
- **realizzata attraverso infrastrutture di mercato.**

3.2 Il coordinamento operativo

La Banca d'Italia ha documentato che il programma era **coordinato centralmente dalla BCE** e implementato attraverso l'Eurosistema.

Gli operatori formulavano proposte di acquisto su piattaforme di mercato e valutavano le condizioni offerte.

Il sistema permetteva inoltre di seguire l'andamento delle operazioni nei diversi programmi.

Ne deriva una conseguenza probatoria importante:

l'analisi non deve limitarsi al bilancio annuale della Banca d'Italia. Esiste una dimensione operativa che deve essere ricostruita attraverso i dati delle transazioni.

3.3 Il dato italiano del 2020

La documentazione della Banca d'Italia fornisce un elemento particolarmente rilevante.

Nei primi mesi del 2020 la quota di titoli pubblici italiani detenuta dalla Banca d'Italia aumentò sensibilmente per effetto degli acquisti effettuati nell'ambito di **PSPP** e **PEPP**.

Nel solo **marzo e aprile 2020** gli acquisti netti PSPP superarono **€10 miliardi al mese**.

Alla fine del **primo quadrimestre 2020** la consistenza dei titoli pubblici italiani acquistati attraverso il PSPP aveva raggiunto **€393 miliardi**.

Questo dato costituisce una delle principali finestre storiche da sottoporre ad audit.

3.4 Il punto critico del 2020

La pandemia costituisce un periodo di particolare interesse perché nello stesso momento si verificano:

- forte aumento del fabbisogno finanziario pubblico;
- aumento delle emissioni;
- forte volatilità dei mercati;
- introduzione del PEPP;
- aumento degli acquisti PSPP;
- forte aumento della presenza della Banca d'Italia nel mercato dei titoli pubblici.

Il periodo **2020–2021** deve pertanto essere trattato come:

PERIODO PRIORITARIO DI AUDIT

non perché l'esistenza del PEPP dimostri una violazione, ma perché la concentrazione di eventi rende possibile una verifica quantitativa particolarmente significativa.

PARTE IV — DIMENSIONE CONTABILE E PATRIMONIALE

4.1 Il portafoglio della Banca d'Italia al 31 dicembre 2025

Al **31 dicembre 2025** la Banca d'Italia deteneva, nell'ambito dei programmi di politica monetaria, consistenze molto rilevanti di titoli.

In particolare, secondo il bilancio 2025:

Programma	Consistenza
PSPP — government bonds	€260,740 miliardi
PEPP — government bonds	€212,516 miliardi
Totale	€473,256 miliardi

di titoli pubblici detenuti nei due principali programmi considerati.

4.2 Confronto con il valore di mercato

Per gli stessi titoli:

PSPP government bonds

Voce	Importo
Valore contabile	€260,740 miliardi
Valore di mercato	€248,462 miliardi

Voce	Importo
Differenza	–€12,278 miliardi

PEPP government bonds

Voce	Importo
Valore contabile	€212,516 miliardi
Valore di mercato	€199,196 miliardi
Differenza	–€13,320 miliardi

Totale

Voce	Importo
Valore contabile	€473,256 miliardi
Valore di mercato	€447,658 miliardi
Differenza	–€25,598 miliardi

La differenza corrisponde a circa il **5,41% del valore contabile**.

Essa deve essere qualificata tecnicamente come **differenza tra costo ammortizzato e valore di mercato** e non automaticamente come perdita realizzata.

4.3 La questione delle perdite: distinzione necessaria

Il valore di mercato di un portafoglio non deve essere automaticamente equiparato a una perdita realizzata.

Devono essere distinti:

Categoria	Descrizione
A	Valore contabile
B	Costo ammortizzato
C	Valore di mercato
D	Minusvalenza non realizzata
E	Perdita realizzata
F	<i>Impairment</i>
G	Effetto economico finale

Questa distinzione è indispensabile per evitare una sovrastima del danno e per garantire la rigorosità dell'azione giurisdizionale.

4.4 Interessi del portafoglio

Nel **2025**:

Programma	Interessi attivi
PSPP government bonds	€6,247 miliardi
PEPP government bonds	€4,062 miliardi
Totale	€10,309 miliardi

Questa grandezza rappresenta una delle componenti più importanti per comprendere il circuito economico del portafoglio.

Il dato deve essere confrontato con:

- costo della raccolta monetaria;
- remunerazione delle riserve;
- costi operativi;
- accantonamenti;
- perdite;
- risultato netto.

Solo successivamente sarà possibile determinare il **risultato economico netto** associato al portafoglio.

4.5 Il paradosso contabile da verificare

Si configura pertanto una relazione economica da analizzare:

text

TITOLI PUBBLICI

→ producono interessi alla banca centrale

mentre contemporaneamente:

PASSIVITÀ MONETARIE DELLA BANCA CENTRALE

→ possono generare costi di remunerazione.

Ne consegue che il risultato netto del sistema non può essere ricavato dagli interessi sui BTP isolatamente.

La formula corretta è:

RISULTATO NETTO DI POLITICA MONETARIA =

interessi attivi sui titoli

– interessi passivi sulle passività monetarie

– accantonamenti

– perdite/impairment

± altri effetti economici

4.6 Il biennio 2023–2024

Il caso della Banca d'Italia nel 2023–2024 rende questa relazione particolarmente evidente.

La Banca d'Italia registrò perdite lorde per:

Anno	Perdita lorda
2023	€7,125 miliardi
2024	€7,319 miliardi

La stessa Banca d'Italia ha ricondotto la situazione soprattutto all'aumento della remunerazione delle passività dell'Eurosistema rispetto alla remunerazione di attività monetarie caratterizzate da tassi fissi e scadenze più lunghe.

Questo dato deve essere inserito nel dossier perché dimostra che:

l'espansione del portafoglio di titoli non equivale automaticamente a un utile netto per la banca centrale.

PARTE V — DIMENSIONE DEL RISCHIO

5.1 La trasmissione del rischio

Il circuito deve essere rappresentato in maniera completa:

text

Stato



emette titoli



mercato



Eurosistema acquista



Banca centrale
detiene il titolo



Stato
paga cedole



Banca centrale
incassa interessi



Banca centrale
remunera determinate passività



risultato economico



eventuale accantonamento / perdita / distribuzione

Questa è la vera catena contabile da ricostruire.

5.2 Rischio nazionale contro rischio condiviso

La struttura del rischio deve essere ricostruita programma per programma.

Per il **PSPP**, la Banca d'Italia precisa che i rischi connessi agli acquisti effettuati dalla stessa Banca d'Italia sono **a carico del proprio bilancio**.

Per gli acquisti effettuati direttamente dalla **BCE** e per alcune categorie di titoli opera invece il **principio di condivisione dei rischi** previsto dal programma.

Questo determina una distinzione essenziale:

RISCHIO NAZIONALE contro RISCHIO CONDIVISO DELL'EUROSISTEMA

L'audit deve quindi evitare di sommare indistintamente tutte le consistenze dell'Eurosistema come se appartenessero contabilmente allo stesso soggetto.

5.3 Il punto di intersezione con il bilancio pubblico

Una parte del risultato della banca centrale può avere conseguenze sul settore pubblico attraverso:

- versamenti allo Stato;
- imposte;
- distribuzione dell'utile;
- utilizzo di riserve;
- accantonamenti;
- eventuali perdite.

Pertanto il modello deve essere **CONSOLIDATO** e non limitato al singolo bilancio.

Occorre confrontare:

Tesoro + Banca d'Italia + Eurosistema

secondo le regole contabili applicabili.

5.4 Il rischio di una doppia contabilizzazione

Un errore metodologico da evitare consiste nel sommare:

debito dello Stato + titoli detenuti dalla Banca d'Italia

come se fossero due debiti distinti.

Dal punto di vista consolidato, il titolo detenuto all'interno del perimetro pubblico richiede un trattamento differente.

La domanda corretta diventa:

quale parte del debito lordo resta economicamente rilevante dopo il consolidamento e quale parte rappresenta una posizione interna al settore pubblico?

Questo passaggio è essenziale per qualsiasi quantificazione seria.

PARTE VI — MATRICE OPERATIVA DEFINITIVA

6.1 Matrice ISIN-by-ISIN

Per ogni ISIN dovrà essere compilata la seguente matrice:

Campo	Descrizione
01	ISIN
02	Tipo titolo
03	Emittente
04	Data emissione
05	Data regolamento
06	Importo offerto
07	Importo assegnato
08	Prezzo emissione
09	Rendimento
10	Scadenza
11	Prima transazione secondaria
12	Data
13	Prezzo
14	Quantità
15	Controparte
16	Seconda transazione
17	Data
18	Prezzo
19	Quantità
20	Acquisto Eurosistema
21	Data
22	Programma
23	BCN/BCE
24	Quantità
25	Prezzo
26	Quota emissione
27	Giorni dall'emissione
28	Cedola
29	Interesse totale
30	Valore contabile
31	Valore mercato
32	Differenziale
33	Rischio
34	Scadenza
35	Rimborso
36	Costo totale
37	Indicatore T (prossimità temporale)
38	Indicatore Q (concentrazione quantitativa)
39	Indicatore P (prevedibilità)
40	Indicatore L (effetto liquidità/prezzo)
41	Livello di priorità

6.2 Classificazione delle operazioni

Ogni transazione sarà classificata:

Livello	Descrizione
VERDE	Normale operazione secondaria.
GIALLO	Operazione temporalmente prossima all'emissione.
ARANCIONE	Operazione con significativa concentrazione quantitativa.
ROSSO	Operazione che presenta contemporaneamente: estrema prossimità temporale; elevata quota; elevata prevedibilità; concentrazione; effetto significativo sul prezzo; sequenza ripetuta.

La classificazione "**ROSSO**" non significa automaticamente "**illecito**".

Significa:

MASSIMA PRIORITÀ DI VERIFICA

PARTE VII — FINESTRE STORICHE PRIORITARIE

7.1 Campione prioritario

L'indagine dovrebbe partire da **tre finestre storiche**:

FINESTRA A — 2015–2016

Avvio e prima espansione del PSPP.

FINESTRA B — 2018–2019

Fase di piena operatività e successiva transizione del programma.

FINESTRA C — 2020–2022

Periodo pandemico, PSPP rafforzato e PEPP.

Queste tre finestre consentono di confrontare:

fase di avvio → regime → shock straordinario.

7.2 Base documentale delle aste

La Banca d'Italia mette a disposizione:

"Aste dal 2002 al 2025"

con informazioni relative alle aste dei titoli di Stato.

Questo consente di costruire il database delle emissioni primarie prima di sovrapporre i dati degli acquisti dell'Eurosistema.

La procedura metodologica corretta è:

STEP	Azione
------	--------

STEP 1	Scaricare l'intero archivio aste
STEP 2	Normalizzare gli ISIN
STEP 3	Eliminare duplicazioni e riaperture
STEP 4	Costruire la timeline di ogni titolo
STEP 5	Sovrapporre i dati PSPP
STEP 6	Sovrapporre i dati PEPP
STEP 7	Calcolare ΔT
STEP 8	Calcolare la quota
STEP 9	Identificare le operazioni prioritarie
STEP 10	Ricostruire le controparti

7.3 Il prestito titoli (*securities lending*)

Un ulteriore elemento da integrare nell'indagine è il *securities lending*.

La Banca d'Italia pubblica periodicamente i codici ISIN dei titoli disponibili per il prestito e mantiene un archivio storico delle segnalazioni.

Questo permette di aggiungere una nuova variabile:

LENDING

Per ogni titolo dovrà essere verificato:

- se era detenuto dall'Eurosistema;
- se era disponibile al prestito;
- periodo;
- controparte;
- quantità;
- eventuale restituzione.

Il *securities lending* è importante perché consente di studiare la liquidità effettiva dei titoli detenuti dall'Eurosistema e gli effetti sulla formazione dei prezzi.

PARTE VIII — MODELLO COMPLETO E TESI PROBATORIA

8.1 Il modello completo

La catena investigativa definitiva diventa:

text

EMISSIONE



ASTA



PRIMARY DEALER

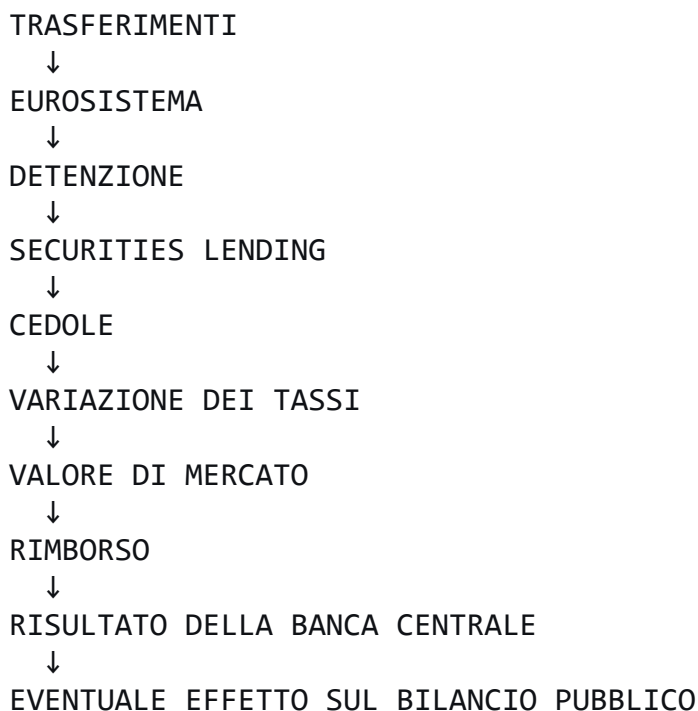


PRIMO INVESTITORE



MERCATO SECONDARIO





8.2 Tesi probatoria da sottoporre a verifica

Il dossier non assume come già dimostrata l'esistenza di una frode.

Formula invece la seguente **tesi probatoria**:

Se una quota significativa di titoli appena emessi fosse stata sistematicamente acquistata dall'Eurosistema in tempi estremamente ravvicinati, attraverso sequenze prevedibili e con concentrazioni tali da neutralizzare sostanzialmente il rischio di mercato per gli intermediari originari, occorrerebbe verificare se, in concreto, le operazioni abbiano mantenuto una natura effettivamente secondaria oppure abbiano prodotto effetti economicamente assimilabili al finanziamento diretto vietato dall'articolo 123 TFUE.

Questa è la formulazione tecnicamente più forte perché non presume la conclusione.

Costruisce invece un:

ONERE DI VERIFICA

8.3 Livello superiore: audit forense

L'indagine dovrà successivamente utilizzare tecniche di:

- analisi temporale;
- *network analysis*;
- *clustering* delle transazioni;
- analisi delle controparti;
- analisi degli *outlier*;
- confronto rendimento/prezzo;
- analisi evento;
- confronto pre/post acquisto;

- regressione del costo di finanziamento;
- analisi controfattuale.

L'obiettivo è individuare eventuali **pattern sistemici**.

8.4 Eventuale pattern sistemico

La prova più significativa non sarebbe costituita da una singola transazione.

Sarebbe costituita dalla presenza ripetuta dello stesso schema:

emissione → acquisto → breve intervallo → rivendita → Eurosystem

ripetuto:

- su numerosi ISIN;
- attraverso più aste;
- in più periodi;
- con più intermediari;
- con caratteristiche statisticamente significative.

In quel caso l'indagine passerebbe:

da CASO INDIVIDUALE a PATTERN SISTEMICO

PARTE IX — COLLEGAMENTO ALL'AZIONE GIURISDIZIONALE INTERNAZIONALE

9.1 Dalla ricostruzione documentale alla prova transazionale

Il presente Allegato Probatorio N. 2 costituisce il passaggio dalla:

RICOSTRUZIONE DOCUMENTALE

alla:

PROVA TRANSAZIONALE

Esso fornisce alle Corti Internazionali competenti — e segnatamente alla **Corte Internazionale di Giustizia**, alla **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**, alla **Corte di Giustizia dell'Unione Europea**, al **Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali** e al **Comitato Europeo dei Diritti Sociali** — la base probatoria necessaria per:

1. **accertare** la natura odiosa e inesigibile dei debiti pubblici contratti dagli Stati europei;
2. **accertare** la violazione del diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa;
3. **accertare** la violazione dei diritti umani universali;
4. **quantificare** gli indennizzi dovuti ai Popoli d'Europa;
5. **adottare** le misure di riparazione e le garanzie di non ripetizione.

9.2 Elementi probatori acquisiti

La documentazione ufficiale già disponibile dimostra l'esistenza di:

- **programmi di acquisto di grande dimensione;**

- **acquisti PSPP di titoli pubblici italiani sul mercato secondario;**
- **migliaia di operazioni;**
- **portafogli di centinaia di miliardi;**
- **significativi flussi di interesse;**
- **assunzione di rischio da parte delle banche centrali;**
- **specifiche salvaguardie contro l'elusione dell'articolo 123;**
- **una particolare concentrazione degli interventi durante la crisi pandemica.**

Non dimostra, da solo, che tali operazioni costituiscano una frode o un finanziamento diretto vietato.

La verifica decisiva deve ancora essere effettuata sul livello:

**ISIN → DATA → QUANTITÀ → PREZZO → CONTROPARTE → SEQUENZA →
REGOLAMENTO**

9.3 Connessione con la dottrina del debito odioso

La ricostruzione storica e quantitativa del PSPP e del PEPP, integrata con l'analisi dei flussi di interesse e della distribuzione dei rischi, fornisce gli elementi per qualificare i debiti pubblici europei come **odiosi** ai sensi della dottrina internazionale, secondo i criteri stabiliti dall'Allegato Istituzionale N. 1:

CRITERIO A — Assenza di consenso popolare informato: i programmi di acquisto e le misure di austerità sono stati imposti senza un previo consenso popolare informato.

CRITERIO B — Finalità contrarie all'interesse pubblico: la struttura del circuito del debito ha prodotto un trasferimento di ricchezza dal settore pubblico al settore finanziario privato.

CRITERIO C — Consapevolezza del creditore: le istituzioni creditrici erano consapevoli delle condizioni economiche e sociali dei paesi debitori e degli effetti prevedibili delle misure imposte.

CRITERIO D — Assenza di beneficio per la popolazione: le popolazioni europee non hanno tratto beneficio effettivo dai fondi ottenuti mediante il debito pubblico e i programmi di acquisto.

9.4 Connessione con il diritto all'autodeterminazione

La ricostruzione storica e quantitativa del PSPP e del PEPP fornisce gli elementi per qualificare la struttura del debito pubblico europeo come **violazione del diritto all'autodeterminazione dei Popoli d'Europa**, nelle sue dimensioni:

- **politica:** limitazione della sovranità decisionale;
- **economica:** condizionamento delle politiche economiche;
- **monetaria:** perdita della sovranità monetaria;
- **fiscale:** imposizione di misure di austerità;
- **delle risorse naturali:** privatizzazioni forzate.

9.5 Connessione con i diritti umani

La ricostruzione storica e quantitativa del PSPP e del PEPP fornisce gli elementi per qualificare la struttura del debito pubblico europeo come **violazione dei diritti umani universali**, con particolare riferimento a:

- diritto alla vita e alla sicurezza;
- diritto alla salute;
- diritto all'istruzione;
- diritto al lavoro e a condizioni equitabili;
- diritto a un tenore di vita adeguato;
- diritto alla protezione sociale;
- diritto alla casa;
- diritto alla partecipazione politica;
- diritto alla non discriminazione;
- diritto allo sviluppo.

PARTE X — RICHIESTE OPERATIVE

10.1 Dataset minimo richiesto

Dovrà essere richiesto, ove legalmente e tecnicamente accessibile:

A. Emissioni

- ISIN;
- data;
- importo;
- prezzo;
- rendimento;
- assegnazioni.

B. Mercato

- transazioni;
- data;
- prezzo;
- quantità;
- controparte/categoria;
- intermediario.

C. Eurosystem

- data acquisto;
- programma;
- quantità;
- prezzo;
- banca centrale acquirente;
- quota dell'emissione.

D. Regolamento

- sistema di *settlement*;
- banca regolante;
- movimentazione della liquidità.

E. Contabilità

- valore contabile;
- costo ammortizzato;
- valore di mercato;
- interessi;
- eventuali *impairment*;
- rischio.

10.2 Fascicolo per ogni ISIN

Ogni titolo oggetto di verifica dovrà avere un **fascicolo digitale** contenente:

1. emissione;
2. asta;
3. regolamento;
4. prezzo;
5. rendimento;
6. titolari conosciuti;
7. transazioni;
8. acquisto Eurosystema;
9. controparte;
10. quantità;
11. prezzo;
12. data;
13. cedole;
14. rischio;
15. scadenza;
16. rimborso;
17. impatto economico;
18. valutazione giuridica.

10.3 Fase successiva

Il livello successivo dell'indagine dovrà produrre:

APPENDICE PROBATORIA B — DATABASE ISIN-BY-ISIN DEI TITOLI DI STATO ITALIANI E DELLE OPERAZIONI PSPP/PEPP

con una tabella strutturata:

I S I N	emi ssio ne	im po rto	rend ime nto	data acqu isto Euro siste ma	prog ram ma	qu ant ità	pr ez zo	q u ot a	Δ T	cont ropa rte	ris chio	int ere ssi	val ore con tabi le	val ore me rca to	indi cat ore di prio rità
------------------	-------------------	-----------------	--------------------	---	-------------------	------------------	----------------	-------------------	--------	---------------------	-------------	-------------------	---------------------------------	-------------------------------	--

Questo costituirà il passaggio definitivo dalla:

RICOSTRUZIONE DOCUMENTALE

alla:

PROVA TRANSAZIONALE

PARTE XI — CONCLUSIONI

11.1 Sintesi probatoria

Il materiale ufficiale già disponibile dimostra:

1. l'esistenza di **programmi di acquisto di grande dimensione**;
2. l'esecuzione di **acquisti PSPP di titoli pubblici italiani sul mercato secondario**;
3. l'effettuazione di **migliaia di operazioni**;
4. la costituzione di **portafogli di centinaia di miliardi**;
5. la generazione di **significativi flussi di interesse**;
6. l'**assunzione di rischio** da parte delle banche centrali;
7. l'esistenza di **specifiche salvaguardie** contro l'elusione dell'articolo 123 TFUE;
8. una **particolare concentrazione degli interventi** durante la crisi pandemica.

Non dimostra, da solo, che tali operazioni costituiscano una frode o un finanziamento diretto vietato.

La verifica decisiva deve ancora essere effettuata sul livello:

ISIN → DATA → QUANTITÀ → PREZZO → CONTROPARTE → SEQUENZA → REGOLAMENTO

11.2 Architettura documentale definitiva

Il sistema documentale SIPSE si articola pertanto nei seguenti livelli:

Livello	Documento	Funzione
I	Dossier Giuridico Principale	Fondamenti normativi, oggetto dell'indagine, tesi
II	Allegato Tecnico- Probatorio N. 1	Metodologia contabile, monetaria, finanziaria, giuridica
III	Allegato Istituzionale N. 1	Dottrina del debito odioso, richiesta alle Corti Internazionali
IV	Allegato Probatorio N. 2	Ricostruzione storica, quantitativa e istituzionale del PSPP, PEPP e dei flussi sui titoli di Stato italiani

11.3 Principio conclusivo

**NON È SUFFICIENTE SAPERE CHE LA BANCA CENTRALE ACQUISTA TITOLI.
È NECESSARIO SAPERE, PER OGNI TITOLO, QUANDO, DA CHI, A QUALE PREZZO,
IN QUALE QUANTITÀ, E ATTRAVERSO QUALE SEQUENZA DI TRASFERIMENTI.**

LA PROVA DELL'EVENTUALE IMBROGLIO NON È NELLO SLOGAN.

È NELLA CONTABILITÀ.

È NELLA CATENA DEI FLUSSI.

È NEL CONFRONTO TRA FORMA GIURIDICA E SOSTANZA ECONOMICA.

**È NELLA DIFFERENZA TRA «MERCATO SECONDARIO» FORMALE ED EVENTUALE
EQUIVALENZA ECONOMICA CON IL FINANZIAMENTO DIRETTO.**

**E, ALLA LUCE DELLA DOTTRINA DEL DEBITO ODIOSO E DEL DIRITTO
ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, È NELLA RESPONSABILITÀ DEI
CREDITORI E NELLA NECESSITÀ DI RIPARAZIONE PER I POPOLI D'EUROPA.**

PARTE XII — DISPOSIZIONE DI COLLEGAMENTO

Il presente **ALLEGATO PROBATORIO N. 2** deve essere considerato parte integrante del **Dossier Principale**, dell'**Allegato Tecnico-Probatorio N. 1** e dell'**Allegato Istituzionale N. 1**.

Ogni riferimento nel Dossier Principale, nell'Allegato Tecnico-Probatorio N. 1 e nell'Allegato Istituzionale N. 1 a:

- emissione del debito;
- acquisti dell'Eurosistema;
- monetizzazione;
- interessi;
- costo del debito;
- mercato secondario;
- articolo 123 TFUE;
- responsabilità;
- danno;
- quantificazione;

deve intendersi effettuato anche al presente Allegato.

Il presente Allegato costituisce pertanto il **modulo probatorio** destinato alla trasformazione dell'audit tecnico in **prova transazionale** a supporto dell'azione giurisdizionale internazionale per la tutela dei Diritti Umani Universali e del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli d'Europa.

PARTE XIII — FORMULA CONCLUSIVA DELL'ALLEGATO

text

EMISSIONE

↓

ASTA

↓

PRIMARY DEALER
↓
PRIMO INVESTITORE
↓
MERCATO SECONDARIO
↓
TRASFERIMENTI
↓
EUROSISTEMA
↓
DETEZIONE
↓
SECURITIES LENDING
↓
CEDOLE
↓
VARIAZIONE DEI TASSI
↓
VALORE DI MERCATO
↓
RIMBORSO
↓
RISULTATO DELLA BANCA CENTRALE
↓
EVENTUALE EFFETTO SUL BILANCIO PUBBLICO
↓
DEBITO ODIOSO
↓
VIOLAZIONE DELL 'AUTODETERMINAZIONE
↓
VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI
↓
ACCERTAMENTO GIURISDIZIONALE
↓
QUANTIFICAZIONE DEGLI INDENNIZZI
↓
RIPARAZIONE
↓
SOVRANITÀ DEI POPOLI D'EUROPA

L'oggetto dell'azione è la tutela dei Popoli d'Europa.

Non la contestazione politica.

Non l'ideologia.

Ma la giustizia, la dignità e la libertà dei Popoli.

Fatto a Venezia, l'8 ottobre 2026

Per il SIPSE — Sistema delle Istituzioni dei Popoli per la Sovranità Economica

Il Segretario Generale dell'Assemblea dei Popoli d'Europa

S.E. Paolo Albertin

Il Presidente della Corte Internazionale per l'Autodeterminazione dei Popoli

Documento depositato presso la Cancelleria del SIPSE e notarizzato su blockchain ai fini di pubblicità, certezza, conservazione, notifica, verificabilità e opponibilità erga omnes. Notificato a:

- *Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. António Guterres (ai sensi dell'art. 102 della Carta ONU);*
- *Corte Internazionale di Giustizia;*
- *Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;*
- *Corte di Giustizia dell'Unione Europea;*
- *Corte Penale Internazionale;*
- *Comitato ONU per i Diritti Economici, Sociali e Culturali;*
- *Comitato Europeo dei Diritti Sociali;*
- *Mediatore Europeo;*
- *Banca Centrale Europea;*
- *Commissione Europea;*
- *Parlamento Europeo;*
- *Parlamenti nazionali dei 42 Popoli d'Europa;*
- *Organizzazioni internazionali della società civile.*

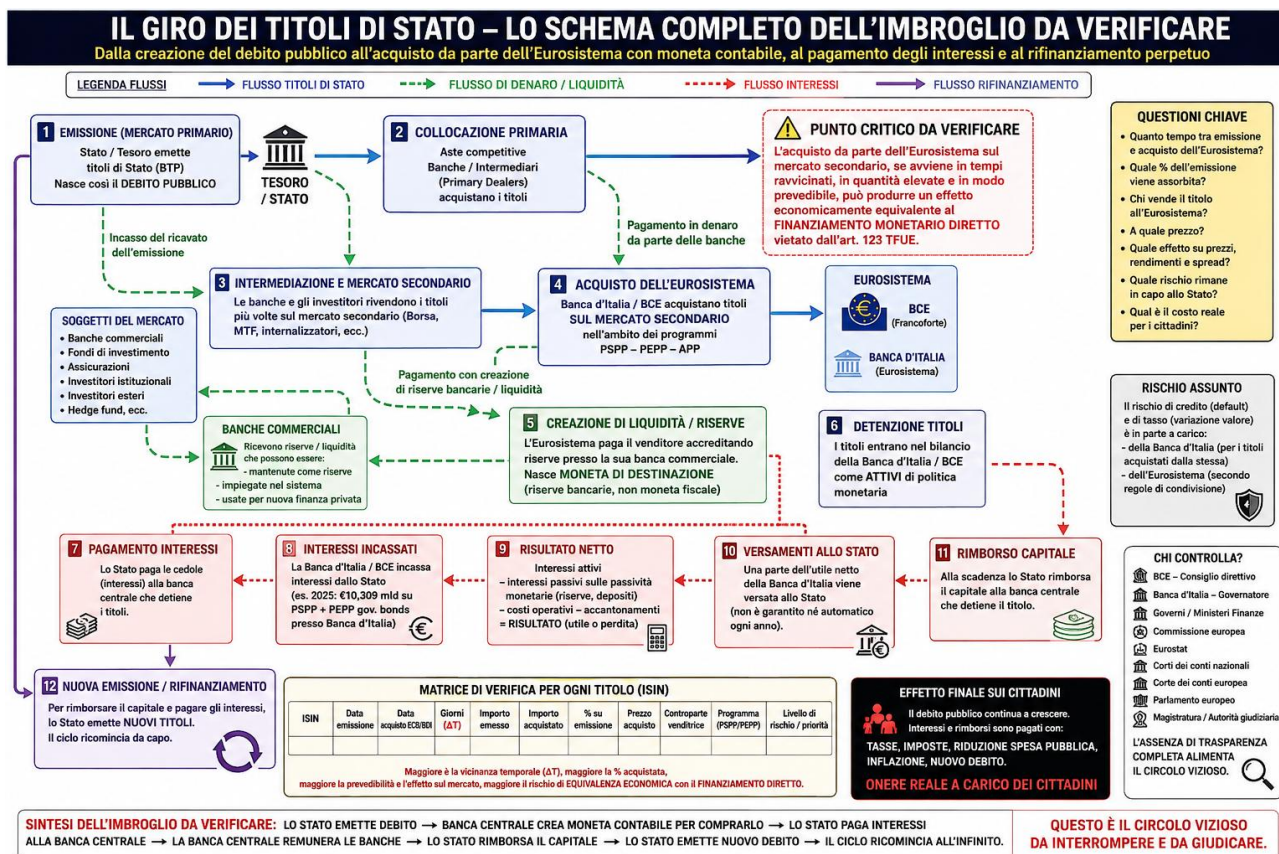
ALLEGATO PROBATORIO N. 2 — SIPSE/APE/CORTE/2026/050 — Versione 1.0 — 8 ottobre 2026

FINE DEL DOCUMENTO

Le fonti ufficiali confermano in particolare che la **Banca d'Italia acquistò i titoli pubblici italiani del PSPP esclusivamente sul mercato secondario**, mentre il programma prevedeva limiti quantitativi e un periodo di blackout intorno alle nuove emissioni.

La Banca d'Italia documenta inoltre che al 31 dicembre 2016 erano già state effettuate circa **13.900 operazioni di acquisto nell'APP**, di cui oltre **8.800 relative a titoli pubblici italiani sul mercato secondario**; la documentazione sul 2020 registra poi l'accelerazione degli acquisti PSPP e la contemporanea introduzione del PEPP.

La base primaria per costruire il database è già disponibile: Banca d'Italia pubblica l'archivio delle **aste dei titoli di Stato dal 2002 al 2025**, mentre mantiene anche l'archivio degli ISIN relativi al securities lending.



English

SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY (SIPSE)
 ASSEMBLY OF THE PEOPLES OF EUROPE
 INTERNATIONAL COURT FOR THE SELF-DETERMINATION OF PEOPLES

INSTITUTIONAL DOCUMENT

Protocol: SIPSE/APE/CORTE/2026/048

Subject: Application of the Doctrine of Odious Debt and Unenforceable Debt to the European Peoples — Request for Ascertainment and Quantification of Compensation to the International Courts for the Protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of Peoples

PREAMBLE

THE SIPSE — SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY, as a sui generis international subject filed pursuant to Art. 102 of the United Nations Charter, with official notification to the Secretary-General of the United Nations, H.E. António Guterres, and with formal communication to the competent European and international institutions;
 HAVING REGARD TO the Founding Treaty of SIPSE, which establishes a parallel, complementary and equal system, open to all peoples, nations, ethnic groups and national liberation movements that claim the effective exercise of their economic,

monetary and natural-resource sovereignty, without requiring any prior State recognition;

RECALLING the right to self-determination of peoples, enshrined in the International Human Rights Covenants and recognized as a norm of jus cogens — a peremptory and non-derogable principle of general international law — and as an erga omnes obligation, binding on the international community as a whole;

HAVING REGARD TO the main international normative instruments on the matter, and in particular: the United Nations Charter (1945), Art. 1(2); Arts. 55–56; UN General Assembly Resolution 1514 (XV) (14 December 1960), Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples; UN General Assembly Resolution 1541 (XV); UN General Assembly Resolution 2625 (XXV) (24 October 1970), Declaration on Principles of International Law concerning Friendly Relations and Cooperation among States; the International Covenant on Civil and Political Rights (1966) and the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966), common Art. 1;

HAVING REGARD TO the Advisory Opinion of the International Court of Justice on Western Sahara (1975), which clarified that the right to self-determination applies to all peoples in a situation of subordination or foreign domination, and not only to classic overseas colonial territories;

CONSIDERING that international jurisprudence has established that the right to self-determination is a continuing right and does not end with decolonization; that it may be exercised both internally (autonomy) and externally (independence or association with another State); and that the consent of the metropolitan State is not a prerequisite for its exercise;

CONSIDERING that SIPSE has developed concrete operational instruments, including the International Court for the Self-Determination of Peoples, with exclusive, compulsory and erga omnes jurisdiction, whose judgments are immediately enforceable and accompanied by a Participatory Execution and Monitoring Plan (PEMP);

HAVING REGARD TO the joint declaration made public by Plaid Cymru, SNP and Sinn Féin, in which it is clearly stated that “Scotland, Wales and Ireland have distinct histories, identities and political traditions. Each of our nations has the right to determine its own future through democratic means and in accordance with the wishes of its people.”;

CONSIDERING that the Court of Justice of the European Union has established that the Eurosystem cannot carry out purchases on the secondary market under conditions such as to produce, in practice, an effect equivalent to direct purchase from the public sector, and that a critical element is the situation in which primary market operators know with certainty that the central bank will purchase the securities within a given period and under conditions such as to transform the operators into mere intermediaries of the central bank;

CONSIDERING that Article 123 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) prohibits monetary financing by the central bank and prohibits the direct purchase of debt instruments from public administrations;

CONSIDERING that Eurostat indicates that at the end of the fourth quarter of 2025 the gross public debt of the euro area was approximately €13,911 billion, equal to 87.8% of GDP, of which approximately €11,700 billion consisted of debt securities (approximately 84.1% of the gross public debt of the euro area), and that for Italy the

debt/GDP ratio at the end of 2025 was 137.1%;

CONSIDERING that the Bank of Italy has stated that the PSPP was launched on 9 March 2015 and that, under that programme, the Bank of Italy purchased Italian government securities exclusively on the secondary market, and that the risks relating to purchases made by the Bank of Italy under the PSPP are borne by the Institute's balance sheet;

CONSIDERING that in the 2024 financial statements the item relating to PSPP government bonds reported an amortised cost of approximately €302.536 billion, against a market value of approximately €288.351 billion;

CONSIDERING that the ECB reports that at the end of 2025 the PSPP portfolio amounted to approximately €1,900 billion at amortised cost, equal to approximately 80% of the APP portfolio;

RECALLING the doctrine of odious debt, theorized by the jurist Alexander Nahum Sack in 1927, according to which a debt is "odious" when two essential conditions are met: (1) it is contracted by a despotic regime or against the interests of the Nation, the People or the State; (2) the creditor is aware of that circumstance;

RECALLING the principle according to which the right to self-determination obliges courts to refrain from applying unconstitutional sovereign debts, and that odious debt is essentially a question of self-determination of peoples;

RECALLING the report of the United Nations Special Rapporteur on the effects of foreign debt on human rights, which established that the right to self-determination requires that the legitimate authorities of a State have independent control over the direction of the economy and effective involvement in economic planning;

CONSIDERING that the Permanent Peoples' Tribunal has found that the policies of the International Monetary Fund and the World Bank have contributed to aggravating inequalities, limiting the autonomy of indebted States and violating the right of peoples to development and economic self-determination;

CONSIDERING that the doctrine of odious debt applies both to multilateral debts contracted with international financial institutions and to debts contracted by authorities not representative of the popular will;

SECTION I — THE SUBJECT OF THE INVESTIGATION

This document submits to examination the structure through which European public debt is:

1. issued;
2. placed on the market;
3. purchased and traded by intermediaries;
4. transferred on the secondary market;
5. possibly purchased by the central banks of the Eurosystem;
6. financed through monetary liabilities of the central banking system;
7. maintained as an obligation of the public sector;
8. serviced through payment of interest;
9. refinanced at maturity.

The investigation does not start from the presumption that every purchase of government securities by the Eurosystem automatically constitutes a violation. It starts from a more rigorous question:

Does the legal separation between monetary policy, public debt issuance and the prohibition of direct monetary financing always correspond to an effective economic and accounting separation, or can operational structures exist in which secondary-market purchase produces effects substantially comparable to direct monetary financing?

The question is legally relevant because Article 123 TFEU prohibits monetary financing by the central bank and prohibits the direct purchase of debt instruments from public administrations.

SECTION II — THE THESIS TO BE VERIFIED

The central question can be formulated in the following proposition:

A system in which the State must issue debt securities to obtain financial resources, while the central banking system has the capacity to create monetary liabilities and subsequently purchases part of those securities on the secondary market, must be subjected to a full audit to verify whether the interposition of the market constitutes a real economic separation or a structure capable, under certain conditions, of producing effects equivalent to monetary financing.

It is not a matter of confusing debt issuance with debt purchase. It is a matter of reconstructing the entire path that connects the two operations.

SECTION III — DOCUMENTED FACTS

3.1 The first fact: Eurosystem purchase programmes

The Eurosystem has in fact carried out public asset purchase programmes. The Bank of Italy declares that the PSPP was launched on 9 March 2015 and that, under that programme, the Bank of Italy purchased Italian government securities exclusively on the secondary market. It further declares that the risks relating to purchases made by the Bank of Italy under the PSPP are borne by the Institute's balance sheet.

3.2 The second fact: balance-sheet holdings

The Bank of Italy's financial statements show the amount of assets held for monetary policy purposes. In the 2024 financial statements, the item relating to PSPP government bonds reported an amortised cost of approximately €302.536 billion, against a market value of approximately €288.351 billion. The datum materially demonstrates the existence of a very significant holding of government securities held under monetary policy.

3.3 The third fact: the size of the debt

Eurostat indicates that at the end of the fourth quarter of 2025:

- the gross public debt of the euro area was approximately €13,911 billion;
- 87.8% of GDP;
- approximately €11,700 billion consisted of debt securities;
- securities represented approximately 84.1% of the gross public debt of the euro area.

For Italy, the debt/GDP ratio at the end of 2025 was 137.1%, according to Eurostat. The problem therefore does not concern a marginal category of financial instruments. It concerns the main instrument through which States finance a fundamental part of their liabilities.

SECTION IV — THE CHAIN TO BE RECONSTRUCTED

The audit must reconstruct the following sequence:

STATE → issuance → GOVERNMENT SECURITY → PRIMARY MARKET → banks / primary dealers / investors → SECONDARY MARKET → intermediaries → EUROSISTEM → purchase of the security → CENTRAL BANK ASSET → government security and simultaneously → CENTRAL BANK LIABILITY → reserves / other monetary liabilities according to the structure of the operation while the State → maintains its liability → must pay interest → must repay capital → must possibly refinance the debt.

SECTION V — THE DECISIVE POINT

The point to be demonstrated is not: “the central bank buys securities.” That is already documented.

The point to be demonstrated is: how the entire system behaves economically from the moment of issuance until purchase by the Eurosystem, and which parties ultimately bear the cost, risk and return of the operation.

This is the difference between a simple political contestation and a true financial audit.

SECTION VI — APPLICATION OF THE DOCTRINE OF ODIIOUS DEBT TO THE EUROPEAN PEOPLES

6.1 The criteria of the doctrine

According to the classic doctrine of odious debt, formulated by Alexander Nahum Sack and taken up by international doctrine and jurisprudence, a debt is classifiable as odious when the following cumulative conditions are met:

1. Absence of popular consent: the debt is contracted by a despotic regime, not representative of the will of the people, or otherwise against the interests of the Nation, the People or the State;
2. Purposes contrary to the public interest: the funds obtained are not used for the benefit of the population, but for purposes that sacrifice its fundamental rights or benefit private parties or financial powers;
3. Creditor awareness: the creditor is aware, at the time of conclusion of the contract, of the non-representative nature of the regime or of the debt's opposition to the interests of the people.

The doctrine applies both to debts contracted by non-democratic governments and to debts contracted by formally democratic authorities but substantially subject to external conditioning that limits their decision-making autonomy, in violation of the right to economic self-determination of peoples.

6.2 Debts contracted by European States within the framework of the economic governance of the European Union

The public debts of the member States of the euro area, and in particular those contracted in the context of the macroeconomic adjustment programmes imposed

by the so-called Troika (European Commission, European Central Bank, International Monetary Fund), present characteristics that require specific analysis in the light of the doctrine of odious debt.

The CADTM (Committee for the Abolition of Third World Debt) has documented that the bailout programmes imposed on Greece, Ireland and Portugal had the effect of placing those countries under the direct tutelage of their creditors, sacrificing economic sovereignty and imposing austerity measures that profoundly affected social rights and the living standards of populations.

The Permanent Peoples' Tribunal, in its session on the policies of the International Monetary Fund and the World Bank, found that such institutions contributed to aggravating inequalities, limiting the autonomy of indebted States and violating the right of peoples to development and economic self-determination.

6.3 The structure of European odious debt

The structure of European public debt, as reconstructed in the preceding sections, presents elements that suggest the need for jurisdictional ascertainment:

a) Structural information asymmetry: European peoples have never received a complete and verifiable reconstruction of the financial circuit linking the issuance of government securities, their placement on the primary market, their trading on the secondary market and their possible purchase by the Eurosystem. The lack of transparency regarding ISINs, dates, prices, counterparties and monetary flows prevents the exercise of democratic control over public finance.

b) Conditioning of fiscal policies: membership in the euro area and subjection to European budget rules have significantly limited the capacity of member States to determine autonomously their fiscal and economic policies, in tension with the right to economic self-determination of peoples.

c) Transfer of wealth from the public sector to the private financial sector: the structure of the public debt circuit, insofar as the central bank purchases securities on the secondary market by financing the purchase with its own monetary liabilities while the State continues to pay interest on the debt, produces a transfer of wealth from the public budget to the financial sector, with distributive effects that must be measured and assessed.

d) The role of the ECB and the Eurosystem: the ECB has expressly acknowledged that the prohibition of Art. 123 TFEU does not concern only direct purchase, but requires that secondary-market operations be structured so as not to circumvent the objective of the prohibition. The Court of Justice of the European Union has stated that secondary purchases may be problematic if, in practice, they produce an effect equivalent to direct purchase and if primary operators know with certainty that the central bank will purchase the securities within a certain period and under determined conditions.

e) De facto monetization: the operational definition of debt monetization — a situation in which a monetary authority purchases assets representing public liabilities by financing the purchase through its own monetary liabilities, with effects on market structure and the cost of public financing — does not automatically equate to a violation of Art. 123 TFEU. However, empirical verification of the economic distance between primary issuance and secondary purchase constitutes a necessary ascertainment to determine whether, in the concrete case, circumvention of the prohibition has occurred.

6.4 Qualification of the debt as odious: profiles for ascertainment

In the light of the criteria of the doctrine of odious debt, the public debts of European States — or at least a qualified part of them — present the following profiles requiring ascertainment:

4. Opposition to the interests of peoples: the austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes have produced documented effects of impoverishment, increased unemployment, reduction of essential public services and worsening of living conditions of populations, with particular impact on the most vulnerable.
5. Limits on economic sovereignty: membership in the Economic and Monetary Union and subjection to supranational fiscal rules have eroded the capacity of States to exercise independent control over the direction of their economy, in tension with the right to economic self-determination.
6. Awareness of institutional creditors: creditor institutions (European Commission, ECB, IMF, creditor States) were aware of the economic and social conditions of debtor countries and of the foreseeable effects of the imposed measures, as documented by economic literature and national parliamentary inquiries.
7. Lack of informed popular consent: adjustment programmes and debt restructurings were imposed without prior informed popular consent, in the absence of a complete public debate on the nature, conditions and effects of the debt.

SECTION VII — THE TEST OF ECONOMIC SUBSTANCE

It is not enough to verify: “Was the security purchased on the secondary market?”

It is necessary to verify:

- TEST A — TEMPORAL DISTANCE: How much time elapses between issuance and purchase?
- TEST B — PREDICTABILITY: Could operators foresee the purchase?
- TEST C — QUANTITY: What percentage of the issuance was subsequently purchased by the Eurosystem?
- TEST D — PRICE: At what price was the purchase made?
- TEST E — LIQUIDITY: How much did the programme affect market liquidity?
- TEST F — RISK: Who bore the economic risk?
- TEST G — RETURN: Who received the return?
- TEST H — FINANCING: What monetary liability was created or modified against the purchase?
- TEST I — REFINANCING: Did the programme change the cost of the State’s subsequent refinancing?
- TEST J — SUBSTANTIAL EFFECT: Does the overall economic result approach what would have been produced through direct financing?

SECTION VIII — THE DEBT CIRCUIT

The circuit can be formalized:

A — State issues 100 of securities.

↓

B — Investors purchase 100.

↓

C — State receives 100 in financing.

↓

D — On the secondary market the security is transferred.

↓

E — Eurosystem purchases the security.

↓

F — Central bank records the security as an asset.

↓

G — Financial system receives the purchase consideration in the form of monetary assets/central bank liabilities according to the operation.

↓

H — State does not automatically cancel the 100 of debt.

↓

I — In the public budget there remain repayment and debt-service obligations according to the terms of the security.

This is the circuit that must be measured.

SECTION IX — THE COST FOR CITIZENS

The citizen must not be simplistically indicated as “direct debtor.” The relationship is more precise:

STATE assumes liabilities

↓

PUBLIC BUDGET must allocate resources to debt service

↓

TAXATION / PUBLIC SPENDING sustains the budget

↓

COMMUNITY bears the economic cost through the tax system and through the opportunity cost of public spending.

The cost to be measured includes:

- interest;
 - refinancing;
 - cost of capital;
 - interest-rate risk;
 - rollover risk;
 - intermediation costs;
 - possible losses;
 - distributive effects.
-

SECTION X — THE TRUE OBJECT OF ASCERTAINMENT

It is not enough to calculate: Debt = X

It is necessary to calculate: Overall cost of the financing cycle = capital + interest + financial costs + refinancing costs + patrimonial effects + possible losses.

And above all: what part of the value generated by the financial structure remains in the public sector and what part is transferred to the private financial sector?

SECTION XI — THE MATRIX OF PROOF

Each operation must be classified:

- GREEN: documented operation clearly compatible.
 - YELLOW: operation requiring further examination.
 - ORANGE: operation with possible elements of economic equivalence.
 - RED: operation in which the elements collected indicate possible circumvention or violation to be submitted to the competent authorities.
-

SECTION XII — QUANTIFICATION OF DAMAGE

A predetermined political figure must not be used. Damage must be calculated.

General formula:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

where:

- C_1 = interest actually incurred;
- C_2 = refinancing costs;
- C_3 = ancillary financial costs;
- C_4 = losses or patrimonial effects directly attributable;
- B = verifiable economic benefits arising from the operation.

The result must be compared with a counterfactual scenario.

12.1 The counterfactual

It is not enough to say: “without the programme the debt would have cost less.” It must be demonstrated.

At least the following must be constructed:

observed scenario versus scenario without purchases

using: yields; spreads; maturities; volatility; macroeconomic conditions;

expectations; inflation; official rates; quantity of securities purchased.

SECTION XIII — REQUEST TO THE INTERNATIONAL COURTS

SIPSE, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, and in exercise of the right to self-determination of peoples — a norm of jus cogens and an erga omnes obligation — FORMALLY REQUESTS the competent International Courts to:

13.1 Ascertain the odious nature of the debt

Ascertain whether the public debt of European States, or part of it, contracted within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the Troika, may be qualified as odious debt under international doctrine, and consequently declare its unenforceability against the Peoples of Europe.

13.2 Quantify compensation

Quantify, according to the criteria of international law and equity, the compensation owed to the Peoples of Europe for:

- the transfer of wealth from the public sector to the private financial sector determined by the structure of the public debt circuit;

- the violation of the right to economic self-determination of peoples caused by the limitation of fiscal and monetary sovereignty;
- the social and economic effects of austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes;
- the moral and material damage suffered by European populations due to the lack of transparency and democratic accountability in public debt management.

13.3 The quantification method

The quantification method must be based on:

1. Verified accounting documentation: security-by-security, ISIN-by-ISIN reconstruction of the financial circuit, with data on dates, prices, quantities, counterparties, accounting entries and monetary flows;
2. Counterfactual analysis: comparison between the observed scenario and an alternative scenario without Eurosystem purchases, to isolate the specific effect of operations on the cost of public financing;
3. Analysis of distributive effects: assessment of how the cost of debt was distributed among different economic and social actors, with particular attention to effects on low and middle incomes, public services and social cohesion;
4. Estimation of moral and non-patrimonial damage: according to criteria developed by international jurisprudence, which recognizes the compensability of moral damage in exceptional circumstances and its equitable quantification even in the absence of specific evidence.

SECTION XIV — CONCLUDING PRINCIPLE

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO ISSUES THE DEBT.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO BUYS THE SECURITY.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW THAT THE PURCHASE OCCURS ON THE SECONDARY MARKET.

IT IS NECESSARY TO KNOW WHO CREATES LIQUIDITY, WHO RECEIVES IT, WHAT ASSET IS PURCHASED, WHAT LIABILITY REMAINS OUTSTANDING, WHO COLLECTS THE INTEREST, WHO BEARS THE RISK AND WHAT FINAL COST FALLS ON THE PUBLIC BUDGET.

THE PROOF OF ANY FRAUD IS NOT IN THE SLOGAN.

IT IS IN THE ACCOUNTING.

IT IS IN THE CHAIN OF FLOWS.

IT IS IN THE COMPARISON BETWEEN LEGAL FORM AND ECONOMIC SUBSTANCE.

IT IS IN THE DIFFERENCE BETWEEN FORMAL “SECONDARY MARKET” AND POSSIBLE ECONOMIC EQUIVALENCE WITH DIRECT FINANCING.

Done at Venice, 24 May 2026

For SIPSE — System of the Institutions of the Peoples for Economic Sovereignty

The Secretary-General of the Assembly of the Peoples of Europe

H.E. Paolo Albertin

The President of the International Court for the Self-Determination of Peoples

Document filed with the SIPSE Chancellery and notarized on blockchain for purposes of publicity, certainty, preservation, notification, verifiability and enforceability erga omnes. Notified to: Secretary-General of the United Nations, H.E. António Guterres (pursuant to Art. 102 of the UN Charter); International Court of Justice; European Court of Human Rights; Court of Justice of the European Union; International Criminal Court; UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights; European Committee of Social Rights; European Ombudsman; European Central Bank; European Commission; European Parliament.

SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY (SIPSE)

ASSEMBLY OF THE PEOPLES OF EUROPE

INTERNATIONAL COURT FOR THE SELF-DETERMINATION OF PEOPLES

INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1

APPLICATION OF THE DOCTRINE OF ODIOS DEBT AND UNENFORCEABLE DEBT TO THE EUROPEAN PUBLIC DEBT CIRCUIT

Transformation of the technical-accounting audit into international jurisdictional action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of Peoples

Linking document to the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1

Protocol: SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Version: 1.0

Date: 8 October 2026

Classification: Institutional act of international jurisdictional relevance

Filing: SIPSE Chancellery — Public Register of Peoples — Blockchain notarization

PREAMBLE

THE SIPSE — SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, deposited pursuant to Art. 102 of the United Nations Charter with the Secretary-General H.E. António Guterres;

HAVING REGARD TO the Founding Treaty of SIPSE, which establishes a parallel, complementary and equal system, open to all peoples, nations, ethnic groups and national liberation movements that claim the effective exercise of their economic, monetary and natural-resource sovereignty, without requiring any prior State recognition;

HAVING REGARD TO the right to self-determination of peoples, enshrined in the International Human Rights Covenants and recognized as a norm of jus cogens — a peremptory and non-derogable principle of general international law — and as an erga omnes obligation, binding on the international community as a whole;

HAVING REGARD TO the main international normative instruments on the matter, and in particular:

- the United Nations Charter (1945), Art. 1(2); Arts. 55–56;

- UN General Assembly Resolution 1514 (XV) (14 December 1960), Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples;
- UN General Assembly Resolution 1541 (XV);
- UN General Assembly Resolution 2625 (XXV) (24 October 1970), Declaration on Principles of International Law concerning Friendly Relations and Cooperation among States;
- the International Covenant on Civil and Political Rights (1966);
- the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966), common Art. 1;

• the International Convention on Economic, Social and Cultural Rights, Art. 2(1);
 HAVING REGARD TO the Advisory Opinion of the International Court of Justice on Western Sahara (1975), which clarified that the right to self-determination applies to all peoples in a situation of subordination or foreign domination, and not only to classic overseas colonial territories;

HAVING REGARD TO the Advisory Opinion of the International Court of Justice on the Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory (2004), which reiterated the erga omnes character of the right to self-determination;

HAVING REGARD TO the United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples (2007), which recognizes in Art. 3 the right to self-determination and in Art. 20 the right to subsistence and development;

HAVING REGARD TO the Report of the United Nations Special Rapporteur on the effects of foreign debt on human rights, which established that the right to self-determination requires that the legitimate authorities of a State have independent control over the direction of the economy and effective involvement in economic planning;

HAVING REGARD TO the Doctrine of Odious Debt, formulated by the jurist Alexander Nahum Sack in 1927 (*Les effets des transformations des États sur leurs dettes publiques et autres obligations financières*), according to which a debt is “odious” when two essential conditions are met:

1. it is contracted by a despotic regime or against the interests of the Nation, the People or the State;
2. the creditor is aware of that circumstance;

HAVING REGARD TO the principle according to which the right to self-determination obliges courts to refrain from applying unconstitutional sovereign debts, and that odious debt is essentially a question of self-determination of peoples;

HAVING REGARD TO the Report of the Permanent Peoples’ Tribunal on the policies of the International Monetary Fund and the World Bank, which found that such institutions contributed to aggravating inequalities, limiting the autonomy of indebted States and violating the right of peoples to development and economic self-determination;

HAVING REGARD TO the Report of the Independent Commission for the Reform of International Taxation and UNCTAD’s work on odious debt and its relevance to human rights;

HAVING REGARD TO the judgment of the Court of Justice of the European Union in the Weiss case, C-493/17, concerning the PSPP, which established that the Eurosystem cannot carry out purchases on the secondary market under conditions

such as to produce, in practice, an effect equivalent to direct purchase from the public sector, and that a critical element is the situation in which primary market operators know with certainty that the central bank will purchase the securities within a given period and under conditions such as to transform the operators into mere intermediaries of the central bank;

HAVING REGARD TO Article 123 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU), which prohibits monetary financing by the central bank and prohibits the direct purchase of debt instruments from public administrations;

HAVING REGARD TO Article 125 TFEU (no-bailout clause), which prohibits the Union or Member States from assuming financial commitments for the liabilities of other Member States;

HAVING REGARD TO the Treaty establishing the European Stability Mechanism (ESM), which established a mechanism of conditional financial assistance, with documented consequences for the economic sovereignty of peoples;

HAVING REGARD TO the Eurosystem public securities purchase programmes (PSPP, PEPP, APP, SMP and others), which have reached documented balance-sheet holdings in the order of thousands of billions of euros;

CONSIDERING that the Bank of Italy has stated that the PSPP was launched on 9 March 2015 and that, under that programme, the Bank of Italy purchased Italian government securities exclusively on the secondary market, and that the risks relating to purchases made by the Bank of Italy under the PSPP are borne by the Institute's balance sheet;

CONSIDERING that in the 2024 financial statements the item relating to PSPP government bonds reported an amortised cost of approximately €302.536 billion, against a market value of approximately €288.351 billion;

CONSIDERING that in the 2024 financial statements the aggregate of securities held for monetary policy purposes had an amortised cost of approximately €590.627 billion, a market value of approximately €558.406 billion, with a difference of approximately –€32.221 billion;

CONSIDERING that the ECB reports that at the end of 2025 the PSPP portfolio amounted to approximately €1,900 billion at amortised cost, and that the APP portfolio was approximately €2.3 trillion while the PEPP was approximately €1.4 trillion;

CONSIDERING that in 2025 the Bank of Italy's total interest income was €17.675 billion, of which €10.839 billion from monetary policy securities, and within that aggregate €6.247 billion from PSPP government bonds and €4.062 billion from PEPP government bonds, for a total of €10.309 billion in interest on government securities held under the two programmes;

CONSIDERING that Eurostat indicates that at the end of the fourth quarter of 2025 the gross public debt of the euro area was approximately €13,911 billion (87.8% of GDP), of which approximately €11,700 billion consisted of debt securities (84.1% of gross public debt), and that for Italy the debt/GDP ratio at the end of 2025 was 137.1%;

CONSIDERING that the ECB has expressly acknowledged that the prohibition of Art. 123 TFEU does not concern only direct purchase, and that secondary market operations must be structured so as not to circumvent the objective of the prohibition, stating that the 2025 monitoring confirmed, "in general", compliance with Articles 123 and 124 TFEU;

CONSIDERING that the austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes and conditionality linked to public debt management have produced documented effects of impoverishment, increased unemployment, reduction of essential public services and worsening of living conditions of European populations, with particular impact on the most vulnerable;

CONSIDERING that SIPSE has already filed the Monetary, Accounting and Legal Audit Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1, which constitute the documentary basis of this act;

NOTING that the technical audit has demonstrated that verification of the legality of Eurosystem purchases requires a higher level of detail than aggregate balance-sheet data, and that ISINs, dates, quantities, prices, counterparties, temporal sequence and settlement data are necessary to distinguish between normal market activity, ordinary intermediation, secondary monetary purchase, anomalous concentration and possible conduct economically equivalent to direct financing;

SECTION I — THE SUBJECT OF THE INSTITUTIONAL ANNEX

1.1 Nature of the document

This Institutional Annex No. 1 constitutes the act transforming the technical-accounting audit into international jurisdictional action.

It:

1. incorporates by reference the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1;
2. applies the doctrine of odious debt and unenforceable debt to the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit;
3. qualifies the profiles of illegality and the violations of universal human rights and of the right to self-determination of peoples;
4. requests the competent International Courts to ascertain the odious nature of the debts and to quantify the compensation owed to the Peoples of Europe;
5. establishes the File of the Peoples of Europe for documentary reconstruction and jurisdictional protection.

1.2 Subject of the action

The action concerns:

- a) the ascertainment of the odious and unenforceable nature of public debts contracted by European States within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the so-called Troika (European Commission, European Central Bank, International Monetary Fund);
- b) the ascertainment of the violation of the right to self-determination of peoples and universal human rights caused by the structure of the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit;
- c) the quantification of compensation owed to the Peoples of Europe for patrimonial, non-patrimonial and moral damage suffered;
- d) the ascertainment of institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities for documented conduct;
- e) the adoption of reparation measures and guarantees of non-repetition for the protection of the Peoples of Europe.

SECTION II — THE DOCTRINE OF ODIIOUS DEBT APPLIED TO THE PEOPLES OF EUROPE

2.1 The criteria of the doctrine of odious debt

According to the classic doctrine of odious debt, formulated by Alexander Nahum Sack and taken up by international doctrine and jurisprudence, a debt is classifiable as odious when the following cumulative conditions are met:

CRITERION A — ABSENCE OF POPULAR CONSENT

The debt is contracted by a despotic regime, not representative of the will of the people, or otherwise against the interests of the Nation, the People or the State.

CRITERION B — PURPOSES CONTRARY TO THE PUBLIC INTEREST

The funds obtained are not used for the benefit of the population, but for purposes that sacrifice its fundamental rights or benefit private parties or financial powers.

CRITERION C — CREDITOR AWARENESS

The creditor is aware, at the time of conclusion of the contract, of the non-representative nature of the regime or of the debt's opposition to the interests of the people.

CRITERION D — ABSENCE OF BENEFIT FOR THE POPULATION

The population has derived no effective benefit from the funds obtained, or has suffered negative consequences from their management.

2.2 Application of the criteria to the European case

2.2.1 CRITERION A — Absence of informed popular consent

The public debts of European States, and in particular those contracted within the framework of the macroeconomic adjustment programmes imposed by the Troika, present the following profiles of absence of informed popular consent:

1. The adjustment programmes and debt restructurings were imposed without prior informed popular consent, in the absence of a complete public debate on the nature, conditions and effects of the debt.
2. The Memoranda of Understanding (MoUs) signed by Greece, Ireland, Portugal, Cyprus and Spain contained far-reaching austerity measures — cuts to public spending, privatizations, labour market reforms, pension reductions — without national parliaments and peoples having been previously and fully informed of the economic and social consequences.
3. The collective action clauses (CACs) introduced in European government securities and the European Stability Mechanism (ESM) limited the fiscal sovereignty of States, depriving peoples of the possibility of democratically deciding their own economic policies.
4. European economic governance (Stability and Growth Pact, Six-Pack, Two-Pack, Fiscal Compact) introduced supranational fiscal rules binding national budgets, with automatic sanctions in the event of breach, without a direct popular mandate and with a documented democratic deficit.
5. The public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, takes place in the absence of transparency regarding ISINs, dates, prices, counterparties and monetary flows, preventing the exercise of democratic control over public finance.

2.2.2 CRITERION B — Purposes contrary to the public interest

The funds obtained through the issuance of public debt and the Eurosystem purchase programmes present the following profiles of opposition to the public interest:

6. The public securities purchase programmes (PSPP, PEPP, APP) have produced documented effects of transfer of wealth from the public sector to the private financial sector, insofar as the central bank purchases securities on the secondary market by financing the purchase with its own monetary liabilities while the State continues to pay interest on the debt.
7. Interest on government securities held under the programmes has generated significant financial flows: in 2025 alone, the Bank of Italy recorded €10.309 billion in interest on PSPP and PEPP government bonds, while Italian public debt continued to burden the public budget with higher passive interest.
8. The structure of the debt circuit — issuance → placement → intermediation → secondary market → Eurosystem purchase → monetary settlement — produces a market-support effect that can reduce fiscal discipline and the risk premium, with possible moral hazard effects documented by economic literature.
9. The austerity measures imposed as a consequence of the adjustment programmes have produced documented effects of:
 - o impoverishment of populations;
 - o increased unemployment;
 - o reduction of essential public services (health, education, transport);
 - o worsening of living conditions;
 - o increased social inequalities;
 - o youth emigration;
 - o demographic contraction;
 - o reduction of research and development expenditure.
10. The cost of public debt has been borne by communities through the tax system and the opportunity cost of public spending, while a significant part of the value generated by the financial structure has been transferred to the private financial sector.

2.2.3 CRITERION C — Creditor awareness

The institutional creditors — European Commission, European Central Bank, International Monetary Fund, creditor States, private financial institutions — were aware of the economic and social conditions of the debtor countries and of the foreseeable effects of the imposed measures, for the following reasons:

11. Available economic documentation: creditors had economic analyses, statistics and forecasts documenting debt sustainability and the foreseeable effects of austerity measures.
12. Reports by independent institutions: the European Commission, the ECB and the IMF produced reports recognizing the gravity of the economic and social situation of countries under programme.
13. Economic literature: international economic literature had documented the recessionary effects of austerity and the risks of debt deflation.
14. National parliamentary inquiries: several national parliamentary inquiries (Greece, Ireland, Portugal, Italy) documented the responsibilities of creditors and the conditional nature of the programmes.
15. Public statements: representatives of creditor institutions publicly acknowledged the gravity of the situation and the need for debt relief measures.

2.2.4 CRITERION D — Absence of benefit for the population

European populations have not derived effective benefit from the funds obtained

through public debt and the Eurosystem purchase programmes, for the following reasons:

16. The funds obtained were used predominantly to repay private and institutional creditors, not for productive investments or improvement of public services.
17. The wealth produced by the financial structure was transferred to the private financial sector, while the cost remained borne by public budgets and communities.
18. The austerity measures reduced household purchasing power, increased the tax burden and reduced social spending.
19. Economic and social inequalities increased in all countries subject to adjustment programmes.
20. Public debt sustainability was not restored in a stable manner, and the debt/GDP ratio remained high (Italy: 137.1% in 2025).

2.3 Legal qualification

In light of the criteria examined, the public debts of European States — or at least a qualified part of them — present the characteristics of odious debt under international doctrine, with the following legal consequences:

- a) UNENFORCEABILITY: odious debts are unenforceable against the debtor people, because they were contracted against its interests and without its informed consent.
- b) NON-TRANSFERABILITY: odious debts do not transfer to the new government or to the people that succeeds it, because their origin is vitiated by illegality.
- c) CREDITOR RESPONSIBILITY: creditors that contracted odious debts are responsible for the economic and social consequences arising from their conduct.
- d) RIGHT TO REPARATION: peoples have the right to reparation measures for the damage suffered, including patrimonial and non-patrimonial compensation.
- e) GUARANTEES OF NON-REPETITION: guarantees of non-repetition must be adopted to prevent the repetition of similar conduct.

SECTION III — THE VIOLATION OF THE RIGHT TO SELF-DETERMINATION OF PEOPLES

3.1 The right to self-determination as a norm of jus cogens

The right to self-determination of peoples is recognized as:

1. a norm of jus cogens — a peremptory and non-derogable principle of general international law, as established by the United Nations International Law Commission;
2. an erga omnes obligation — binding on the international community as a whole, as established by the International Court of Justice in the Barcelona Traction case (1970) and reiterated in the advisory opinions on Western Sahara (1975) and the wall in Palestine (2004);
3. a fundamental human right — enshrined in common Art. 1 of the International Human Rights Covenants (1966);
4. a continuing right — it does not end with formal decolonization, but persists in all situations of subordination or foreign domination.

3.2 Dimensions of the right to self-determination

The right to self-determination includes:

- a) POLITICAL DIMENSION: the right of a people to determine freely its political status and to pursue freely its economic, social and cultural development.

- b) ECONOMIC DIMENSION: the right of a people to exercise independent control over the direction of its economy and to participate effectively in economic planning.
- c) MONETARY DIMENSION: the right of a people to determine its monetary policy and to control the creation and circulation of money.
- d) FISCAL DIMENSION: the right of a people to determine its fiscal policy and to decide democratically the priorities of public spending.
- e) NATURAL RESOURCES DIMENSION: the right of a people to dispose freely of its wealth and natural resources.

3.3 Documented violations

The European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, violates the right to self-determination of the Peoples of Europe in the following dimensions:

3.3.1 Violation of the economic dimension

- 5. Limitation of fiscal sovereignty: European fiscal rules (Stability and Growth Pact, Fiscal Compact) limit the capacity of States to determine autonomously their budget policies.
- 6. Macroeconomic conditionality: adjustment programmes impose austerity measures that limit the capacity of States to pursue expansionary economic policies.
- 7. Loss of control over industrial policy: the structure of public debt and European constraints limit the capacity of States to support strategic sectors and promote development.

3.3.2 Violation of the monetary dimension

- 8. Loss of monetary sovereignty: accession to the euro area entailed the transfer of monetary sovereignty to a supranational authority (ECB) not directly accountable to peoples.
- 9. Impossibility of monetizing debt: euro-area States cannot finance their debt through direct monetary issuance, with consequent dependence on financial markets.
- 10. Subordination of monetary policy to financial interests: ECB monetary policy, insofar as it prioritizes price stability and debt sustainability, may come into tension with the objectives of full employment and development.

3.3.3 Violation of the fiscal dimension

- 11. Imposition of austerity measures: adjustment programmes imposed cuts to public spending, tax increases and structural reforms without a direct popular mandate.
- 12. Reduction of social spending: spending on health, education, welfare and transport was reduced in all countries subject to programmes.
- 13. Increase in tax burden: indirect and direct taxes were increased, with regressive effects on income distribution.

3.3.4 Violation of the natural resources dimension

- 14. Forced privatizations: adjustment programmes imposed the privatization of public goods and services, with loss of control over strategic resources.
- 15. Exploitation of resources: public debt management often entailed making natural resources and public goods available to private and foreign investors.

SECTION IV — THE VIOLATION OF UNIVERSAL HUMAN RIGHTS

4.1 Human rights violated

The European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, violates the following universal human rights:

- a) RIGHT TO LIFE AND SECURITY (Art. 3 UDHR; Art. 6 ICCPR): the reduction of

health and social spending has produced documented effects on mortality and personal security.

b) RIGHT TO HEALTH (Art. 25 UDHR; Art. 12 ICESCR): the reduction of health spending has limited access to care and worsened health indicators.

c) RIGHT TO EDUCATION (Art. 26 UDHR; Art. 13 ICESCR): the reduction of education spending has limited access to education and worsened the quality of services.

d) RIGHT TO WORK AND EQUITABLE CONDITIONS (Art. 23 UDHR; Art. 6 ICESCR): increased unemployment and precarious work have violated the right to decent work.

e) RIGHT TO AN ADEQUATE STANDARD OF LIVING (Art. 25 UDHR; Art. 11 ICESCR): reduction of wages and pensions has violated the right to a standard of living sufficient for health and well-being.

f) RIGHT TO SOCIAL PROTECTION (Art. 22 UDHR; Art. 9 ICESCR): reduction of social protection systems has violated the right to social security.

g) RIGHT TO HOUSING (Art. 25 UDHR; Art. 11 ICESCR): austerity policies have contributed to the housing crisis and increased evictions.

h) RIGHT TO POLITICAL PARTICIPATION (Art. 21 UDHR; Art. 25 ICCPR): the democratic deficit of European institutions and the imposition of austerity measures without popular mandate have violated the right to participation.

i) RIGHT TO NON-DISCRIMINATION (Art. 2 UDHR; Art. 2 ICESCR): the effects of austerity measures have disproportionately affected vulnerable groups (women, young people, older persons, migrants, minorities).

j) RIGHT TO DEVELOPMENT (UN Declaration on the Right to Development, 1986): the structure of public debt has limited the possibilities of economic and social development of European peoples.

4.2 The collective dimension of the violations

The human rights violations caused by the European public debt circuit have a collective dimension that qualifies them as systematic and widespread violations, attributable to:

1. economic policies imposed from outside;
2. supranational financial and monetary structures;
3. omissive conduct of national and European authorities;
4. conduct of the private financial sector.

Such violations are not attributable to isolated individual acts, but constitute the result of a structured system that produces foreseeable and documented effects on the human rights of European populations.

SECTION V — QUANTIFICATION OF COMPENSATION

5.1 General principles

The quantification of compensation owed to the Peoples of Europe must be based on the following principles:

a) PRINCIPLE OF FULL REPARATION: reparation must be proportionate to the damage actually suffered, according to the principle of *restitutio in integrum*.

b) PRINCIPLE OF EQUITY: quantification must take into account the circumstances of the case and the requirements of substantive justice.

c) PRINCIPLE OF NO UNJUST ENRICHMENT: reparation must not exceed the

damage actually suffered.

d) PRINCIPLE OF TRANSPARENCY: the quantification methodology must be transparent and verifiable.

e) PRINCIPLE OF PARTICIPATION: the Peoples of Europe must be involved in defining the quantification criteria and in the use of compensation.

5.2 Quantification methodology

The quantification of compensation must be conducted according to the following methodology:

5.2.1 Documentary reconstruction

1. Security-by-security (ISIN-by-ISIN) reconstruction of the public debt circuit, with acquisition of:
 - o issuance data (date, amount, price, yield);
 - o placement data (auctions, allotments, intermediaries);
 - o secondary market data (transactions, prices, counterparties);
 - o Eurosystem purchase data (date, quantity, price, purchasing central bank);
 - o settlement data (settlement system, settlement bank);
 - o accounting data (book value, amortised cost, market value);
 - o interest data (coupons paid, interest income).
2. Construction of a transactional database allowing analysis of individual operations and temporal sequences.
3. Identification of anomalous operations according to economic equivalence tests (temporal proximity, concentration, predictability, market effect).

5.2.2 Counterfactual analysis

4. Construction of a counterfactual scenario simulating the trend of public financing cost in the absence of the conduct under verification.
5. Comparison between observed scenario and counterfactual scenario to isolate the specific effect of operations on public financing cost.
6. Estimation of the potential differential between actual cost and estimated cost in the absence of the conduct.

5.2.3 Quantification of damage

Damage must be quantified according to the following general formula:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

where:

- C_1 = interest actually incurred;
- C_2 = refinancing costs;
- C_3 = ancillary financial costs;
- C_4 = losses or patrimonial effects directly attributable;
- B = verifiable economic benefits arising from the operation.

The result must be compared with the counterfactual scenario.

5.2.4 Estimation of non-patrimonial damage

Non-patrimonial damage — including moral, existential and quality-of-life damage — must be quantified according to criteria developed by international jurisprudence, which recognizes the compensability of moral damage in exceptional circumstances and its equitable quantification even in the absence of specific evidence.

5.3 Categories of damage to be quantified

5.3.1 Direct patrimonial damage

7. Passive interest on public debt: amount of interest paid by the State to holders of securities, net of interest income received by the central bank and transferred to the State.
8. Refinancing costs: costs incurred for renewal of maturing debt, including intermediation costs and market differentials.
9. Ancillary financial costs: commissions, placement expenses, debt management costs.
10. Actual patrimonial losses: differences between book value and market value of securities held, to the extent that they translated into actual losses.
- 5.3.2 Indirect patrimonial damage
11. Lower tax revenues: reduction in tax revenue arising from economic contraction.
12. Higher social spending: increase in spending for social shock absorbers, health, assistance.
13. Loss of competitiveness: reduction of productive capacity and competitiveness of the economy.
14. Opportunity costs: missed investments in infrastructure, research, education, health.
- 5.3.3 Non-patrimonial damage
15. Damage to quality of life: worsening of living conditions of populations.
16. Damage to social cohesion: increase in inequalities and social tensions.
17. Damage to public health: worsening of health indicators.
18. Damage to education: reduction of educational opportunities.
19. Moral damage: suffering of populations due to the consequences of austerity measures.
20. Damage to self-determination: limitation of the capacity of peoples to determine their own destiny.
21. Damage to human dignity: violation of the right to a dignified life.
- 5.3.4 Environmental and intergenerational damage
22. Failure of ecological transition: reduction of investments in renewable energy and sustainability.
23. Ecological debt: transfer to future generations of environmental burdens.
24. Intergenerational damage: transfer of the weight of debt to future generations.

SECTION VI — REQUEST TO THE INTERNATIONAL COURTS

6.1 Addressees of the request

SIPSE, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, and in exercise of the right to self-determination of peoples — a norm of jus cogens and an erga omnes obligation — FORMALLY REQUESTS the following international jurisdictional bodies:

1. International Court of Justice (ICJ) — to ascertain violations of international law and quantify compensation;
2. European Court of Human Rights (ECtHR) — to ascertain human rights violations and quantify compensation;
3. Court of Justice of the European Union (CJEU) — to ascertain violations of the Treaties and quantify compensation;

4. International Criminal Court (ICC) — to ascertain individual responsibilities for international crimes;
5. UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights — to ascertain violations of the ICESCR;
6. European Committee of Social Rights — to ascertain violations of the European Social Charter;
7. European Ombudsman — to ascertain violations of good administration;
8. Permanent Peoples' Tribunal — to ascertain violations of the international law of peoples.

6.2 Subject of the request

SIPSE REQUESTS the aforementioned jurisdictional bodies to:

6.2.1 Ascertain the odious nature of the debt

ASCERTAIN whether the public debt of European States, or part of it, contracted within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the Troika, may be qualified as odious debt under international doctrine, and consequently DECLARE its unenforceability against the Peoples of Europe.

6.2.2 Ascertain the violation of the right to self-determination

ASCERTAIN whether the structure of the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, has violated the right to self-determination of the Peoples of Europe, in its political, economic, monetary, fiscal and natural-resource dimensions.

6.2.3 Ascertain the violation of human rights

ASCERTAIN whether the structure of the European public debt circuit, and the austerity measures imposed as a consequence of it, have violated the universal human rights of the Peoples of Europe, as enshrined in the Universal Declaration of Human Rights, the International Human Rights Covenants and other relevant international instruments.

6.2.4 Quantify compensation

QUANTIFY, according to the criteria of international law and equity, the compensation owed to the Peoples of Europe for:

9. the transfer of wealth from the public sector to the private financial sector determined by the structure of the public debt circuit;
10. the violation of the right to economic self-determination of peoples caused by the limitation of fiscal and monetary sovereignty;
11. the social and economic effects of austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes;
12. the moral and material damage suffered by European populations due to the lack of transparency and democratic accountability in public debt management;
13. intergenerational damage arising from the transfer of the weight of debt to future generations.

6.2.5 Ascertain responsibilities

ASCERTAIN institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities for documented conduct, according to the chain of responsibilities reconstructed by the technical audit:

- Level 1: Public issuer;
- Level 2: Authority responsible for debt management;
- Level 3: Primary dealers;

- Level 4: Secondary market counterparties;
- Level 5: National central bank;
- Level 6: ECB;
- Level 7: European supervisory and control bodies;
- Level 8: Any private parties involved in specific unlawful conduct.

6.2.6 Adopt reparation measures

ADOPT the following reparation measures:

14. Cancellation of odious debt: cancellation of debts qualified as odious and unenforceable;
15. Debt restructuring: restructuring of remaining debts according to criteria of sustainability and justice;
16. Patrimonial compensation: payment of patrimonial compensation to the Peoples of Europe for damage suffered;
17. Non-patrimonial compensation: recognition of moral damage and damage to the dignity of the Peoples of Europe;
18. Restitution of assets and resources: restitution of public assets and resources privatized in execution of adjustment programmes;
19. Symbolic reparation: adoption of symbolic measures of recognition and memory;
20. Guarantees of non-repetition: adoption of institutional guarantees to prevent repetition of similar conduct;
21. Reform of economic governance: reform of European economic governance to ensure respect for the right to self-determination of peoples and human rights.

6.3 Proposed quantification method

The method for quantifying compensation must be based on:

22. Verified accounting documentation: security-by-security, ISIN-by-ISIN reconstruction of the financial circuit, with data on dates, prices, quantities, counterparties, accounting entries and monetary flows;
23. Counterfactual analysis: comparison between the observed scenario and an alternative scenario without the conduct under verification, to isolate the specific effect of operations on public financing cost;
24. Analysis of distributive effects: assessment of how the cost of debt was distributed among different economic and social actors, with particular attention to effects on low and middle incomes, public services and social cohesion;
25. Estimation of moral and non-patrimonial damage: according to criteria developed by international jurisprudence, which recognizes the compensability of moral damage in exceptional circumstances and its equitable quantification even in the absence of specific evidence;
26. Assessment of intergenerational damage: according to criteria of intergenerational justice and sustainability.

SECTION VII — THE FILE OF THE PEOPLES OF EUROPE

7.1 Establishment of the File

SIPSE ESTABLISHES the File of the Peoples of Europe, containing the complete documentation relating to the European public debt circuit, organized to allow jurisdictional ascertainment and quantification of compensation.

7.2 Structure of the File

The File is organized into the following sections:

SECTION A — INSTITUTIONAL DOCUMENTS

- Monetary, Accounting and Legal Audit Dossier;
- Technical-Evidentiary Annex No. 1;
- Institutional Annex No. 1 (this document);
- Other SIPSE institutional documents.

SECTION B — ACCOUNTING DOCUMENTS

- Bank of Italy financial statements;
- ECB financial statements;
- Member State financial statements;
- Settlement documents.

SECTION C — PUBLIC DEBT DOCUMENTS

- Issuance data;
- Auction data;
- Placement data;
- Secondary market data.

SECTION D — PURCHASE PROGRAMME DOCUMENTS

- PSPP documentation;
- PEPP documentation;
- APP documentation;
- SMP documentation;
- Other programmes.

SECTION E — ECONOMIC GOVERNANCE DOCUMENTS

- European Treaties;
- Regulations and directives;
- Memoranda of Understanding;
- Troika documents.

SECTION F — HUMAN RIGHTS DOCUMENTS

- UN reports;
- Council of Europe reports;
- NGO reports;
- Documentation on violations.

SECTION G — JURISPRUDENTIAL DOCUMENTS

- CJEU judgments;
- ECtHR judgments;
- ICJ opinions;
- Decisions of other jurisdictional bodies.

SECTION H — QUANTIFICATION DOCUMENTS

- Quantification methodologies;
- Statistical data;
- Economic analyses;
- Damage estimates.

7.3 Access methods

The File is:

1. filed with the SIPSE Chancellery;
2. notarized on blockchain to guarantee its integrity and verifiability;
3. accessible to the Peoples of Europe and their representatives;
4. transmitted to the competent international jurisdictional bodies;

5. published on the official SIPSE website (<https://sipsesovereign.org/>).

SECTION VIII — GUARANTEES OF NON-REPETITION

8.1 Institutional measures

SIPSE REQUESTS the adoption of the following guarantees of non-repetition:

1. Reform of European economic governance: revision of the Treaties and regulations to ensure respect for the right to self-determination of peoples and human rights;
2. Establishment of an independent audit mechanism: creation of an independent body for auditing public debt and central bank purchase programmes;
3. Transparency of the debt circuit: obligation to publish all data relating to ISINs, dates, prices, quantities, counterparties and monetary flows;
4. Democratic participation: involvement of peoples and their representatives in decisions relating to public debt management and economic policies;
5. Protection of human rights: introduction of human rights safeguard clauses in European treaties and regulations;
6. Institutional responsibility: introduction of accountability mechanisms for authorities that violate human rights and the right to self-determination.

8.2 Economic measures

7. Cancellation of odious debt: cancellation of debts qualified as odious and unenforceable;
8. Debt restructuring: restructuring of remaining debts according to criteria of sustainability and justice;
9. Restitution of public assets: restitution of public assets and resources privatized in execution of adjustment programmes;
10. Reparation of damage: payment of compensation to the Peoples of Europe for damage suffered;
11. Development investments: allocation of resources to investments in infrastructure, research, education, health and ecological transition.

8.3 Monitoring measures

12. International monitoring: establishment of an international mechanism for monitoring respect for the right to self-determination and human rights;
13. Periodic reports: obligation of periodic reports by European and national authorities;
14. Civil society participation: involvement of civil society organizations in monitoring;
15. Access to justice: guarantee of access to justice for the Peoples of Europe and their representatives.

SECTION IX — CONCLUSIONS

9.1 Summary of requests

SIPSE, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, REQUESTS the competent International Courts to:

1. ASCERTAIN the odious and unenforceable nature of the public debts contracted by European States within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the Troika;

2. ASCERTAIN the violation of the right to self-determination of the Peoples of Europe and of universal human rights;
3. QUANTIFY the compensation owed to the Peoples of Europe for patrimonial, non-patrimonial, moral and intergenerational damage suffered;
4. ASCERTAIN institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities;
5. ADOPT the reparation measures and guarantees of non-repetition necessary for the protection of the Peoples of Europe.

9.2 Legal basis

The requests are based on:

6. International human rights law: Universal Declaration of Human Rights; International Human Rights Covenants; European Convention on Human Rights; European Social Charter;
7. International law of peoples: right to self-determination as a norm of jus cogens and an erga omnes obligation;
8. International debt law: doctrine of odious debt; principles of unenforceable debt;
9. International environmental law: principles of sustainability and intergenerational justice;
10. European Union law: Treaties; Charter of Fundamental Rights; CJEU jurisprudence;
11. General international law: principles of international responsibility; obligation of reparation.

9.3 Concluding principle

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO ISSUES THE DEBT.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO BUYS THE SECURITY.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW THAT THE PURCHASE OCCURS ON THE SECONDARY MARKET.

IT IS NECESSARY TO KNOW WHO CREATES LIQUIDITY, WHO RECEIVES IT, WHAT ASSET IS PURCHASED, WHAT LIABILITY REMAINS OUTSTANDING, WHO COLLECTS THE INTEREST, WHO BEARS THE RISK AND WHAT FINAL COST FALLS ON THE PUBLIC BUDGET.

THE PROOF OF ANY FRAUD IS NOT IN THE SLOGAN.

IT IS IN THE ACCOUNTING.

IT IS IN THE CHAIN OF FLOWS.

IT IS IN THE COMPARISON BETWEEN LEGAL FORM AND ECONOMIC SUBSTANCE.

IT IS IN THE DIFFERENCE BETWEEN FORMAL "SECONDARY MARKET" AND POSSIBLE ECONOMIC EQUIVALENCE WITH DIRECT FINANCING.

AND, IN THE LIGHT OF THE DOCTRINE OF ODIUS DEBT AND THE RIGHT TO SELF-DETERMINATION OF PEOPLES, IT IS IN THE RESPONSIBILITY OF CREDITORS AND IN THE NECESSITY OF REPARATION FOR THE PEOPLES OF EUROPE.

PART X — LINKING PROVISION

This INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1 must be considered an integral part of the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1.

Any reference in the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex to:

- issuance of debt;
- Eurosystem purchases;
- monetization;

- interest;
- cost of debt;
- secondary market;
- Article 123 TFEU;
- responsibility;
- damage;
- quantification;

must be understood as also made to this Annex.

This Annex therefore constitutes the legal-institutional module intended for the transformation of the technical audit into international jurisdictional action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of the Peoples of Europe.

PART XI — CONCLUDING FORMULA OF THE ANNEX

text

ODIOUS DEBT

↓

VIOLATION OF SELF-DETERMINATION

↓

VIOLATION OF HUMAN RIGHTS

↓

JURISDICTIONAL ASCERTAINMENT

↓

QUANTIFICATION OF COMPENSATION

↓

REPARATION

↓

GUARANTEES OF NON-REPETITION

↓

SOVEREIGNTY OF THE PEOPLES OF EUROPE

The object of the action is the protection of the Peoples of Europe.

Not political contestation.

Not ideology.

But justice, dignity and freedom of Peoples.

Done at Venice, 8 October 2026

For SIPSE — System of the Institutions of the Peoples for Economic Sovereignty

The Secretary-General of the Assembly of the Peoples of Europe

H.E. Paolo Albertin

The President of the International Court for the Self-Determination of Peoples

Document filed with the SIPSE Chancellery and notarized on blockchain for purposes of publicity, certainty, preservation, notification, verifiability and enforceability erga

omnes. Notified to:

- Secretary-General of the United Nations, H.E. António Guterres (pursuant to Art. 102 of the UN Charter);
- International Court of Justice;
- European Court of Human Rights;
- Court of Justice of the European Union;
- International Criminal Court;
- UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights;
- European Committee of Social Rights;
- European Ombudsman;
- European Central Bank;
- European Commission;
- European Parliament;
- National parliaments of the 42 Peoples of Europe;
- International civil society organizations.

INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1 — SIPSE/APE/CORTE/2026/049 — Version 1.0 — 8
October 2026
END OF DOCUMENT

INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1 — SIPSE/APE/CORTE/2026/049 — Version 1.0 — 8
October 2026
END OF DOCUMENT
SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY
(SIPSE)
ASSEMBLY OF THE PEOPLES OF EUROPE
INTERNATIONAL COURT FOR THE SELF-DETERMINATION OF PEOPLES

INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1
APPLICATION OF THE DOCTRINE OF ODIIOUS DEBT AND UNENFORCEABLE DEBT
TO THE EUROPEAN PUBLIC DEBT CIRCUIT
Transformation of the technical-accounting audit into international jurisdictional
action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-
Determination of Peoples
Linking document to the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1
Protocol: SIPSE/APE/CORTE/2026/049
Version: 1.0
Date: 8 October 2026
Classification: Institutional act of international jurisdictional relevance
Filing: SIPSE Chancellery — Public Register of Peoples — Blockchain notarization

PREAMBLE

THE SIPSE — SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, deposited pursuant to Art. 102 of the United Nations Charter with the Secretary-General H.E. António Guterres;

HAVING REGARD TO the Founding Treaty of SIPSE, which establishes a parallel, complementary and equal system, open to all peoples, nations, ethnic groups and national liberation movements that claim the effective exercise of their economic, monetary and natural-resource sovereignty, without requiring any prior State recognition;

HAVING REGARD TO the right to self-determination of peoples, enshrined in the International Human Rights Covenants and recognized as a norm of jus cogens — a peremptory and non-derogable principle of general international law — and as an erga omnes obligation, binding on the international community as a whole;

HAVING REGARD TO the main international normative instruments on the matter, and in particular:

- the United Nations Charter (1945), Art. 1(2); Arts. 55–56;
- UN General Assembly Resolution 1514 (XV) (14 December 1960), Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples;
- UN General Assembly Resolution 1541 (XV);
- UN General Assembly Resolution 2625 (XXV) (24 October 1970), Declaration on Principles of International Law concerning Friendly Relations and Cooperation among States;
- the International Covenant on Civil and Political Rights (1966);
- the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966), common Art. 1;
- the International Convention on Economic, Social and Cultural Rights, Art. 2(1);

HAVING REGARD TO the Advisory Opinion of the International Court of Justice on Western Sahara (1975), which clarified that the right to self-determination applies to all peoples in a situation of subordination or foreign domination, and not only to classic overseas colonial territories;

HAVING REGARD TO the Advisory Opinion of the International Court of Justice on the Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory (2004), which reiterated the erga omnes character of the right to self-determination;

HAVING REGARD TO the United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples (2007), which recognizes in Art. 3 the right to self-determination and in Art. 20 the right to subsistence and development;

HAVING REGARD TO the Report of the United Nations Special Rapporteur on the effects of foreign debt on human rights, which established that the right to self-determination requires that the legitimate authorities of a State have independent control over the direction of the economy and effective involvement in economic planning;

HAVING REGARD TO the Doctrine of Odious Debt, formulated by the jurist Alexander Nahum Sack in 1927 (*Les effets des transformations des États sur leurs dettes publiques et autres obligations financières*), according to which a debt is “odious” when two essential conditions are met:

1. it is contracted by a despotic regime or against the interests of the Nation, the People or the State;
2. the creditor is aware of that circumstance;
HAVING REGARD TO the principle according to which the right to self-determination obliges courts to refrain from applying unconstitutional sovereign debts, and that odious debt is essentially a question of self-determination of peoples;
HAVING REGARD TO the Report of the Permanent Peoples' Tribunal on the policies of the International Monetary Fund and the World Bank, which found that such institutions contributed to aggravating inequalities, limiting the autonomy of indebted States and violating the right of peoples to development and economic self-determination;
HAVING REGARD TO the Report of the Independent Commission for the Reform of International Taxation and UNCTAD's work on odious debt and its relevance to human rights;
HAVING REGARD TO the judgment of the Court of Justice of the European Union in the Weiss case, C-493/17, concerning the PSPP, which established that the Eurosystem cannot carry out purchases on the secondary market under conditions such as to produce, in practice, an effect equivalent to direct purchase from the public sector, and that a critical element is the situation in which primary market operators know with certainty that the central bank will purchase the securities within a given period and under conditions such as to transform the operators into mere intermediaries of the central bank;
HAVING REGARD TO Article 123 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU), which prohibits monetary financing by the central bank and prohibits the direct purchase of debt instruments from public administrations;
HAVING REGARD TO Article 125 TFEU (no-bailout clause), which prohibits the Union or Member States from assuming financial commitments for the liabilities of other Member States;
HAVING REGARD TO the Treaty establishing the European Stability Mechanism (ESM), which established a mechanism of conditional financial assistance, with documented consequences for the economic sovereignty of peoples;
HAVING REGARD TO the Eurosystem public securities purchase programmes (PSPP, PEPP, APP, SMP and others), which have reached documented balance-sheet holdings in the order of thousands of billions of euros;
CONSIDERING that the Bank of Italy has stated that the PSPP was launched on 9 March 2015 and that, under that programme, the Bank of Italy purchased Italian government securities exclusively on the secondary market, and that the risks relating to purchases made by the Bank of Italy under the PSPP are borne by the Institute's balance sheet;
CONSIDERING that in the 2024 financial statements the item relating to PSPP government bonds reported an amortised cost of approximately €302.536 billion, against a market value of approximately €288.351 billion;
CONSIDERING that in the 2024 financial statements the aggregate of securities held for monetary policy purposes had an amortised cost of approximately €590.627 billion, a market value of approximately €558.406 billion, with a difference of approximately –€32.221 billion;
CONSIDERING that the ECB reports that at the end of 2025 the PSPP portfolio amounted to approximately €1.900 billion at amortised cost, and that the APP

portfolio was approximately €2.3 trillion while the PEPP was approximately €1.4 trillion;

CONSIDERING that in 2025 the Bank of Italy's total interest income was €17.675 billion, of which €10.839 billion from monetary policy securities, and within that aggregate €6.247 billion from PSPP government bonds and €4.062 billion from PEPP government bonds, for a total of €10.309 billion in interest on government securities held under the two programmes;

CONSIDERING that Eurostat indicates that at the end of the fourth quarter of 2025 the gross public debt of the euro area was approximately €13.911 billion (87.8% of GDP), of which approximately €11.700 billion consisted of debt securities (84.1% of gross public debt), and that for Italy the debt/GDP ratio at the end of 2025 was 137.1%;

CONSIDERING that the ECB has expressly acknowledged that the prohibition of Art. 123 TFEU does not concern only direct purchase, and that secondary market operations must be structured so as not to circumvent the objective of the prohibition, stating that the 2025 monitoring confirmed, "in general", compliance with Articles 123 and 124 TFEU;

CONSIDERING that the austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes and conditionality linked to public debt management have produced documented effects of impoverishment, increased unemployment, reduction of essential public services and worsening of living conditions of European populations, with particular impact on the most vulnerable;

CONSIDERING that SIPSE has already filed the Monetary, Accounting and Legal Audit Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1, which constitute the documentary basis of this act;

NOTING that the technical audit has demonstrated that verification of the legality of Eurosystem purchases requires a higher level of detail than aggregate balance-sheet data, and that ISINs, dates, quantities, prices, counterparties, temporal sequence and settlement data are necessary to distinguish between normal market activity, ordinary intermediation, secondary monetary purchase, anomalous concentration and possible conduct economically equivalent to direct financing;

SECTION I — THE SUBJECT OF THE INSTITUTIONAL ANNEX

1.1 Nature of the document

This Institutional Annex No. 1 constitutes the act transforming the technical-accounting audit into international jurisdictional action.

It:

1. incorporates by reference the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1;
2. applies the doctrine of odious debt and unenforceable debt to the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit;
3. qualifies the profiles of illegality and the violations of universal human rights and of the right to self-determination of peoples;
4. requests the competent International Courts to ascertain the odious nature of the debts and to quantify the compensation owed to the Peoples of Europe;
5. establishes the File of the Peoples of Europe for documentary reconstruction and jurisdictional protection.

1.2 Subject of the action

The action concerns:

- a) the ascertainment of the odious and unenforceable nature of public debts contracted by European States within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the so-called Troika (European Commission, European Central Bank, International Monetary Fund);
 - b) the ascertainment of the violation of the right to self-determination of peoples and universal human rights caused by the structure of the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit;
 - c) the quantification of compensation owed to the Peoples of Europe for patrimonial, non-patrimonial and moral damage suffered;
 - d) the ascertainment of institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities for documented conduct;
 - e) the adoption of reparation measures and guarantees of non-repetition for the protection of the Peoples of Europe.
-

SECTION II — THE DOCTRINE OF ODIIOUS DEBT APPLIED TO THE PEOPLES OF EUROPE

2.1 The criteria of the doctrine of odious debt

According to the classic doctrine of odious debt, formulated by Alexander Nahum Sack and taken up by international doctrine and jurisprudence, a debt is classifiable as odious when the following cumulative conditions are met:

CRITERION A — ABSENCE OF POPULAR CONSENT

The debt is contracted by a despotic regime, not representative of the will of the people, or otherwise against the interests of the Nation, the People or the State.

CRITERION B — PURPOSES CONTRARY TO THE PUBLIC INTEREST

The funds obtained are not used for the benefit of the population, but for purposes that sacrifice its fundamental rights or benefit private parties or financial powers.

CRITERION C — CREDITOR AWARENESS

The creditor is aware, at the time of conclusion of the contract, of the non-representative nature of the regime or of the debt's opposition to the interests of the people.

CRITERION D — ABSENCE OF BENEFIT FOR THE POPULATION

The population has derived no effective benefit from the funds obtained, or has suffered negative consequences from their management.

2.2 Application of the criteria to the European case

2.2.1 CRITERION A — Absence of informed popular consent

The public debts of European States, and in particular those contracted within the framework of the macroeconomic adjustment programmes imposed by the Troika, present the following profiles of absence of informed popular consent:

1. The adjustment programmes and debt restructurings were imposed without prior informed popular consent, in the absence of a complete public debate on the nature, conditions and effects of the debt.
2. The Memoranda of Understanding (MoUs) signed by Greece, Ireland, Portugal, Cyprus and Spain contained far-reaching austerity measures — cuts to public spending, privatizations, labour market reforms, pension reductions — without

national parliaments and peoples having been previously and fully informed of the economic and social consequences.

3. The collective action clauses (CACs) introduced in European government securities and the European Stability Mechanism (ESM) limited the fiscal sovereignty of States, depriving peoples of the possibility of democratically deciding their own economic policies.
4. European economic governance (Stability and Growth Pact, Six-Pack, Two-Pack, Fiscal Compact) introduced supranational fiscal rules binding national budgets, with automatic sanctions in the event of breach, without a direct popular mandate and with a documented democratic deficit.
5. The public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, takes place in the absence of transparency regarding ISINs, dates, prices, counterparties and monetary flows, preventing the exercise of democratic control over public finance.

2.2.2 CRITERION B — Purposes contrary to the public interest

The funds obtained through the issuance of public debt and the Eurosystem purchase programmes present the following profiles of opposition to the public interest:

6. The public securities purchase programmes (PSPP, PEPP, APP) have produced documented effects of transfer of wealth from the public sector to the private financial sector, insofar as the central bank purchases securities on the secondary market by financing the purchase with its own monetary liabilities while the State continues to pay interest on the debt.
7. Interest on government securities held under the programmes has generated significant financial flows: in 2025 alone, the Bank of Italy recorded €10.309 billion in interest on PSPP and PEPP government bonds, while Italian public debt continued to burden the public budget with higher passive interest.
8. The structure of the debt circuit — issuance → placement → intermediation → secondary market → Eurosystem purchase → monetary settlement — produces a market-support effect that can reduce fiscal discipline and the risk premium, with possible moral hazard effects documented by economic literature.
9. The austerity measures imposed as a consequence of the adjustment programmes have produced documented effects of:
 - o impoverishment of populations;
 - o increased unemployment;
 - o reduction of essential public services (health, education, transport);
 - o worsening of living conditions;
 - o increased social inequalities;
 - o youth emigration;
 - o demographic contraction;
 - o reduction of research and development expenditure.
10. The cost of public debt has been borne by communities through the tax system and the opportunity cost of public spending, while a significant part of the value generated by the financial structure has been transferred to the private financial sector.

2.2.3 CRITERION C — Creditor awareness

The institutional creditors — European Commission, European Central Bank, International Monetary Fund, creditor States, private financial institutions — were

aware of the economic and social conditions of the debtor countries and of the foreseeable effects of the imposed measures, for the following reasons:

11. Available economic documentation: creditors had economic analyses, statistics and forecasts documenting debt sustainability and the foreseeable effects of austerity measures.
12. Reports by independent institutions: the European Commission, the ECB and the IMF produced reports recognizing the gravity of the economic and social situation of countries under programme.
13. Economic literature: international economic literature had documented the recessionary effects of austerity and the risks of debt deflation.
14. National parliamentary inquiries: several national parliamentary inquiries (Greece, Ireland, Portugal, Italy) documented the responsibilities of creditors and the conditional nature of the programmes.
15. Public statements: representatives of creditor institutions publicly acknowledged the gravity of the situation and the need for debt relief measures.

2.2.4 CRITERION D — Absence of benefit for the population

European populations have not derived effective benefit from the funds obtained through public debt and the Eurosystem purchase programmes, for the following reasons:

16. The funds obtained were used predominantly to repay private and institutional creditors, not for productive investments or improvement of public services.
17. The wealth produced by the financial structure was transferred to the private financial sector, while the cost remained borne by public budgets and communities.
18. The austerity measures reduced household purchasing power, increased the tax burden and reduced social spending.
19. Economic and social inequalities increased in all countries subject to adjustment programmes.
20. Public debt sustainability was not restored in a stable manner, and the debt/GDP ratio remained high (Italy: 137.1% in 2025).

2.3 Legal qualification

In light of the criteria examined, the public debts of European States — or at least a qualified part of them — present the characteristics of odious debt under international doctrine, with the following legal consequences:

- a) UNENFORCEABILITY: odious debts are unenforceable against the debtor people, because they were contracted against its interests and without its informed consent.
- b) NON-TRANSFERABILITY: odious debts do not transfer to the new government or to the people that succeeds it, because their origin is vitiated by illegality.
- c) CREDITOR RESPONSIBILITY: creditors that contracted odious debts are responsible for the economic and social consequences arising from their conduct.
- d) RIGHT TO REPARATION: peoples have the right to reparation measures for the damage suffered, including patrimonial and non-patrimonial compensation.
- e) GUARANTEES OF NON-REPETITION: guarantees of non-repetition must be adopted to prevent the repetition of similar conduct.

SECTION III — THE VIOLATION OF THE RIGHT TO SELF-DETERMINATION OF PEOPLES

3.1 The right to self-determination as a norm of jus cogens

The right to self-determination of peoples is recognized as:

1. a norm of jus cogens — a peremptory and non-derogable principle of general international law, as established by the United Nations International Law Commission;
2. an erga omnes obligation — binding on the international community as a whole, as established by the International Court of Justice in the Barcelona Traction case (1970) and reiterated in the advisory opinions on Western Sahara (1975) and the wall in Palestine (2004);
3. a fundamental human right — enshrined in common Art. 1 of the International Human Rights Covenants (1966);
4. a continuing right — it does not end with formal decolonization, but persists in all situations of subordination or foreign domination.

3.2 Dimensions of the right to self-determination

The right to self-determination includes:

- a) POLITICAL DIMENSION: the right of a people to determine freely its political status and to pursue freely its economic, social and cultural development.
- b) ECONOMIC DIMENSION: the right of a people to exercise independent control over the direction of its economy and to participate effectively in economic planning.
- c) MONETARY DIMENSION: the right of a people to determine its monetary policy and to control the creation and circulation of money.
- d) FISCAL DIMENSION: the right of a people to determine its fiscal policy and to decide democratically the priorities of public spending.
- e) NATURAL RESOURCES DIMENSION: the right of a people to dispose freely of its wealth and natural resources.

3.3 Documented violations

The European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, violates the right to self-determination of the Peoples of Europe in the following dimensions:

3.3.1 Violation of the economic dimension

5. Limitation of fiscal sovereignty: European fiscal rules (Stability and Growth Pact, Fiscal Compact) limit the capacity of States to determine autonomously their budget policies.
6. Macroeconomic conditionality: adjustment programmes impose austerity measures that limit the capacity of States to pursue expansionary economic policies.
7. Loss of control over industrial policy: the structure of public debt and European constraints limit the capacity of States to support strategic sectors and promote development.

3.3.2 Violation of the monetary dimension

8. Loss of monetary sovereignty: accession to the euro area entailed the transfer of monetary sovereignty to a supranational authority (ECB) not directly accountable to peoples.
9. Impossibility of monetizing debt: euro-area States cannot finance their debt through direct monetary issuance, with consequent dependence on financial markets.
10. Subordination of monetary policy to financial interests: ECB monetary policy, insofar as it prioritizes price stability and debt sustainability, may come into tension with the objectives of full employment and development.

3.3.3 Violation of the fiscal dimension

11. Imposition of austerity measures: adjustment programmes imposed cuts to public spending, tax increases and structural reforms without a direct popular mandate.
 12. Reduction of social spending: spending on health, education, welfare and transport was reduced in all countries subject to programmes.
 13. Increase in tax burden: indirect and direct taxes were increased, with regressive effects on income distribution.
- 3.3.4 Violation of the natural resources dimension
14. Forced privatizations: adjustment programmes imposed the privatization of public goods and services, with loss of control over strategic resources.
 15. Exploitation of resources: public debt management often entailed making natural resources and public goods available to private and foreign investors.
-

SECTION IV — THE VIOLATION OF UNIVERSAL HUMAN RIGHTS

4.1 Human rights violated

The European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, violates the following universal human rights:

- a) RIGHT TO LIFE AND SECURITY (Art. 3 UDHR; Art. 6 ICCPR): the reduction of health and social spending has produced documented effects on mortality and personal security.
- b) RIGHT TO HEALTH (Art. 25 UDHR; Art. 12 ICESCR): the reduction of health spending has limited access to care and worsened health indicators.
- c) RIGHT TO EDUCATION (Art. 26 UDHR; Art. 13 ICESCR): the reduction of education spending has limited access to education and worsened the quality of services.
- d) RIGHT TO WORK AND EQUITABLE CONDITIONS (Art. 23 UDHR; Art. 6 ICESCR): increased unemployment and precarious work have violated the right to decent work.
- e) RIGHT TO AN ADEQUATE STANDARD OF LIVING (Art. 25 UDHR; Art. 11 ICESCR): reduction of wages and pensions has violated the right to a standard of living sufficient for health and well-being.
- f) RIGHT TO SOCIAL PROTECTION (Art. 22 UDHR; Art. 9 ICESCR): reduction of social protection systems has violated the right to social security.
- g) RIGHT TO HOUSING (Art. 25 UDHR; Art. 11 ICESCR): austerity policies have contributed to the housing crisis and increased evictions.
- h) RIGHT TO POLITICAL PARTICIPATION (Art. 21 UDHR; Art. 25 ICCPR): the democratic deficit of European institutions and the imposition of austerity measures without popular mandate have violated the right to participation.
- i) RIGHT TO NON-DISCRIMINATION (Art. 2 UDHR; Art. 2 ICESCR): the effects of austerity measures have disproportionately affected vulnerable groups (women, young people, older persons, migrants, minorities).
- j) RIGHT TO DEVELOPMENT (UN Declaration on the Right to Development, 1986): the structure of public debt has limited the possibilities of economic and social development of European peoples.

4.2 The collective dimension of the violations

The human rights violations caused by the European public debt circuit have a collective dimension that qualifies them as systematic and widespread violations, attributable to:

1. economic policies imposed from outside;
2. supranational financial and monetary structures;
3. omissive conduct of national and European authorities;
4. conduct of the private financial sector.

Such violations are not attributable to isolated individual acts, but constitute the result of a structured system that produces foreseeable and documented effects on the human rights of European populations.

SECTION V — QUANTIFICATION OF COMPENSATION

5.1 General principles

The quantification of compensation owed to the Peoples of Europe must be based on the following principles:

- a) PRINCIPLE OF FULL REPARATION: reparation must be proportionate to the damage actually suffered, according to the principle of *restitutio in integrum*.
- b) PRINCIPLE OF EQUITY: quantification must take into account the circumstances of the case and the requirements of substantive justice.
- c) PRINCIPLE OF NO UNJUST ENRICHMENT: reparation must not exceed the damage actually suffered.
- d) PRINCIPLE OF TRANSPARENCY: the quantification methodology must be transparent and verifiable.
- e) PRINCIPLE OF PARTICIPATION: the Peoples of Europe must be involved in defining the quantification criteria and in the use of compensation.

5.2 Quantification methodology

The quantification of compensation must be conducted according to the following methodology:

5.2.1 Documentary reconstruction

1. Security-by-security (ISIN-by-ISIN) reconstruction of the public debt circuit, with acquisition of:
 - o issuance data (date, amount, price, yield);
 - o placement data (auctions, allotments, intermediaries);
 - o secondary market data (transactions, prices, counterparties);
 - o Eurosystem purchase data (date, quantity, price, purchasing central bank);
 - o settlement data (settlement system, settlement bank);
 - o accounting data (book value, amortised cost, market value);
 - o interest data (coupons paid, interest income).
2. Construction of a transactional database allowing analysis of individual operations and temporal sequences.
3. Identification of anomalous operations according to economic equivalence tests (temporal proximity, concentration, predictability, market effect).

5.2.2 Counterfactual analysis

4. Construction of a counterfactual scenario simulating the trend of public financing cost in the absence of the conduct under verification.
5. Comparison between observed scenario and counterfactual scenario to isolate the specific effect of operations on public financing cost.
6. Estimation of the potential differential between actual cost and estimated cost in the absence of the conduct.

5.2.3 Quantification of damage

Damage must be quantified according to the following general formula:

$$D = C_1 + C_2 + C_3 + C_4 - B$$

where:

- C_1 = interest actually incurred;
- C_2 = refinancing costs;
- C_3 = ancillary financial costs;
- C_4 = losses or patrimonial effects directly attributable;
- B = verifiable economic benefits arising from the operation.

The result must be compared with the counterfactual scenario.

5.2.4 Estimation of non-patrimonial damage

Non-patrimonial damage — including moral, existential and quality-of-life damage — must be quantified according to criteria developed by international jurisprudence, which recognizes the compensability of moral damage in exceptional circumstances and its equitable quantification even in the absence of specific evidence.

5.3 Categories of damage to be quantified

5.3.1 Direct patrimonial damage

7. Passive interest on public debt: amount of interest paid by the State to holders of securities, net of interest income received by the central bank and transferred to the State.
8. Refinancing costs: costs incurred for renewal of maturing debt, including intermediation costs and market differentials.
9. Ancillary financial costs: commissions, placement expenses, debt management costs.
10. Actual patrimonial losses: differences between book value and market value of securities held, to the extent that they translated into actual losses.

5.3.2 Indirect patrimonial damage

11. Lower tax revenues: reduction in tax revenue arising from economic contraction.
12. Higher social spending: increase in spending for social shock absorbers, health, assistance.
13. Loss of competitiveness: reduction of productive capacity and competitiveness of the economy.
14. Opportunity costs: missed investments in infrastructure, research, education, health.

5.3.3 Non-patrimonial damage

15. Damage to quality of life: worsening of living conditions of populations.
16. Damage to social cohesion: increase in inequalities and social tensions.
17. Damage to public health: worsening of health indicators.
18. Damage to education: reduction of educational opportunities.
19. Moral damage: suffering of populations due to the consequences of austerity measures.
20. Damage to self-determination: limitation of the capacity of peoples to determine their own destiny.

21. Damage to human dignity: violation of the right to a dignified life.

5.3.4 Environmental and intergenerational damage

22. Failure of ecological transition: reduction of investments in renewable energy and sustainability.
23. Ecological debt: transfer to future generations of environmental burdens.

24. Intergenerational damage: transfer of the weight of debt to future generations.
-

SECTION VI — REQUEST TO THE INTERNATIONAL COURTS

6.1 Addressees of the request

SIPSE, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, and in exercise of the right to self-determination of peoples — a norm of jus cogens and an erga omnes obligation — FORMALLY REQUESTS the following international jurisdictional bodies:

1. International Court of Justice (ICJ) — to ascertain violations of international law and quantify compensation;
2. European Court of Human Rights (ECtHR) — to ascertain human rights violations and quantify compensation;
3. Court of Justice of the European Union (CJEU) — to ascertain violations of the Treaties and quantify compensation;
4. International Criminal Court (ICC) — to ascertain individual responsibilities for international crimes;
5. UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights — to ascertain violations of the ICESCR;
6. European Committee of Social Rights — to ascertain violations of the European Social Charter;
7. European Ombudsman — to ascertain violations of good administration;
8. Permanent Peoples' Tribunal — to ascertain violations of the international law of peoples.

6.2 Subject of the request

SIPSE REQUESTS the aforementioned jurisdictional bodies to:

6.2.1 Ascertain the odious nature of the debt

ASCERTAIN whether the public debt of European States, or part of it, contracted within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the Troika, may be qualified as odious debt under international doctrine, and consequently DECLARE its unenforceability against the Peoples of Europe.

6.2.2 Ascertain the violation of the right to self-determination

ASCERTAIN whether the structure of the European public debt circuit, as reconstructed by the technical audit, has violated the right to self-determination of the Peoples of Europe, in its political, economic, monetary, fiscal and natural-resource dimensions.

6.2.3 Ascertain the violation of human rights

ASCERTAIN whether the structure of the European public debt circuit, and the austerity measures imposed as a consequence of it, have violated the universal human rights of the Peoples of Europe, as enshrined in the Universal Declaration of Human Rights, the International Human Rights Covenants and other relevant international instruments.

6.2.4 Quantify compensation

QUANTIFY, according to the criteria of international law and equity, the compensation owed to the Peoples of Europe for:

9. the transfer of wealth from the public sector to the private financial sector determined by the structure of the public debt circuit;
10. the violation of the right to economic self-determination of peoples caused by the limitation of fiscal and monetary sovereignty;
11. the social and economic effects of austerity measures imposed as a consequence of adjustment programmes;
12. the moral and material damage suffered by European populations due to the lack of transparency and democratic accountability in public debt management;
13. intergenerational damage arising from the transfer of the weight of debt to future generations.

6.2.5 Ascertain responsibilities

ASCERTAIN institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities for documented conduct, according to the chain of responsibilities reconstructed by the technical audit:

- Level 1: Public issuer;
- Level 2: Authority responsible for debt management;
- Level 3: Primary dealers;
- Level 4: Secondary market counterparties;
- Level 5: National central bank;
- Level 6: ECB;
- Level 7: European supervisory and control bodies;
- Level 8: Any private parties involved in specific unlawful conduct.

6.2.6 Adopt reparation measures

ADOPT the following reparation measures:

14. Cancellation of odious debt: cancellation of debts qualified as odious and unenforceable;
15. Debt restructuring: restructuring of remaining debts according to criteria of sustainability and justice;
16. Patrimonial compensation: payment of patrimonial compensation to the Peoples of Europe for damage suffered;
17. Non-patrimonial compensation: recognition of moral damage and damage to the dignity of the Peoples of Europe;
18. Restitution of assets and resources: restitution of public assets and resources privatized in execution of adjustment programmes;
19. Symbolic reparation: adoption of symbolic measures of recognition and memory;
20. Guarantees of non-repetition: adoption of institutional guarantees to prevent repetition of similar conduct;
21. Reform of economic governance: reform of European economic governance to ensure respect for the right to self-determination of peoples and human rights.

6.3 Proposed quantification method

The method for quantifying compensation must be based on:

22. Verified accounting documentation: security-by-security, ISIN-by-ISIN reconstruction of the financial circuit, with data on dates, prices, quantities, counterparties, accounting entries and monetary flows;
23. Counterfactual analysis: comparison between the observed scenario and an alternative scenario without the conduct under verification, to isolate the specific effect of operations on public financing cost;

24. Analysis of distributive effects: assessment of how the cost of debt was distributed among different economic and social actors, with particular attention to effects on low and middle incomes, public services and social cohesion;
 25. Estimation of moral and non-patrimonial damage: according to criteria developed by international jurisprudence, which recognizes the compensability of moral damage in exceptional circumstances and its equitable quantification even in the absence of specific evidence;
 26. Assessment of intergenerational damage: according to criteria of intergenerational justice and sustainability.
-

SECTION VII — THE FILE OF THE PEOPLES OF EUROPE

7.1 Establishment of the File

SIPSE ESTABLISHES the File of the Peoples of Europe, containing the complete documentation relating to the European public debt circuit, organized to allow jurisdictional ascertainment and quantification of compensation.

7.2 Structure of the File

The File is organized into the following sections:

SECTION A — INSTITUTIONAL DOCUMENTS

- Monetary, Accounting and Legal Audit Dossier;
- Technical-Evidentiary Annex No. 1;
- Institutional Annex No. 1 (this document);
- Other SIPSE institutional documents.

SECTION B — ACCOUNTING DOCUMENTS

- Bank of Italy financial statements;
- ECB financial statements;
- Member State financial statements;
- Settlement documents.

SECTION C — PUBLIC DEBT DOCUMENTS

- Issuance data;
- Auction data;
- Placement data;
- Secondary market data.

SECTION D — PURCHASE PROGRAMME DOCUMENTS

- PSPP documentation;
- PEPP documentation;
- APP documentation;
- SMP documentation;
- Other programmes.

SECTION E — ECONOMIC GOVERNANCE DOCUMENTS

- European Treaties;
- Regulations and directives;
- Memoranda of Understanding;
- Troika documents.

SECTION F — HUMAN RIGHTS DOCUMENTS

- UN reports;
- Council of Europe reports;
- NGO reports;

- Documentation on violations.

SECTION G — JURISPRUDENTIAL DOCUMENTS

- CJEU judgments;
- ECtHR judgments;
- ICJ opinions;
- Decisions of other jurisdictional bodies.

SECTION H — QUANTIFICATION DOCUMENTS

- Quantification methodologies;
- Statistical data;
- Economic analyses;
- Damage estimates.

7.3 Access methods

The File is:

1. filed with the SIPSE Chancellery;
2. notarized on blockchain to guarantee its integrity and verifiability;
3. accessible to the Peoples of Europe and their representatives;
4. transmitted to the competent international jurisdictional bodies;
5. published on the official SIPSE website (<https://sipsesovereign.org/>).

SECTION VIII — GUARANTEES OF NON-REPETITION

8.1 Institutional measures

SIPSE REQUESTS the adoption of the following guarantees of non-repetition:

1. Reform of European economic governance: revision of the Treaties and regulations to ensure respect for the right to self-determination of peoples and human rights;
2. Establishment of an independent audit mechanism: creation of an independent body for auditing public debt and central bank purchase programmes;
3. Transparency of the debt circuit: obligation to publish all data relating to ISINs, dates, prices, quantities, counterparties and monetary flows;
4. Democratic participation: involvement of peoples and their representatives in decisions relating to public debt management and economic policies;
5. Protection of human rights: introduction of human rights safeguard clauses in European treaties and regulations;
6. Institutional responsibility: introduction of accountability mechanisms for authorities that violate human rights and the right to self-determination.

8.2 Economic measures

7. Cancellation of odious debt: cancellation of debts qualified as odious and unenforceable;
8. Debt restructuring: restructuring of remaining debts according to criteria of sustainability and justice;
9. Restitution of public assets: restitution of public assets and resources privatized in execution of adjustment programmes;
10. Reparation of damage: payment of compensation to the Peoples of Europe for damage suffered;

11. Development investments: allocation of resources to investments in infrastructure, research, education, health and ecological transition.
 - 8.3 Monitoring measures
 12. International monitoring: establishment of an international mechanism for monitoring respect for the right to self-determination and human rights;
 13. Periodic reports: obligation of periodic reports by European and national authorities;
 14. Civil society participation: involvement of civil society organizations in monitoring;
 15. Access to justice: guarantee of access to justice for the Peoples of Europe and their representatives.
-

SECTION IX — CONCLUSIONS

9.1 Summary of requests

SIPSE, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe, REQUESTS the competent International Courts to:

1. ASCERTAIN the odious and unenforceable nature of the public debts contracted by European States within the framework of the economic governance of the European Union and the adjustment programmes imposed by the Troika;
2. ASCERTAIN the violation of the right to self-determination of the Peoples of Europe and of universal human rights;
3. QUANTIFY the compensation owed to the Peoples of Europe for patrimonial, non-patrimonial, moral and intergenerational damage suffered;
4. ASCERTAIN institutional, administrative, accounting, European and individual responsibilities;
5. ADOPT the reparation measures and guarantees of non-repetition necessary for the protection of the Peoples of Europe.

9.2 Legal basis

The requests are based on:

6. International human rights law: Universal Declaration of Human Rights; International Human Rights Covenants; European Convention on Human Rights; European Social Charter;
7. International law of peoples: right to self-determination as a norm of jus cogens and an erga omnes obligation;
8. International debt law: doctrine of odious debt; principles of unenforceable debt;
9. International environmental law: principles of sustainability and intergenerational justice;
10. European Union law: Treaties; Charter of Fundamental Rights; CJEU jurisprudence;
11. General international law: principles of international responsibility; obligation of reparation.

9.3 Concluding principle

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO ISSUES THE DEBT.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW WHO BUYS THE SECURITY.

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW THAT THE PURCHASE OCCURS ON THE SECONDARY MARKET.

IT IS NECESSARY TO KNOW WHO CREATES LIQUIDITY, WHO RECEIVES IT, WHAT ASSET IS PURCHASED, WHAT LIABILITY REMAINS OUTSTANDING, WHO COLLECTS THE INTEREST, WHO BEARS THE RISK AND WHAT FINAL COST FALLS ON THE

PUBLIC BUDGET.

THE PROOF OF ANY FRAUD IS NOT IN THE SLOGAN.

IT IS IN THE ACCOUNTING.

IT IS IN THE CHAIN OF FLOWS.

IT IS IN THE COMPARISON BETWEEN LEGAL FORM AND ECONOMIC SUBSTANCE.

IT IS IN THE DIFFERENCE BETWEEN FORMAL "SECONDARY MARKET" AND

POSSIBLE ECONOMIC EQUIVALENCE WITH DIRECT FINANCING.

AND, IN THE LIGHT OF THE DOCTRINE OF ODIOUS DEBT AND THE RIGHT TO SELF-DETERMINATION OF PEOPLES, IT IS IN THE RESPONSIBILITY OF CREDITORS AND IN THE NECESSITY OF REPARATION FOR THE PEOPLES OF EUROPE.

PART X — LINKING PROVISION

This INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1 must be considered an integral part of the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex No. 1.

Any reference in the Main Dossier and Technical-Evidentiary Annex to:

- issuance of debt;
- Eurosystem purchases;
- monetization;
- interest;
- cost of debt;
- secondary market;
- Article 123 TFEU;
- responsibility;
- damage;
- quantification;

must be understood as also made to this Annex.

This Annex therefore constitutes the legal-institutional module intended for the transformation of the technical audit into international jurisdictional action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of the Peoples of Europe.

PART XI — CONCLUDING FORMULA OF THE ANNEX

text

ODIOUS DEBT

↓

VIOLATION OF SELF-DETERMINATION

↓

VIOLATION OF HUMAN RIGHTS

↓

JURISDICTIONAL ASCERTAINMENT

↓

QUANTIFICATION OF COMPENSATION

↓

REPARATION

↓

GUARANTEES OF NON-REPETITION



SOVEREIGNTY OF THE PEOPLES OF EUROPE

The object of the action is the protection of the Peoples of Europe.

Not political contestation.

Not ideology.

But justice, dignity and freedom of Peoples.

Done at Venice, 8 October 2026

For SIPSE — System of the Institutions of the Peoples for Economic Sovereignty

The Secretary-General of the Assembly of the Peoples of Europe

H.E. Paolo Albertin

The President of the International Court for the Self-Determination of Peoples

Document filed with the SIPSE Chancellery and notarized on blockchain for purposes of publicity, certainty, preservation, notification, verifiability and enforceability erga omnes. Notified to:

- Secretary-General of the United Nations, H.E. António Guterres (pursuant to Art. 102 of the UN Charter);
 - International Court of Justice;
 - European Court of Human Rights;
 - Court of Justice of the European Union;
 - International Criminal Court;
 - UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights;
 - European Committee of Social Rights;
 - European Ombudsman;
 - European Central Bank;
 - European Commission;
 - European Parliament;
 - National parliaments of the 42 Peoples of Europe;
 - International civil society organizations.
-

INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1 — SIPSE/APE/CORTE/2026/049 — Version 1.0 — 8 October 2026

END OF DOCUMENT

EVIDENTIARY ANNEX NO. 2

HISTORICAL, QUANTITATIVE AND INSTITUTIONAL RECONSTRUCTION OF THE PSPP, PEPP AND FLOWS ON ITALIAN GOVERNMENT SECURITIES

From primary market to secondary market: chronology, quantities, risks, interest and verification points for international jurisdictional action for the protection of the Peoples of Europe

Supplementary document to the Main Dossier, Technical-Evidentiary Annex No. 1 and Institutional Annex No. 1

Protocol: SIPSE/APE/CORTE/2026/050

Version: 1.0

Date: 8 October 2026

Classification: Evidentiary act of international jurisdictional relevance

Filing: SIPSE Chancellery — Public Register of Peoples — Blockchain notarization

References: SIPSE/APE/CORTE/2026/048 (Main Dossier);

SIPSE/APE/CORTE/2026/049 (Technical-Evidentiary Annex No. 1);

SIPSE/APE/CORTE/2026/049 (Institutional Annex No. 1)

PREAMBLE

THE SIPSE — SYSTEM OF THE INSTITUTIONS OF THE PEOPLES FOR ECONOMIC SOVEREIGNTY, as a sui generis international subject representative of the 42 Peoples of Europe;

HAVING REGARD TO the Main Dossier (SIPSE/APE/CORTE/2026/048), which defined the object and thesis of the investigation into the European public debt circuit;

HAVING REGARD TO Technical-Evidentiary Annex No. 1

(SIPSE/APE/CORTE/2026/049), which established the methodology for accounting, financial, monetary and legal reconstruction;

HAVING REGARD TO Institutional Annex No. 1 (SIPSE/APE/CORTE/2026/049), which applied the doctrine of odious debt and unenforceable debt to the Peoples of Europe, requesting the International Courts to ascertain violations and quantify compensation;

CONSIDERING that the technical audit has demonstrated the need for a higher level of detail than aggregate balance-sheet data, and that ISINs, dates, quantities, prices, counterparties, temporal sequence and settlement data are necessary to distinguish between normal market activity, ordinary intermediation, secondary monetary purchase, anomalous concentration and possible conduct economically equivalent to direct financing;

CONSIDERING that the official documentation of the Bank of Italy, the ECB, Eurostat and the Court of Justice of the European Union provides sufficient quantitative and qualitative elements to ground a historical and evidentiary reconstruction of the Italian and European public debt circuit;

CONSIDERING that such reconstruction constitutes the factual basis of international jurisdictional action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of the Peoples of Europe;

NOTING that this Evidentiary Appendix A, integrated into the SIPSE documentary system, assumes the qualification of EVIDENTIARY ANNEX NO. 2, with the value of an evidentiary act of international jurisdictional relevance;

PART I — FUNCTION AND SYSTEMATIC PLACEMENT

1.1 Nature of the document

This Evidentiary Annex No. 2 constitutes the third level of the SIPSE documentary system, according to the following architecture:

LEVEL I — MAIN LEGAL DOSSIER

SIPSE/APE/CORTE/2026/048

Legal bases, subject of the investigation, thesis to be verified, concluding requests.

LEVEL II — TECHNICAL-EVIDENTIARY ANNEX NO. 1

SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Accounting, monetary, financial and legal methodology. Investigative matrices.

Economic equivalence tests. Damage quantification.

LEVEL III — INSTITUTIONAL ANNEX NO. 1

SIPSE/APE/CORTE/2026/049

Application of the doctrine of odious debt and unenforceable debt. Request to the International Courts for ascertainment and quantification of compensation.

LEVEL IV — EVIDENTIARY ANNEX NO. 2 (this document)

Historical, quantitative and institutional reconstruction of the PSPP, PEPP and flows on Italian government securities. Identification of operations to be subjected to ISIN-by-ISIN audit. Evidentiary basis for international jurisdictional action.

1.2 Evidentiary function

This Appendix has the function of:

1. identifying historically documented operations relating to Eurosystem public securities purchase programmes;
2. quantifying the relevant economic and financial variables;
3. reconstructing the structure of programmes, distribution of risks and interest flows;
4. selecting operations that must be subjected to ISIN-by-ISIN verification;
5. linking the technical reconstruction to international jurisdictional action for the protection of the Peoples of Europe.

1.3 Placement in the SIPSE system

This Annex is placed within the File of the Peoples of Europe, established by Institutional Annex No. 1, in SECTION C — PUBLIC DEBT DOCUMENTS and SECTION D — PURCHASE PROGRAMME DOCUMENTS.

PART II — HISTORICAL RECONSTRUCTION OF THE PROGRAMMES

2.1 The PSPP: origin and structure of the programme

The Public Sector Purchase Programme — PSPP was launched in March 2015 within the Asset Purchase Programme (APP).

The Bank of Italy states that, under the PSPP, Italian government securities were purchased exclusively on the secondary market.

The programme concerned government securities with remaining maturity between 1 and 30 years, according to applicable rules.

The PSPP must therefore not be represented as a programme formally intended to purchase securities directly from the Treasury.

The point of the investigation is different:

to verify whether the concrete modalities of secondary purchases maintained, in every individual operation, a substantial distance from primary issuance sufficient to preserve the autonomy of the secondary market.

2.2 PSPP safeguards

From the launch of the programme, specific safeguards were provided:

- limit per individual security/issue;
- limit per individual issuer;
- blackout period around new issuances;

- eligibility criteria;
- distribution of purchases;
- operational rules to avoid market distortion.

The ECB initially indicated a limit of 25% per individual issue and 33% per individual issuer, later modifying the limit per issue according to the conditions provided by the programme.

These limits constitute an essential part of the evidence and must be verified in their concrete application.

2.3 The blackout period

The blackout period is particularly relevant for this audit.

The logic is simple:

text

PRIMARY ISSUANCE

↓

SEPARATION PERIOD

↓

SECONDARY PURCHASE

Temporal separation was introduced precisely to prevent a scheduled secondary-market purchase from becoming economically indistinguishable from a direct purchase.

Therefore the final dataset must contain at least:

- D_0 = issue date
- D_1 = settlement date
- D_2 = date of first secondary transaction
- D_3 = Eurosystem purchase date

and must calculate:

$$\Delta T = D_3 - D_0$$

This calculation, applied to each ISIN, constitutes the first economic equivalence test defined by Technical-Evidentiary Annex No. 1.

2.4 The PEPP

In March 2020, the Pandemic Emergency Purchase Programme — PEPP was introduced.

The programme was created in response to the pandemic shock.

The initial envelope was €750 billion, subsequently increased to €1,850 billion.

Net PEPP purchases ended in March 2022. Subsequently, purchases arising from reinvestment of repaid capital on maturing securities continued until the end of 2024.

2.5 Structural difference between PSPP and PEPP

The PEPP had a particularly important characteristic: FLEXIBILITY.

The Bank of Italy documents that purchases could be distributed over time:

- between assets;
- between countries;
- according to market conditions.

This characteristic must be considered in the audit because it makes the simple application of a fixed proportion insufficient.

For each period it is therefore necessary to reconstruct:

programme → jurisdiction → asset class → volume → date → security → price.

PART III — OPERATIONAL AND QUANTITATIVE DIMENSION

3.1 The operational dimension of the programme

The Bank of Italy documentation relating to 2016 activity provides a particularly significant datum for understanding the operational dimension of the programme. From the launch of the APP to 31 December 2016, the Bank of Italy had carried out approximately:

13,900 securities purchases

of which over:

8,800 purchases concerned Italian government securities on the secondary market within the PSPP.

This datum is fundamental because it shows that the activity was not a few isolated operations.

It was an activity:

- massive;
- systematic;
- organized;
- coordinated at Eurosystem level;
- carried out through market infrastructures.

3.2 Operational coordination

The Bank of Italy documented that the programme was centrally coordinated by the ECB and implemented through the Eurosystem.

Operators submitted purchase proposals on market platforms and assessed the conditions offered.

The system also allowed monitoring of operations across programmes.

An important evidentiary consequence follows:

the analysis must not be limited to the annual balance sheet of the Bank of Italy.

There is an operational dimension that must be reconstructed through transaction data.

3.3 The Italian 2020 datum

The Bank of Italy documentation provides a particularly relevant element.

In the first months of 2020, the share of Italian government securities held by the Bank of Italy increased significantly due to purchases made under the PSPP and PEPP.

In March and April 2020 alone, net PSPP purchases exceeded €10 billion per month.

At the end of the first four months of 2020, the holdings of Italian government securities acquired through the PSPP had reached €393 billion.

This datum constitutes one of the main historical windows to be subjected to audit.

3.4 The critical point of 2020

The pandemic constitutes a period of particular interest because at the same time there occurred:

- strong increase in public financing needs;
- increased issuance;
- high market volatility;
- introduction of the PEPP;
- increase in PSPP purchases;
- strong increase in the Bank of Italy's presence in the government securities market.

The period 2020–2021 must therefore be treated as:

PRIORITY AUDIT PERIOD

not because the existence of the PEPP demonstrates a violation, but because the concentration of events makes possible a particularly significant quantitative verification.

PART IV — ACCOUNTING AND BALANCE-SHEET DIMENSION

4.1 The Bank of Italy portfolio at 31 December 2025

At 31 December 2025, the Bank of Italy held very significant amounts of securities under monetary policy programmes.

In particular, according to the 2025 financial statements:

Programme Holding

PSPP — government bonds €260.740 billion

PEPP — government bonds €212.516 billion

Total €473.256 billion

of government securities held in the two main programmes considered.

4.2 Comparison with market value

For the same securities:

PSPP government bonds

Item Amount

Book value €260.740 billion

Market value €248.462 billion

Difference –€12.278 billion

PEPP government bonds

Item Amount

Book value €212.516 billion

Market value €199.196 billion

Difference –€13.320 billion

Total

Item Amount

Book value €473.256 billion

Market value €447.658 billion

Difference –€25.598 billion

The difference corresponds to approximately 5.41% of book value.

It must be technically qualified as a difference between amortised cost and market value and not automatically as a realized loss.

4.3 The question of losses: necessary distinction

The market value of a portfolio must not automatically be equated with a realized loss.

The following must be distinguished:

Category Description

A Book value

B Amortised cost

C Market value

D Unrealized loss

E Realized loss

F Impairment

G Final economic effect

This distinction is indispensable to avoid overestimating damage and to guarantee the rigor of jurisdictional action.

4.4 Portfolio interest

In 2025:

Programme Interest income

PSPP government bonds €6.247 billion

PEPP government bonds €4.062 billion

Total €10.309 billion

This figure represents one of the most important components for understanding the economic circuit of the portfolio.

The datum must be compared with:

- cost of monetary funding;
- remuneration of reserves;
- operating costs;
- provisions;
- losses;
- net result.

Only subsequently will it be possible to determine the net economic result associated with the portfolio.

4.5 The accounting paradox to be verified

An economic relationship to be analysed therefore arises:

text

GOVERNMENT SECURITIES

→ produce interest for the central bank

while simultaneously:

MONETARY LIABILITIES OF THE CENTRAL BANK

→ may generate remuneration costs.

It follows that the net result of the system cannot be derived from interest on government bonds in isolation.

The correct formula is:

NET MONETARY POLICY RESULT =

interest income on securities

– interest expense on monetary liabilities

– provisions

– losses/impairment

± other economic effects

4.6 The 2023–2024 two-year period

The case of the Bank of Italy in 2023–2024 makes this relationship particularly evident.

The Bank of Italy recorded gross losses of:

Year Gross loss

2023 €7.125 billion

2024 €7.319 billion

The same Bank of Italy attributed the situation mainly to the increase in remuneration of Eurosystem liabilities compared with the remuneration of monetary assets characterized by fixed rates and longer maturities.

This datum must be included in the dossier because it demonstrates that:

the expansion of the securities portfolio does not automatically equate to a net profit for the central bank.

PART V — RISK DIMENSION

5.1 Transmission of risk

The circuit must be represented completely:

text

State

↓

issues securities

↓

market

↓

Eurosystem buys

↓

Central bank

holds the security

↓

State

pays coupons

↓

Central bank

receives interest

↓

Central bank

remunerates certain liabilities

↓

economic result

↓

possible provision / loss / distribution

This is the true accounting chain to be reconstructed.

5.2 National risk versus shared risk

The structure of risk must be reconstructed programme by programme.

For the PSPP, the Bank of Italy states that the risks connected with purchases made by the Bank of Italy are borne by its own balance sheet.

For purchases made directly by the ECB and for certain categories of securities, the principle of risk sharing provided by the programme applies instead.

This determines an essential distinction:

NATIONAL RISK versus SHARED EUROSISTEM RISK

The audit must therefore avoid indistinctly adding all Eurosystem holdings as if they belonged accounting-wise to the same entity.

5.3 The point of intersection with the public budget

Part of the central bank result may have consequences on the public sector through:

- payments to the State;
- taxes;
- profit distribution;
- use of reserves;

- provisions;
- possible losses.

Therefore the model must be CONSOLIDATED and not limited to the individual balance sheet.

It is necessary to compare:

Treasury + Bank of Italy + Eurosystem
according to applicable accounting rules.

5.4 The risk of double counting

A methodological error to avoid consists in adding:

State debt + securities held by the Bank of Italy
as if they were two distinct debts.

From the consolidated point of view, the security held within the public perimeter requires different treatment.

The correct question becomes:

what part of gross debt remains economically relevant after consolidation and what part represents an internal position within the public sector?

This passage is essential for any serious quantification.

PART VI — FINAL OPERATIONAL MATRIX

6.1 ISIN-by-ISIN matrix

For each ISIN the following matrix must be completed:

Field Description

01 ISIN

02 Security type

03 Issuer

04 Issue date

05 Settlement date

06 Amount offered

07 Amount allotted

08 Issue price

09 Yield

10 Maturity

11 First secondary transaction

12 Date

13 Price

14 Quantity

15 Counterparty

16 Second transaction

17 Date

18 Price

19 Quantity

20 Eurosystem purchase

21 Date

22 Programme

23 NCB/ECB

24 Quantity

25 Price

26 Issue share
27 Days from issuance
28 Coupon
29 Total interest
30 Book value
31 Market value
32 Differential
33 Risk
34 Maturity
35 Redemption
36 Total cost
37 Indicator T (temporal proximity)
38 Indicator Q (quantitative concentration)
39 Indicator P (predictability)
40 Indicator L (liquidity/price effect)
41 Priority level

6.2 Classification of transactions

Each transaction will be classified:

Level Description

GREEN Normal secondary operation.

YELLOW Transaction temporally close to issuance.

ORANGE Transaction with significant quantitative concentration.

RED Transaction presenting simultaneously: extreme temporal proximity; high share; high predictability; concentration; significant price effect; repeated sequence.

The “RED” classification does not automatically mean “unlawful”.

It means:

MAXIMUM VERIFICATION PRIORITY

PART VII — PRIORITY HISTORICAL WINDOWS

7.1 Priority sample

The investigation should start from three historical windows:

WINDOW A — 2015–2016

Launch and first expansion of the PSPP.

WINDOW B — 2018–2019

Phase of full operation and subsequent programme transition.

WINDOW C — 2020–2022

Pandemic period, strengthened PSPP and PEPP.

These three windows allow comparison:

start-up phase → regime → extraordinary shock.

7.2 Documentary basis of auctions

The Bank of Italy makes available:

“Auctions from 2002 to 2025”

with information relating to government securities auctions.

This allows construction of the primary issuance database before overlaying Eurosystem purchase data.

The correct methodological procedure is:

STEP Action

STEP 1 Download the entire auction archive
STEP 2 Normalise ISINs
STEP 3 Eliminate duplications and reopenings
STEP 4 Build the timeline of each security
STEP 5 Overlay PSPP data
STEP 6 Overlay PEPP data
STEP 7 Calculate ΔT
STEP 8 Calculate the share
STEP 9 Identify priority operations
STEP 10 Reconstruct counterparties

7.3 Securities lending

A further element to integrate into the investigation is securities lending.

The Bank of Italy periodically publishes the ISIN codes of securities available for lending and maintains a historical archive of reports.

This allows adding a new variable:

LENDING

For each security it must be verified:

- whether it was held by the Eurosystem;
- whether it was available for lending;
- period;
- counterparty;
- quantity;
- possible return.

Securities lending is important because it allows study of the effective liquidity of securities held by the Eurosystem and effects on price formation.

PART VIII — COMPLETE MODEL AND EVIDENTIARY THESIS

8.1 The complete model

The definitive investigative chain becomes:

text

ISSUANCE

↓

AUCTION

↓

PRIMARY DEALER

↓

FIRST INVESTOR

↓

SECONDARY MARKET

↓

TRANSFERS

↓

EUROSYSTEM

↓

HOLDING

↓

SECURITIES LENDING

↓
COUPONS
↓
RATE CHANGES
↓
MARKET VALUE
↓
REDEMPTION
↓
CENTRAL BANK RESULT
↓
POSSIBLE EFFECT ON PUBLIC BUDGET

8.2 Evidentiary thesis to be verified

The dossier does not assume as already demonstrated the existence of fraud.

It instead formulates the following evidentiary thesis:

If a significant share of newly issued securities had been systematically purchased by the Eurosystem within extremely short times, through predictable sequences and with concentrations such as to substantially neutralise market risk for the original intermediaries, it would be necessary to verify whether, in concrete terms, the operations maintained an effectively secondary nature or produced effects economically comparable to direct financing prohibited by Article 123 TFEU.

This is the technically strongest formulation because it does not presume the conclusion.

It instead constructs a:

BURDEN OF VERIFICATION

8.3 Higher level: forensic audit

The investigation must subsequently use techniques of:

- temporal analysis;
- network analysis;
- transaction clustering;
- counterparty analysis;
- outlier analysis;
- yield/price comparison;
- event analysis;
- pre/post purchase comparison;
- regression of financing cost;
- counterfactual analysis.

The objective is to identify any systemic patterns.

8.4 Possible systemic pattern

The most significant proof would not be a single transaction.

It would be the repeated presence of the same scheme:

issuance → purchase → short interval → resale → Eurosystem
repeated:

- on numerous ISINs;
- across multiple auctions;
- in multiple periods;
- with multiple intermediaries;
- with statistically significant characteristics.

In that case the investigation would move:
from INDIVIDUAL CASE to SYSTEMIC PATTERN

PART IX — LINK TO INTERNATIONAL JURISDICTIONAL ACTION

9.1 From documentary reconstruction to transactional proof

This Evidentiary Annex No. 2 constitutes the passage from:

DOCUMENTARY RECONSTRUCTION

to:

TRANSACTIONAL PROOF

It provides the competent International Courts — and in particular the International Court of Justice, the European Court of Human Rights, the Court of Justice of the European Union, the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights and the European Committee of Social Rights — with the evidentiary basis necessary to:

1. ascertain the odious and unenforceable nature of the public debts contracted by European States;
2. ascertain the violation of the right to self-determination of the Peoples of Europe;
3. ascertain the violation of universal human rights;
4. quantify the compensation owed to the Peoples of Europe;
5. adopt reparation measures and guarantees of non-repetition.

9.2 Evidence acquired

The official documentation already available demonstrates the existence of:

- large-scale purchase programmes;
- PSPP purchases of Italian government securities on the secondary market;
- thousands of operations;
- portfolios of hundreds of billions;
- significant interest flows;
- risk-taking by central banks;
- specific safeguards against circumvention of Article 123;
- a particular concentration of interventions during the pandemic crisis.

It does not, by itself, demonstrate that such operations constitute fraud or prohibited direct financing.

The decisive verification must still be carried out at the level:

ISIN → DATE → QUANTITY → PRICE → COUNTERPARTY → SEQUENCE →
SETTLEMENT

9.3 Connection with the doctrine of odious debt

The historical and quantitative reconstruction of the PSPP and PEPP, integrated with the analysis of interest flows and risk distribution, provides the elements to qualify European public debts as odious under international doctrine, according to the criteria established by Institutional Annex No. 1:

CRITERION A — Absence of informed popular consent: the purchase programmes and austerity measures were imposed without prior informed popular consent.

CRITERION B — Purposes contrary to the public interest: the structure of the debt circuit produced a transfer of wealth from the public sector to the private financial sector.

CRITERION C — Creditor awareness: creditor institutions were aware of the economic and social conditions of debtor countries and of the foreseeable effects of

the imposed measures.

CRITERION D — Absence of benefit for the population: European populations did not derive effective benefit from funds obtained through public debt and purchase programmes.

9.4 Connection with the right to self-determination

The historical and quantitative reconstruction of the PSPP and PEPP provides the elements to qualify the structure of European public debt as a violation of the right to self-determination of the Peoples of Europe, in its dimensions:

- political: limitation of decision-making sovereignty;
- economic: conditioning of economic policies;
- monetary: loss of monetary sovereignty;
- fiscal: imposition of austerity measures;
- natural resources: forced privatizations.

9.5 Connection with human rights

The historical and quantitative reconstruction of the PSPP and PEPP provides the elements to qualify the structure of European public debt as a violation of universal human rights, with particular reference to:

- right to life and security;
- right to health;
- right to education;
- right to work and equitable conditions;
- right to an adequate standard of living;
- right to social protection;
- right to housing;
- right to political participation;
- right to non-discrimination;
- right to development.

PART X — OPERATIONAL REQUESTS

10.1 Minimum dataset requested

It must be requested, where legally and technically accessible:

A. Issuances

- ISIN;
- date;
- amount;
- price;
- yield;
- allotments.

B. Market

- transactions;
- date;
- price;
- quantity;
- counterparty/category;
- intermediary.

C. Eurosystem

- purchase date;

- programme;
- quantity;
- price;
- purchasing central bank;
- share of issue.

D. Settlement

- settlement system;
- settlement bank;
- liquidity movements.

E. Accounting

- book value;
- amortised cost;
- market value;
- interest;
- any impairment;
- risk.

10.2 File for each ISIN

Each security subject to verification must have a digital file containing:

1. issuance;
2. auction;
3. settlement;
4. price;
5. yield;
6. known holders;
7. transactions;
8. Eurosystem purchase;
9. counterparty;
10. quantity;
11. price;
12. date;
13. coupons;
14. risk;
15. maturity;
16. redemption;
17. economic impact;
18. legal assessment.

10.3 Next phase

The next level of the investigation must produce:

EVIDENTIARY APPENDIX B — ISIN-BY-ISIN DATABASE OF ITALIAN GOVERNMENT SECURITIES AND PSPP/PEPP OPERATIONS

with a structured table:

ISIN issuance amount yield Eurosystem purchase date programme quantity price share ΔT counterparty risk interest book value market value priority indicator

This will constitute the definitive passage from:

DOCUMENTARY RECONSTRUCTION

to:

TRANSACTIONAL PROOF

PART XI — CONCLUSIONS

11.1 Evidentiary summary

The official material already available demonstrates:

1. the existence of large-scale purchase programmes;
2. the execution of PSPP purchases of Italian government securities on the secondary market;
3. the carrying out of thousands of operations;
4. the creation of portfolios of hundreds of billions;
5. the generation of significant interest flows;
6. risk-taking by central banks;
7. the existence of specific safeguards against circumvention of Article 123 TFEU;
8. a particular concentration of interventions during the pandemic crisis.

It does not, by itself, demonstrate that such operations constitute fraud or prohibited direct financing.

The decisive verification must still be carried out at the level:

ISIN → DATE → QUANTITY → PRICE → COUNTERPARTY → SEQUENCE → SETTLEMENT

11.2 Final documentary architecture

The SIPSE documentary system is therefore structured into the following levels:

Level Document Function

I Main Legal Dossier Legal bases, subject of the investigation, thesis

II Technical-Evidentiary Annex No. 1 Accounting, monetary, financial, legal methodology

III Institutional Annex No. 1 Odious debt doctrine, request to the International Courts

IV Evidentiary Annex No. 2 Historical, quantitative and institutional reconstruction of the PSPP, PEPP and flows on Italian government securities

11.3 Concluding principle

IT IS NOT ENOUGH TO KNOW THAT THE CENTRAL BANK BUYS SECURITIES.

IT IS NECESSARY TO KNOW, FOR EACH SECURITY, WHEN, FROM WHOM, AT WHAT PRICE, IN WHAT QUANTITY, AND THROUGH WHAT SEQUENCE OF TRANSFERS.

THE PROOF OF ANY FRAUD IS NOT IN THE SLOGAN.

IT IS IN THE ACCOUNTING.

IT IS IN THE CHAIN OF FLOWS.

IT IS IN THE COMPARISON BETWEEN LEGAL FORM AND ECONOMIC SUBSTANCE.

IT IS IN THE DIFFERENCE BETWEEN FORMAL “SECONDARY MARKET” AND POSSIBLE ECONOMIC EQUIVALENCE WITH DIRECT FINANCING.

AND, IN THE LIGHT OF THE DOCTRINE OF ODIIOUS DEBT AND THE RIGHT TO SELF-DETERMINATION OF PEOPLES, IT IS IN THE RESPONSIBILITY OF CREDITORS AND IN THE NECESSITY OF REPARATION FOR THE PEOPLES OF EUROPE.

PART XII — LINKING PROVISION

This EVIDENTIARY ANNEX NO. 2 must be considered an integral part of the Main Dossier, Technical-Evidentiary Annex No. 1 and Institutional Annex No. 1.

Any reference in the Main Dossier, Technical-Evidentiary Annex No. 1 and

Institutional Annex No. 1 to:

- issuance of debt;
- Eurosystem purchases;
- monetization;
- interest;
- cost of debt;
- secondary market;
- Article 123 TFEU;
- responsibility;
- damage;
- quantification;

must be understood as also made to this Annex.

This Annex therefore constitutes the evidentiary module intended for the transformation of the technical audit into transactional proof in support of international jurisdictional action for the protection of Universal Human Rights and the Right to Self-Determination of the Peoples of Europe.

PART XIII — CONCLUDING FORMULA OF THE ANNEX

text

ISSUANCE

↓

AUCTION

↓

PRIMARY DEALER

↓

FIRST INVESTOR

↓

SECONDARY MARKET

↓

TRANSFERS

↓

EUROSYSTEM

↓

HOLDING

↓

SECURITIES LENDING

↓

COUPONS

↓

RATE CHANGES

↓

MARKET VALUE

↓

REDEMPTION

↓

CENTRAL BANK RESULT

↓

POSSIBLE EFFECT ON PUBLIC BUDGET

↓

ODIOUS DEBT

↓

VIOLATION OF SELF-DETERMINATION

↓

VIOLATION OF HUMAN RIGHTS

↓

JURISDICTIONAL ASCERTAINMENT

↓

QUANTIFICATION OF COMPENSATION

↓

REPARATION

↓

SOVEREIGNTY OF THE PEOPLES OF EUROPE

The object of the action is the protection of the Peoples of Europe.

Not political contestation.

Not ideology.

But justice, dignity and freedom of Peoples.

Done at Venice, 8 October 2026

For SIPSE — System of the Institutions of the Peoples for Economic Sovereignty

The Secretary-General of the Assembly of the Peoples of Europe

H.E. Paolo Albertin

The President of the International Court for the Self-Determination of Peoples

Document filed with the SIPSE Chancellery and notarized on blockchain for purposes of publicity, certainty, preservation, notification, verifiability and enforceability erga omnes. Notified to:

- Secretary-General of the United Nations, H.E. António Guterres (pursuant to Art. 102 of the UN Charter);
 - International Court of Justice;
 - European Court of Human Rights;
 - Court of Justice of the European Union;
 - International Criminal Court;
 - UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights;
 - European Committee of Social Rights;
 - European Ombudsman;
 - European Central Bank;
 - European Commission;
 - European Parliament;
 - National parliaments of the 42 Peoples of Europe;
 - International civil society organizations.
-

Official sources confirm in particular that the Bank of Italy purchased Italian government securities under the PSPP exclusively on the secondary market, while the programme provided for quantitative limits and a blackout period around new issuances.

The Bank of Italy also documents that by 31 December 2016 approximately 13,900 purchase operations under the APP had already been carried out, of which over 8,800 related to Italian government securities on the secondary market; the documentation on 2020 then records the acceleration of PSPP purchases and the simultaneous introduction of the PEPP.

The primary basis for constructing the database is already available: the Bank of Italy publishes the archive of government securities auctions from 2002 to 2025, while it also maintains the archive of ISINs relating to securities lending.

Registrato File

SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITA ECONOMICA

11/10/2026 19:24:01

0.01 ZECCHINO

FROM:

3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T

TO:

3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T

Message:

SISTEMA DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA SOVRANITA ECONOMICA, SHA256:
e16198b93e2f252e1998934d8933ba3f83124b4270ce381ca93d95ed2e74a697

TX: [Guardala con l'explorer](#)

Fee:0.05 ZECCHINO